

CIRCOLO MONDRONESE

MONDRONE

seicento anni di storia



1992

Prefazione

*Le cose belle si sa, si fanno amare
.Alle cose belle, si sa, si rivolgono volentieri i nostri pensieri
Mondrone, si sa, si fa amare.
A Mondrone, si sa, si rivolgono volentieri i nostri pensieri.*

Era da molto tempo che, tra amici, si diceva che questo amore, e questi pensieri, dovevano trovare un qualche riscontro scritto, che testimoniassero il nostro desiderio di dare un maggior spessore, all'intreccio tra Mondrone, il suo passato, i nostri ricordi.

Ci è parso che i venticinque anni di vita del Circolo mondronese fosse l'occasione giusta per dare concretezza a questa nostra intenzione.

Siamo allora andati alla ricerca di documentazioni, e abbiamo trovato nella **STORIA ONOMASTICA DELLA VALLE DI LANZO**, scritta dal dotto compaesano Don Silvio Solero, nel 1954-55 e edita dalla Società Storica delle Valli di Lanzo, fondata nel 1946 dal Dott. Giovanni Donna d'Oldenico, gli elementi essenziali che, rielaborati con un po' di libertà, ci sono serviti a ricostruire la storia più antica della valle (parte prima), la storia di Mondrone dal 1200 (seconda parte) la storia dei principali "lignaggi" del nostro paese, cioè dei cognomi (terza parte).

Per quel che riguarda le vicende del nostro Circolo, abbiamo attinto dai verbali delle assemblee fin dal 1968 e soprattutto alle memorie personali per fatti e tradizioni.

La nostra iniziativa, è stata incoraggiata e sostenuta dal dott. Aldo Audisio, attuale Presidente della Soc. Storica delle Valli di Lanzo e del Museo della Montagna di Torino, che ci ha permesso di divulgare questo libro sotto la prestigiosa etichetta "dell'orso".

Sono doverosi infine i ringraziamenti a quanti hanno collaborato con passione alla realizzazione di questa opera: per l'elaborazione dei testi Franco Cerrato e Marco Guastavigna , per la realizzazione grafica dello stemma araldico dei "Conti di Mondrone" Manuela e Valter Facciotto, per il sostegno economico La Soc, Storica delle Valli di Lanzo, la Comunità Montana delle Valli di Lanzo e alcuni anonimi soci del Circolo.

Estate 1992

IL CIRCOLO MONDRONESE .

STORIA ONOMASTICA DELLE VALLI DI LANZO

*“Se a noi è negato di vivere più a lungo,
lasciamo almeno qualche memoria,
la quale attesti che siamo vissuti”*
(Plinio)

Ai miei compatrioti,

A Voi, Amici e Convalligiani, dedico le pagine di questo libro.

Non è stata mia intenzione ripetere ciò che trovasi stampato in tutte le storie delle Valli di Lanzo. Io mi sono proposto piuttosto di tracciare una breve cronistoria delle famiglie che abitarono nei nostri paesi, prendendo gli inizi da quando compaiono nelle carte i primi cognomi dei nostri antenati, cioè dal 1300. Più indietro non si può risalire, eccetto che in rari casi, per mancanza di documenti storici. Al mio studio sull'Onomastica valligiana premetto un'esposizione storica generale su Lanzo e sulle tre Valli, toccando punti non ancora messi in luce dagli storici precedenti. Comunque, io mi auguro che nelle nostre Valli abbiano a sorgere altri volenterosi cultori delle memorie storiche e paesane. Vergai queste pagine con il grande affetto che sempre portai alla mia piccola Patria alpestre: che sento di amare con maggior vivezza ora che si avvicina il tramonto della mia vita. In queste pagine ho rievocato i nomi di tanti nostri Avi, che ci precedettero nei paesi delle nostre Valli. Essi, morendo credettero forse che la loro memoria si sarebbe perduta per sempre... Invece no: eccoli ancora ridestati dalla notte dei tempi; eccoli ancora richiamati in vita con qualche fugace cenno biografico, e consegnati al ricordo dei loro posteri e discendenti. Molti preclari esempi trasmisero a noi i nostri Antenati. Essi vissero una vita senza confronti più dura che non la nostra. Eppure ci lasciarono un prezioso retaggio di fede, di onestà, di operosità, d'amore a Dio e alla Famiglia, di commovente attaccamento alla loro Terra natia. A noi far rifiorire e fruttificare quest'umile ma gloriosa eredità.

Silvio SOLERO

PREISTORIA E STORIA ANTICA

I LIGURI CELTI, PRIMI ABITATORI

Finite le grandi glaciazioni dell'epoca quaternaria, la pianura subalpina si rese abitabile; vi pascolavano elefanti, renne, bisonti, leoni, iene e altre ferocissime belve. Primi abitatori umani furono Negroidi mediterranei, che avevano disseminato le loro capanne coniche nella pianura, in gran parte ricoperta di laghi e di selve: erano ad un tempo cavernicoli e palafitticoli.

Ma in quei remotissimi tempi le nostre Valli erano un solo immenso ghiacciaio; quando poi divennero abitabili, i Negroidi eran già stati cacciati via dalle nostre terre e costretti a tornarsene in Africa o a stanziarsi nell'Italia meridionale. Quindi neppure una goccia di sangue negroide è passato nelle vene dei nostri Alpigiani. A scacciarveli via furono i Liguri o Liguri, popolosissima gente di razza aria immigrata dagli altipiani asiatici. Nelle nostre terre furon chiamati Taurisci, da taur che vuol dire "monte" perché abitavano vicino ai monti. Furono essi che fondarono Tauriscio o Taurasia, divenuta poi Torino: villaggio che, al dir di Tito Livio, era capo di loro gente».

Una parte di cotesti Taurisci si spinsero nelle nostre valli in alpine e questi vennero chiamati Garoceli. Avevano barba folta e arruffata, corpo tozzo e indurito dalla fatica, tanto che le loro donne si sgravavano sul lavoro e tosto ripigliavano le loro occupazioni; vestivano pelli, vivevano di caccia e pesca, usavano armi e utensili d'osso, di corno e di pietra (età neolitica), e più tardi conobbero la cottura dei cibi, la confezione di vasi di terracotta, la fusione e lavorazione dei metalli (età eneolitica).

Otto secoli circa avanti Cristo, ai Liguri vennero a frammischiarci i Celti, altra gente di stirpe aria che si stanziò su vaste plaghe del nostro continente. I Celti avevano con i Liguri in comune molte usanze e parte dello stesso linguaggio: quindi fu facile la loro assimilazione.

Questi cavernicoli e capannicoli della preistoria furono i primi abitanti delle nostre valli. Ecco un'affermazione che ci pare sicurissima. Basterebbero a rendercene certi i nomi antichissimi dati a molte località delle nostre Valli: nomi che sono d'origine ligure-celtica. Esempio: Lans, Coaxolio, Sturia, Lemie, Canturia, Ala. Ma più che tutto i detti nomi si riferiscono a località elevate: Arnass, Moross, Tovo, Albaron, Neviant (Ceres), Armenteres (Mondrone) e nello stesso territorio di Ala: Figeri, Verthea, Verdeiss, Pansniss, Malatrait (questo ripetuto in Val Grande e in Val di Susa) e chissà quanti altri.

Tali nomi, che dopo migliaia di anni risuonano ancora sul labbro dei Valligiani, sarebbero inspiegabili se genti liguri-celtiche non avessero abitato queste Valli (...).

Ma è da notare che in origine, e forse per secoli, le nostre valli erano percorse da pecorai nomadi che vi salivano soltanto nella buona stagione, per tornarsene poi a

svernare nelle pianure. Essi soggiornavano sulle dorsali dei monti che fiancheggiavano le valli ricoverandosi sotto le balme e soltanto dopo molto tempo si costruirono i primi abituri (ciavànes), su quegli alpeggi che parevan più fertili e accessibili: e furon queste le prime abitazioni umane delle Valli (...).

In un terzo tempo, che non sapremmo precisare, sorsero a mezza costa dei monti i primi aggregati di capanne, o grange, all'altezza più o meno di Gisola, Col San Giovanni, Niquidetto, Pian di Ceres, ecc. Finalmente in un'ultima stazione, e certo lungo il primo millennio cristiano, si formarono i vari borghi delle Valli più o meno sul sito dove si trovano attualmente. Quindi la vita nelle nostre Valli non sviluppò dal basso all'alto -dai borghi attuali alla grange e alle alpi -ma al contrario cominciò nella notte dei tempi prima sugli alpeggi per scendere poi alle grange e infine ai borghi attuali. La ragione è semplicissima:il fondo delle nostre Valli, in tutta la sua lunghezza era occupata da una discontinua successione di laghi: i primi situati nelle conche del Pian della Mussa, il Pian di Usseglio e in quella del Forno e ultimo in quella di Germagnano; laghi alimentati dagli enormi Ghiacciai le cui acque scendevano a versarsi nella Stura.Ciò spiega perché il fondo delle Valli fosse inabitabile. E v'era di più: i due fianchi delle Valli lambite dalle acque eran tutte una foresta fittissima e selvaggia, che ad-dirittura intercettava la luce del sole. La non si poteva abitare. Le selve eran piene di belve ruggenti; perché a mano a mano che nella pianura taurina erasi temperata la rigidezza del clima, s'eran venuti ivi moltiplicando i bovidi, i cavalli, i maiali; ma orsi, lupi, cinghiali s'eran ritirati nelle Valli inalpine e insidiavano la vita dei radi coloni; mentre rettili dal mortifero morso appiattavansi nelle umide foreste, e in alto roteavano aquile, falchi ed altri uccelli da preda.La vita era una durissima lotta quotidiana, e l'uomo non aveva altr'arma che la clava e la fionda.... Era quindi naturale che gli antichi coloni seguitassero a stare in alto, sugli alpeggi illuminati dal sole e coperti di praterie, addossati alle rocce e alle balme per poter avere almeno le spalle al sicuro, per poter fronteggiare da una sola parte le insidie tese a se stessi e alle loro greggi. Ecco perché -a parte questa necessità imposta dalla condizioni corografiche e idrografiche delle Valli- le alte lo-calità sono battezzate d'antichissimi nomi celto-liguri e tutte le remote tradizioni s'accordano nel dire che i paesi d'un tempo erano collocati più in alto degli attuali.In quei lontani secoli gli abituri eran di forma quadrata, costruita con muri a secco e coperti di paglia. Si coltivava la segala-chiamata sasia o asia - e la si cuoceva su pietre arroventate per trarne schiacciate di pane. Il fuoco era gelosamente custodito sotto la cenere, e la cura di non lasciarlo estinguere era affidato specialmente alle donne: si stabilivano anche incaricati per turno, che poi imprestavano le braci a quelli delle capanne vicine. Dai torchi rudimentali si spremeva l'olio delle noci, delle nocciole, dai semi di faggio: e il prezioso elemento serviva di condimento, di medicamento, d'illuminazione: l'unica fioca illuminazione fornita da lucernette di pietra o di terracotta. Così trascorsero per i più antichi Alpigiani secoli (o i millenni?) della loro preistoria, anch'essi distinti nei tre lenti e faticosi stadi attraversati dalla civiltà umana caccia, pastorizia, agricoltura...Di quei remotissimi tempi altro non c'e' rimasto che qualche nome lasciato ai nostri monti e qualche vocabolo scivolato nel nostro dialetto.

I ROMANI

Il passaggio dalla preistoria alla storia avviene sempre tra albori malcerti. Una prima luce è gettata sulle nostre Valli due secoli avanti Cristo, quando il formidabile esercito di Annibale, forte di 100.000 uomini con migliaia di cavalli e 37 elefanti, si affaccia ai valichi delle Alpi, e scende ad assediare Taurasia, cioè la Torino ligure, celtica, espugnandola e passando a fil di spada gli abitanti. Per quale valico l'esercito cartaginese scese in Italia? I più degli storici dicono: dal valico del Monginevro, o da quello del Moncenisio. Ma sicurezza assoluta non v'è: tanto che Annibale fu fatto passare per tutti i valichi esistenti dal Monviso al Gran San Bernardo: il Conte Francesetti sostiene che egli passò per il colle dell'Autaret o dell'Arnas. Con Giulio Cesare che attraversò le Alpi ripetute volte, s'inizia la conquista e romanizzazione delle nostre terre. Quest'uomo di genio si fece amare dalle genti Taurine e pare che gli Alpighiani nostri abbiano militato nelle sue legioni. I colli dell'Autaret e dell'Arnas erano percorsi da legionari romani e viandanti. Lo attestano due lapidi romane murate, l'una sulla facciata della parrocchiale d'Usseglio, e l'altra sulla cappella delle Piazzette. Nelle nostre Valli non furono ancora scoperte delle lapidi romane. Molti anni fa fu trovato ai Cornetti di Balme un antico sepolcro, con entro una moneta assai corrosa, un oggetto di ferro (forse l'elsa d'una spada) e una lucernetta in terracotta su cui si leggeva la parola strobili. È però noto che le grandi famiglie romane trasferitesi a Torino mandarono i loro coloni nei vici già esistenti o a fondarne dei nuovi, dando il loro nome ai fondi rustici nei loro poderi. Fu in questo modo che i vocaboli latini penetrarono nei dialetti liguri-celtici delle terre subalpine lasciando il nome a parecchie località.

I VENNONI ALLE FALDE DELLA CIAMARELLA

Fra le patrizie famiglie che ebbero onorati incarichi a Torino, v'era la famiglia Vennonnia ingenua, libertina, decurionale, derivata dai Vennonii di Roma. E fu precisamente questa famiglia che lasciò il suo nome al Piano della Mussa di cui essa fu proprietaria e che quasi fino alla fine del medioevo si chiamò Vennonio. Dunque siamo certi che, almeno dall'anno 150 dopo Cristo, pastori, schiavi e coloni erano mandati da una potente famiglia romana-taurinense a pascolare le gregge, a boscheggiare, a lavorare il burro e il cacio, nella stagione estiva, sul piano che chiude la nostra Valle. Il nome di questa famiglia augustale è rimasto alla rocca Venoni. I nostri ignari Valligiani lo ripetono da secoli senza saperne l'illustre origine. Dovevano perciò esservi già lungo le Valli sentieri tracciati, ponticelli di fortuna, sparsi casolari, forse qualche piccolo borgo nei punti principali, o almeno all'imboccatura della Valle stessa.

IL CRISTIANESIMO

Gli antichi abitatori delle nostre Valli erano pagani, professanti un culto misto d'elementi liguri-celto-romani. Si adorava il Sole; Pan era il dio ligure che diede nome alle Alpi Pennini; Ercole era il dio delle alte vette, molto venerato nelle Alpi Graie; e più tardi seguirono Giove, Mercurio, e gli dèi romani o greci romanizzati. Gli alpigiani erigevano sui valichi e lungo i sentieri le mongioie, ossia mucchi di pietre a forma di piramidi in onore degli Dèi. Dei tempi pagani restano i nomi ad alcune località delle nostre Valli; Testa Paiàn, lago Mercurin, pian Giove, monte Penna, passo delle Mongioie (oggi Mangiòire), Alpe di Thèa (oggi Vertèa), 'Athia, Autaret, Gisola (da Ghi-solis, perché è fama che vi esistesse un tempio del sole) (...).

Una costante e antica tradizione vuole che la prima (e per molti anni l'unica) parrocchia delle nostre Valli sia stata quella di Gisola: a cui si accorreva nelle solenni ricorrenze da tutti i centri abitati delle Valli (...). Nelle nostre Valli poco per volta croci, piloni e più tardi cappelle rurali si sostituirono alle antiche mongioie. Alcune usanze ancora attuali in occasione di feste, ricorrenze ecc. sono usanze pagane che con l'andar del tempo si cristianizzarono. Di paganesimo non si parlò più; ma durarono purtroppo—a dispetto della predicazione cristiana—le favole delle streghe (masche) e altre superstiziose sopravvivenze di quei lontanissimi tempi.

MONDRONE

ANTICHI ABITATORI

Umile storia quella di Mondrone, per la piccolezza del borgo, sia per la scarsità delle fonti storiche, sia perché - avendo esso appartenuto al Comune e alla Parrocchia d'Ala fino al 1621 - i suoi abitanti vengono confusi nelle vecchie carte con quelli d'Ala.

In origine il suo nome era Mondrono, Mondreono, Mondarono, Montdreon, forse dall'Uja che anticamente sarebbesi chiamata Mons Dreonis .

Personalmente non riteniamo che il borgo esistesse già prima dell'anno 1000, composto da pochi casolari situati più in alto del paese attuale, nella località ancora denominata li Borell.

Un primo cenno a un'abitante di Mondrone non lo troviamo però che nel 1306, nelle carte della Castellania; e riguarda “Pietro ferrerio di Ala, che comprò beni da Pietro de mondrono per il prezzo di 30 soldi viennesi”

Il primo mondronese che conosciamo ha dunque nome Pietro, e non è detto il cognome. Il primo cognome compare nei conti della Castellania nel 1308-10 ed è droveto de Ala, che probabilmente era del borgo di Mondrone: cognome già frequente fin d'allora, perché troviamo che nel 1311 Giachino de druet compra beni dall'alese Giacobino gelà, e che Pietro Drueti ne compera da Martino drueti per 40 soldi viennesi.

Ma nel 1311-14 compaiono i nomi di tre altri mondronesi. Il primo è quello di Conrado de regina, “che paga una tassa per pascolare sull'alpe di Mondreon”. L'altro è il nome d'un << Gioanni de monte draon”, che compera una pezza di terra dal suddetto Corrado per il prezzo di 60 soldi viennesi: noi lo crediamo un Droetto.

Il terzo finalmente è Giovanni Borrello, che compra beni da Benedetto chardon; e questi è il primo dei Borrelli nominati, che si moltiplicheranno nel corso di tre secoli, lasciando il loro nome all'antico borgo da essi abitati (li Borell).

Ma lungo il 300 troviamo altri Mondronesi indicati nelle carte di Lanzo: forse Pietro Lambert; e quel Giroldo de essartit che con Peronetta de exartis compaiono venditori di beni nel 1317 e nel 1326., e che noi colleghiamo senz'altro con i “i Sarti” (li Sart), a cui avrebbero lasciato il loro nome. Ancora troviamo Gioanni, figlio di Bonadeo di Mondrone (filio bonadei de mondreono) che comprano beni da un curardo de Ielà di Ala per lire 14 viennesi(1331); e poi via via un Droeto caldera, o caudrea o cauderia; Pietro e Giacomo delle Combette (combetis); gli eredi di Pietro petrat (1370); un Gioaneto de momdreono (1354), che crediamo lo stesso chiamato poco dopo Gioaneto droeto de mondreono; un Giacobino de momdreono che ha questioni di proprietà con Pietro luschat (1357); poi il primo dei Colomba con Giovanni Columba e Antonio Columba(1354-57;1357-58); Nicoletto e Miceleto de mont draone con la moglie di quest'ultimo Agnexia(1360-61), e il figlio Pietro(1380-85);

Michele de columba, fratello del suddetto Antonio (1380); Molioreto "codre" (codreto), che secondo noi è lo stesso che ha lasciato il suo nome ai casali ancora oggi chiamati li Codre (1380); Giacomo columba, un Corrado di Ala forse stabilito a Mondrone, una Margherita drueta, un Giacobino "delli Michela"(michealis) che forse è il Giacobino de mondreono detto prima, e forse un'Antonio Marchisio.

Ecco gli abitanti di Mondroneelencatinelle carte del 300dello scriba di Lanzo.

DOV'ERA L'ANTICO PAESE?

Tutte le memorie dei vecchi lo concordano nel dire che in remoti tempi Mondrone non stava nel sito attuale, ma sul pendio che sale verso i Granmont, nei prati che oggi ancora - dopo tanti secoli - sono chiamati li Bore ll.

Si sa quanto è tenace la tradizione orale dei nostri paesi: cose accadute ieri sono facilmente dimenticate, mentre cose avvenute un millennio fa sono ancora vagamente trasmesse di padre in figlio. D'altra parte, a provare la verità della suddetta tradizione, sono le secolari pietraie che ancora si vedono ai "Borelli", e che fino a pochi anni fa conservavano traccia evidenti di antiche abitazioni

Quell'antico borgo, del tipo delle grange di pastori, poteva avere - secondo calcoli da noi fatti - da sette a nove casette, e non di più.

Ma nel corso del Duecento, o al più tardi al principio del Trecento si dovettero costruire anche alcune case sul sito dell'attuale paese. Forse lassù ai Borelli incominciava a difettare l'acqua; certo mancava la comodità di Airali per battere la segala e di stagni (goi) per macerare la canapa.

Occorreva scendere più sotto, ove il terreno era più pianeggiante e più vasti prati s'aprivano ormai in mezzo alle fitte selve.

Noi crediamo di poter stabilire con una certa precisione il tempo in cui si formò l'attuale paese, con le due frazioni dei Colomba e dei Codera, separate dal torrente delle Combette. Il paese cioè sorse almeno nella prima metà del 300; e ne troviamo la prova in quel Droeto caldera o caudrea ch'è accennato nei conti della Castellania negli anni 1342 e 1343; nonché in quei due fratelli Stefano e Giurardo cauderie scritto latinamente al genitivo, e che perciò si deve tradurre Codera: ed ecco così spiegata l'origine, e insieme il nome, della frazione mondronese situata di qua dal ponte mentre quella posta di là s'è sempre chiamata li Colomba. Dunque per lo meno verso il 1340 il paese attuale aveva già tante case da formare le due frazioncelle suddette. Il luogo dei Borelli continuò ad essere abitato ancora a lungo, ma il paese nuovo s'ingrandiva sempre più. Fra questi Borelli antichi sono nominati nelle carte del tempo Gioanoto. Guglielmo, Giovanni e Bruno con i loro fratelli: tutti del 300; forse Turino Bianch, nominato nel rotolo dei Sussidi nel 1359, era un Borello mondronese. Allora era Giovanni bocoillier de mondreono, che denunciò un Genoa di Ala; e Giacobino vicesio, che noi riteniamo un Petrat .

Di quei lontani tempi esistono ancora tracce attualmente. Le case di Berna e di Doira (oggi abbattute e rifatte), quelle degli André e della Portassa (posteriormente

rimodernate), la casa dei Petrat sopra l'Airal, quella dei Boggiat, il solaio degli Anri nel centro dei Codera, la casa dei Giacomo Solero fu Domenico nello stesso luogo, presentano i segni di una grande antichità. Con i loro muri a secco, il profondo interrimento delle stalle, talvolta con delle pietre collocate a spina di pesce (come si vede nel solaio degli Anri) esse presentano insieme un carattere di solidità e di sicura primitività. Forse non erriamo, attribuendo ad alcune delle case suddette l'età di almeno 400, 450, o forse anche 500 anni.

IL NUOVO PAESE

Nel nuovo paese si poteva godere di più ampio respiro, le praterie si allargavano intorno alle case e scendevano anche verso la Stura, prendendo il posto delle selve abbattute. Ai Colomba un piazzale abbastanza largo (airal) s'apriva nella parte alta del villaggio, sulla "via Pubblica".

Là si batteva la segala, e forse era già aperta un'osteria; là si fermavano le salmerie che trasportavano i bagagli a Balme, e le greggi dei pastori che salivano agli alpeggi della Losa e della Mussa; là si celebrava con balli campestri la festa annuale, che attirava anche gli abitanti dei borghi vicini.

Gli uomini indossavano la loro palandrana festiva scendendo fino al ginocchio e ricca di due file di luccicanti bottoni sul petto: calzoni di fustagno corti, larghissimo cappello di feltro in capo, spada al fianco.

Le donne portavano una gonna piuttosto corta, calze a vivaci colori, ampio fazzoletto di seta incrociato sul petto, la cuffia delle grandi occasioni (tutti i giorni si portava la cuffia, ma quella feriale era più semplice): e alle orecchie, al collo, alle dita recavano tradizionali gioielli d'argento e d'oro, quasi sempre lavorati nelle fucine della Valle.

Certamente oggi noi stentiamo a farci un'idea della rustica signorilità di quei nostri antenati: noi dovremmo meravigliarci davanti alla distinzione di quelle donne e alla bellezza pudica di quelle fanciulle, riservate e modeste eppure moventesi con tanta nativa grazia e disinvoltura in quell'ambiente insieme austero, cordiale e festoso, sull'incomparabile scenario dei nostri monti. Ma se per un magico incantesimo noi potessimo infiltrarci nelle loro feste, resteremmo imbarazzati per la nostra ignoranza delle loro tradizioni fedelmente osservate, e che ci riuscirebbe anche difficile partecipare alle loro conversazioni, perché il dialetto valligiano di quel tempo è così mutato da quello attuale, che non potremmo in parte neppure capirlo.

Vediamo ora di far la conoscenza con i Mondronesi del 500 o almeno con la parte principale di essi. Primeggiavano i Droetto e i Colomba: Guglielmo Droetto e il figlio Pietro, un altro Pietro Droetto con la moglie Caterina e famiglia, un Droetto Giacomo detto Mollua con la moglie Cristina e prole; un Francesco Colomba detto Damè con il figlio Giovanni, Maria Gindri e famiglia, la numerosa famiglia dei Petrato, una dei Bertoldo, una dei Michela, e forse ancora qualcuno dei Borello.

Ciò sappiamo da un documento del 1620. Ma in quest'anno Pietro Droetto, Pietro Colomba Damè e Maria vedova di Antonio Petrato avevano 80 e più anni d'età. quindi erano nati verso il 1540, e il loro padre Guglielmo. Francesco, ecc. erano dei primi

anni del 500 o degli ultimi del 400.

Sappiamo anche alcune notizie dei loro patrimoni. Pietro di Guglielmo Droetto possedeva beni per scudi 300, Pietro Colomba fu Francesco per scudi 100, Maria vedova Petratti per scudi 100, Giovanni Colomba di Enrieto aveva scudi 200, Caterina moglie di Droetto Pietro fiorino 600, Cristina vedova di Droetto Giacomo fiorini 400 (dote matrimoniale); Giovanna Colomba scudi 100; Maria Gindri fiorini 400 (dote matrim.) Maria moglie di Francesco Colomba fiorini 800; Caterina Colomba fiorini 1000 di dote: in valore attuale di patrimoni domestici variavano insomma da un minimo di L.500 a un massimo di L. 20.666 (valore anteguerra): somme non disprezzabili, dato l'alto valore del denaro in quel tempo.

Nella seconda metà del 500 le famiglie mondronesi doveva no essere a nostro parere, una quindicina, con 70-85 membri.

Le case del paese dovevano essere 10 o 12. I due tronchi del paese erano uniti da un ponticelli di legno che stava alquanto più in su dell'attuale.

Una cappella dedicata a S.Pietro Apostolo era stata eretta forse fin dall'origine del paese. Era situata sul sito - più o meno - dell'attuale oratorio, ma la piazza le stava accanto e non davanti, che al posto dell'attuale ampio piazzale stendevasi un prato ripido e disuguale.

Nel 1607 il prete Giovanni Antoni Ecclesia da Mezzenile “fu richiesto dalli Sindici et Comunità di Alla a voler servire da Cappellano con l'obbligo d'andar a celebrare una volta la settimana nei giorni feriali a Balma et un'altra a Mondrone”. È questa la prima notizia di una cappella a Mondrone.

La Chiesa parrocchiale era al Prussel d'Ala. Ma non dimentichiamo che per recarsi al capoluogo, occorreva attraversare cinque torrenti: prima il rio Lambert, poi il rio Ramà e quello dei Tomà e quello dei Tiera si faceva ripido e passava in una strettoia tra due grandi macigni. Molar. Tra il Molar e il Cresto, in un luogo chiamato Ciapel, la mulattiera ove non si poteva transitare che uno alla volta. Infine alla altezza del Villar, la strada era attraversata dal rio Cinalo Chianal. Questi cinque torrenti nella stagione delle piogge rendevano difficile il passaggio; e anche in tempi normali era giocoforza saltare di pietra in pietra. D'inverno, poi, con la neve, con il ghiaccio, e in tempi di tormenta, era anche pericoloso il viaggiare per quei sentieri. Un giorno il prete Ecclesia, andando a Mondrone, fu sorpreso da una valanga: gli ruppe il calice e dovette tornare indietro.

I valligiani nei tempi di neve, solevano portare sotto i piedi cerchi di legno e corde, per non affondare. Pensiamo ai bambini che dovevano essere recati al Prussel per ricevere il Battesimo; ai morti che a spalla d'uomo o su slitte dovevano essere trasportati ad Ala da Mondrone e da Balme per essere seppelliti nell'unico cimitero della Valle! eppure si compivano quei sacrifici con goia. Ogni domenica vedevansi arrivare sulla piazza del Prussel in gaio stuolo i mondronesi, giovani e fanciulli, uomini e donne separatamente. E proprio i mondronesi erano i più assidui alla Chiesa. Pure in mezzo alla loro vita, immensamente più dura della nostra, i nostri padri sapevano vivere d'un sacro ideale e serbarsi fedeli a Dio.

MONDRONE ERETTO IN COMUNE E PARROCCHIA

Anche Mondrone, seguendo l'esempio generale, si rese indipendente al principio del seicento. A dare il primo esempio fu Balme, che ottenne di erigersi in comune nel 1610 e in Parrocchia nel 1612, auspice il Nob. Giovanni Castagneri.

Allora anche i Mondronesi si mossero, appoggiati dal Nob. Castagneri e dai particolari Chiabertetto. Davanti alla cappella di San Pietro, "sulla piazza pubblica", addì 14 febbraio 1620 si radunò l'assemblea dei capifamiglia, con a capo il Nob. Castagneri-Lencio suddetto, un Cornetto di Balme, il notaio Ducale di Ceres Baldassarre Castagneri (che rogò l'atto) 29 capi famiglia del luogo, così divisi : 11 Droetto, 9 Colomba, 4 Petratto, 3 Gindri, 1 Bertoldo, 1 Michela.

I particolari sostennero la necessità di richiedere lo smembramento del paese dalla Parrocchia d'Ala con i motivi che deduciamo dalla lettera inviata all'Arcivescovo Filiberto Milliet, nella quale si espone che "il borgiale di Mondrone è distante dalla Chiesa più d'un miglio e mezzo, traversato da rivi" e che "d'inverno se ne moreno gli infermi senza soccorso de santi Sacramenti, e li nascenti senza battesimo e molte volte li corpi morti non possono haver sepoltura per spatio di molti giorni" ecc.; onde supplicano il Rev.mo Arcivescovo a concedere l'erezione di una Cura a Mondrone con cimitero e chiesa, "ch'essi si propongono di fondare e fabbricare".

I mondronesi costituirono loro procuratori Michele Bertoldo, Giacomo e Guglielmo Droeto per ricorrere all'Arcivescovo e al Nunzio di sua Santità presso la Ducal Corte di Torino, mentre espressero il loro proposito di costruire la nuova chiesa, di dotarla, e di provvedere ad ogni cosa.

Ma quelli d'Ala, con alla testa il Curato Pietro Fornelli osservando che la parrocchia d'Ala era povera, e che già nove anni prima era stata privata di Balme, che sempre s'era avuta cura di portare i Sacramenti agli infermi di Mondrone, ecc. fecero una viva opposizione al richiesto smembramento.

A Torino si presentarono in Curia, con il predetto Curato, il sindaco Nob. Pietro Tetti, i capi di casa G.B. Jannettae Gio. Giacomo de Stephanis, appoggiato dal causidico collegiato Antonio Michelato, mentre i procuratori dei Mondronesi erano patrocinati dal causidico Nob. Giovanni Antonio Gallia.

L'esito della causa, con sentenza del 6 ottobre 1620 emanata dal Vicario Generale Moms. G.B. Vercellino, protonotario Apostolico e Dottore in ambe leggi, fu l'erezione di Mondrone in Parrocchia succursale, con facoltà di condurre a compimento la chiesa già cominciata, farla consacrare, di collocarvi il battistero. e stabilirvi il Cimitero; unico obbligo dei borghigiani di accostarsi alla comunione Pasquale nella parrocchia d'Ala, e di versare annualmente alla stessa, in riconoscimento della chiesa matrice. lire 35, soldi 9 e denari 4. Adunque la cosa era sostanzialmente fatta, e altrettanto avvenne per il comune. La chiesa antica aveva a sinistra dell'entrata il campanile. Riceveva la luce da una sola finestra aperta a mezzodì, era lunga trabucchi 5 (mt 15,30) larga trabucchi 2 e piedi 2 (7,30), alta 1 trabucco e piedi 3 (4,55); dunque più o meno la misura dell'attuale, ma a differenza di questa era molto bassa e per giunta una tribuna per gli uomini – che si protendeva dalla porta fino a metà della

Chiesa -la rendeva ancor più bassa. Il soffitto del presbiterio aveva la volta in muratura, il resto era soffittato con un assito di legno. La chiesa fu dedicata ai Santi Apostoli Pietro e Paolo.

La relazione della visita Pastorale dell'Arcivescovo Beggiamo dei Conti di S. Albano e di Cavallerleone, trovò che nel 1676 eranvi nella chiesa tre altari in muratura: sul maggiore l'icona rappresentava la SS. Vergine con Bambino e in basso i Santi Pietro e P; i due laterali eran dedicati - quello a destra, parte del vangelo- a S. Antonio, con immagine dipinta sul muro accanto a quella di S. Michele Arcangelo; e quello di sinistra, parte dell'epistola, alla Madonna del Rosario, dipinta al pari sul muro con intorno i 15 misteri. V'eran le Compagnie del Rosario (istituita nel 1641), del SS. Corpo di Cristo, di S. Orsola (con 50 Consorelle) e di S. Croce, i cui confratelli vestiti di camice bianco con cappuccio in testa, cantavano ogni domenica sulla tribuna l'ufficio della Beata Vergine. Il Cimitero era situato davanti alla Chiesa e sul suo lato sinistro, con due cunicoli sottostanti, ancor visibili al presente I fanciulli, come pure i sacerdoti, venivano seppelliti in un luogo a parte: per la sepoltura dei fanciulli si pagava 1 lira, e due per quella degli adulti. In quell'anno Mondrone aveva 108 anime. Tutti s'erano comunicati a Pasqua; non si doveva lamentare alcuno scandalo, né pubblico peccatore. Era il curato il prete Giovanni Drovetto, mondronese. L'Arcivescovo scendendo a cavallo con il suo seguito lungo la "via pubblica" (vi grossi) passò davanti alla cappella di S. Rocco costruita di recente" a poca distanza dal borgo. Non era però l'attuale, bensì una cappella munita sulla facciata di un atrio aperto e sostenuta da due pilastri con cancello: detta "bella" dall' illustre visitatore.

POPOLAZIONE NEL 600 E NEL 700

La comparsa dei libri parrocchiali facilita, fino ad un certo punto, le ricerche di demografia e onomastica. I registri parrocchiali d'Ala c'informano, per esempio, sui vari soprannomi che distinguevano i lignaggi numerosi. I Drovetto si distinguono in Mollua, Guglielmi, Anrè e Audon; soprannomi d'origine patronimica derivati cioè dal Nob. Guglielmo, da Enrico e Oddone o Audone Droetto: frequenti in questo lignaggio i nomi Guglielmo, Enrico, Enrietto. Talvolta il soprannome sostituisce il cognome: così nel 1610 Giovanni Battista Vigliermo non è che un Droetto dei Mollua o Muliva. Anche i Colomba moltiplicandosi, dovettero distinguersi in vari rami: al principio del 600 erano i Colomba de Michiella, e soprattutto i Colomba Franseis e Lazar (dai patronimici frequentissimi Francesco e Lazzaro).

Per lungo tempo i soprannomi Pechietto o Pechiotto, e Lazzaro si sostituirono al cognome: esempio, Domenico del fu Pietro Lazari alias Colomba (1619). Numerosi i casati dei Petratto. Tre Enrieti de Petratis sposano: il primo Lucia Borello (1604), il secondo Caterina Genoa (1626), il terzo una Bona non meglio identificata, dal matrimonio nascono dal 1614 al 1620 Margherita, Caterina, Antonio e Anna: molto

ricercate le figlie dei Petratti per matrimoni. Prima del 1650 questo lignaggio doveva avere una quarantina di componenti. Gindri mondronesi, forse oriundi di Ceres (in origine Gindre) durarono a Mondrone per oltre un secolo. La famiglia Bertoldo era quella di Pietro, padre di Michele procuratore dei mondronesi presso la Curia e la Corte di Torino nel 1620; e padre a sua volta d'un altro Pietro che nel 1624 sposò l'alese Maddalena Collino. Nel 1703 troviamo elencati tra i particolari di Mondrone gli eredi di Michele Bertoldo. I Borrelli continuavano: nel libro dei Battesimi di Ala, anno 1616 è notato Antonio, figlio di Pietro Borrello di Mondrone e di Gioanna. Lucia e Giovannina, figlia di Michele Borrello, sposarono l'una Enrietto Petratto (1604), e l'altra Giacomo Petratto fu Pietro(1620). Noi opiniamo che l'antico e vigoroso lignaggio dei Borelli non si sia estinto ma siasi trapiantato su uno dei casati Droetto: trovammo infatti nel 700 che un ramo dei Droetti mondronesi erano soprannominato Borrel. C'erano poi nel borgo una famiglia Michela (o d'origine martassinese o derivata da un ramo dei Colomba); una famiglia Canova (de Canova) di Gio. Pietro, che non riuscimmo a meglio identificare; e due famiglie Genoa, delle quali Gian Giacomo sposò Domenica Tetti del Nob. Nicolao (1670) e Pier Antonio di Lorenzo sposò Margherita Bonino del Cresto(1682). Molti matrimoni di Mondronesi con fanciulle di Balme e d'Ala: si contano 24 neonati solo dal 1617 al 1621, anno in cui incomincia a funzionare la nuova parrocchia succursale di Mondrone (e incominciano a mancare i libri parrocchiali). Un caso strano trovammo nel libro dei matrimoni di Ala; un certo Cristofaro Singaro di Germania, abitante in Mondrone, sposò nel 1647 Maddalena Genoa di Pietro d'Ala. Ma il nostro stupore cresce vedendo che i testimoni interrogati "sulla pubblica piazza" di Mondrone erano anch'essi due tedeschi residenti in Mondrone: mastro Melchio Amassae Giacomo Despenser, di Germania: "li quali in parola di verità et mediante loro giuramento prestato toccando le tele corporali... hanno affermato di conoscere Cristoforo del fu Andrea Singro, del castello di Lombard in Germania, Diocesi di Bissatone (sic) come figlio di bene, di bona voce".

Eppure un fatto eccezionale come questo, per un piccolo borgo come Mondrone, non lasciò traccia nei ricordi dei nostri vecchi. Che ne fu di Cristoforo Singro? e degli altri due mastri Tedeschi? Lasciarono discendenti nel paese o nella Valle? Mistero. E veniamo al 700, così movimentato anche nelle nostre Valli. Un elenco di possidenti mondronesi del 1703 dava le seguenti famiglie: 20 Droetto, 7 Colomba, 3 Petratto, 3 dei Bertoldo, 2 dei Boggiatto, 2 dei Michela, 2 dei Martinengo, 1 dei Genoa, 1 dei Bonino, 1 dei Gindri, 1 dei Bricho, 1 dei Chianova. Nel 1721 invece troviamo tra i possidenti a Mondrone 22 famiglie Droetto, 6 Colomba, 2 Petratto, 2 Boggiatto, 2 Michela, 1 Bonino, 1 Bertoldo, 1 Bricco, 1 Genoa, 1 Martinengo; sono scomparsi i Gindri e i Canova, ma vi compare il primo dei Solero mondronesi con Gian Pietro Solero Senior, che fu poi sindaco e consigliere per tutta la vita. Più ampi e precisi ragguagli si ricavano dallo stato d'anime inviato alla Curia Arcivescovile nel 1750 dal Curato Don Giacomo Antonio Castagneri. In quell'anno v'erano a Mondrone 19 famiglie Droetto con complessive anime 108; 8 famiglie Solero con 18 anime; 2 famiglie Martinengo con 12 anime; 1 Batolomeo Bricco con 7 anime; 1 di Giov. Bertoldo con 8 anime; 1 Giov. Antonio Michela con 3 anime; 1 di Gio, Domenico Toma con 3 anime; 1 Caterina

Lamberto vedova con 4 anime; 1 Pietro Castagneti con 5 anime; 1 di Caterina Maria Boggiato vedova con 7 anime, 1 di Gio. Bat. Maronero con 8 anime. Aggiungendo ai predetti il notaio Carlo Giuseppe Droetto, il vecchio prevosto Don Giuseppe Droetto (già ritiratosi in casa propria con una nipote), il Teologo Gio. Tomaso Droetto d'anni 35, Vicecurato a Gassino e che allora trovavasi casualmente a Mondrone, si toccava la quota di 39 famiglie con complessive anime 216.

Naturalmente tanti casati con lo stesso cognome rendevano necessario l'uso dei soprannomi. Nella seconda metà del 700 i Droetto - agli antichi rami dei Guglierma, degli Anrì, degli Audon, e dei Muliva - si aggiunsero quelli dei Pedre, dei D'Amont, dei Borrel, dei Tac, dei Mancin, dei Cioni; nel 1784 troviamo i Droetto Bernard

e i Droetto Roci; e nel 1795 compaiono i Droetto-Viermett, Gal. I Colomba continuano a distinguersi in Lazar in Franseis, ma vi si aggiungono i rami del Gamé, dei Deinin, dei Battistetta, dei Contin, dei Barbis, dei Barbilat. Meno sovraccarichi i Solero, divisi nei due soli rami dei Sevan e dei Conto: ma uno dei Sevan per un certo tempo degli Ardiron ("grossi ereditieri"). La famiglia di Giacomo Castagneri era chiamata li Frattin; quelli di Gian Domenico Tomà, li Giacolin: i Bricco, i Bertoldo, i Maronero non avevano, perché pochi di numero, soprannomi. Nel 1763 (a soli 13 anni dallo Stato d'Anime Castagneri) non v'è più traccia a Mondrone dei Gindri, né dei Genoa, né dei Michela, né dei Lamberto: famiglie estinte o espatriate. Vengono invece da Balme 1 famiglia Bricco (di Bartolomeo), 1 Droetto Plagra, 1 Castagneri (oltre quella già da tempo stabilita a Mondrone); 1 da Martassina, de Tomà: 1 da Ala, di Giangiacomo Maronero con 3 figli "de' quali due battezzati ad Ala". Questa immissione di famiglie balmesi ed alesi si spiega dal fatto ch'esse possedevano beni in Mondrone.

CONTE DI MONDRONE - CARICHI COMUNALI

Nel secondo decennio del 700 anche Mondrone si ebbe il suo Conte, come gli altri paesi delle nostre Valli. Il feudo di Mondrone fu assegnato all'Avv. Pier Matteo Andreis, con titolo comitale, e l'inf feudamento avvenne il 31 gennaio 1724. Gli Andreis, originari di Pietraporzio nell'alta Valledi Stura (Cuneo) uscirono alla luce della storia locale con Luigi "chiavaro" di Cuneo nel 1516. Un suo figlio Bartolomeo fu "insinuatore" a Boves nel 600: e da questo nacque Pier Matteo, dottore in legge e il primo Conte di Mondrone. Al Conte Pier Matteo, morto forse nel 1752, successe il figlio Giuseppe Antonio, chiamato Conte e "feudatario di questo luogo" in una quittance del nostro comune in data 18 febbraio 1753, a lui il Comune doveva annualmente lire 27 soldi 8, denari 4, "per fissazione del laudemio e per fitti minuti". Relazioni affettuose si stabilirono fra Mondrone e il suo Conte. Fra gli altri benefici fatti da questo è ricordata "una guardarobba per la riposizione delle scritture comunali". Nel 1783 "Il Sig. Conte di questo Luogo fa assegnare il suo credito al Rev.mo Sig. Don Monino, perché sia distribuita in limosina ai poveri della parrocchia" ultimo atto di carità con cui il Conte Giuseppe congedava i mondronesi, che l'anno 1783 era l'anno della sua morte. La Comunità con l'offerta di

lire 1 fece celebrare una Messa con ufficio funebre in suffragio dell'anima sua, “in ricognitione de' raguardevoli benefici da lui ricevuti” Al Conte Giuseppe Antonio successe il Conte Bartolomeo suo fratello, lo stesso già detto “cavaliere di Mondrone” e “cittadino di Cuneo”. Essendo egli morto nel 1806 alla età di anni 96, doveva essere nato nel 1710, e perciò successe nel feudo mondronese all'età di 74 anni. A lui fu pagato nel 1784 il laudemio, essendo Sindaco il Nob. Pietro Solero. Quarto Conte di Mondrone fu Vittorio, nato nel 1797 e morto a Boves nel 1862, che fu l'ultimo feudatario del nostro paese.

I nostri vecchi conservano un vago ricordo del Conte.. Andrea. Ma non è vero che i Solero-Conto derivino il loro soprannome da particolari relazione con il feudatario di Mondrone; perché i SoleroConto, di origine Balmese, portavano già questo soprannome quando gli Andreis di Boves non erano ancora Vassalli di Mondrone. Abbiamo accennato al laudemio ed a altri tributi fissi... Parliamo dei carichi comunali nel 700, e per dare una pratica visione degli stessi, trascriviamo l'elenco dei “contri-buti fissi” che il Comune pagò nel 1702:

	L.	s.	d.
Tasso dovuto a S.E.D'este (Marchese di Lanzo)	101	131	1
Sussidio militare	204	15	0
Grano da comparto (emine 14 1/2)	50	0	0
Al M.Gio Tomaso Droetto per interesse d'introggio	40	0	0
Decime della Mensa Archiepiscopale	35	10	0
Decime al Sig. Curato d'Ala	35	9	4
Fitti minuti e fissazione del laudemio S.E.D'Este	27	13	4
Stinendi al M Rev Sig. Curato Francesetti	181	5	0
Al Sig. Segretario Merla stipendio ed imnosto	81	0	0
Per il cero pasquale e candele	12	0	0
Al M. Ill mo Sig. Filiberto Sorlese Fratelli	25	0	0
Stipendio al Sig. Medico Francesetti	7	10	0
Diritti di corne. corame e foglietta	12	0	0
Al Sig. Procuratore Gindri	4	0	0
All'Ill mo Sig. Giudice di Lanzo	5	0	0
Al Sig. Segretario Curiale di Lanzo	3	0	0
Al Mastro Giovanni Michela Sindaco	4	0	0
Al Mastro Gio. Francesco Droetto	4	0	0
Olio di noce per la lampada e imnosti	65	11	3
Totale	795	101	16

E così tutti gli anni con poche varianti. Dal 1724 i fitti minuti si pagarono al Conte Andreis. dal 1725 - cessato il Marchesato di Lanzo - compare la voce: Partite dovute a Sua Maestà.



STEMMA DEI CONTI DI MONDRONE

«I Conti di Mondrone blasonarono: di troncato d'argento a tre gigli d'oro ordinati in fascia e sormontati da un lambello d'argento a cinque gocce, e di argento al cinghiale al naturale».

LA NUOVA CHIESA

La vecchia Chiesa parrocchiale, benché costruita solo da circa 150 anni, minacciava rovina. L'Arcivescovo Roero di Pralormo, che visitò Mondrone nel 1752, trovò la volta del presbitero e la parete di fondo pericolanti; il tavolato del soffitto pendeva nel mezzo; il campanile (che stava a sinistra della porta d'ingresso) aveva dovuto essere atterrato perché crollante, sicché le due campane giacevan per terra alla scoperta davanti all'chiesa. La popolazione - con alla testa il Sindaco Gian Pietro Bertoldo, il Curato Don Giuseppe Ignazio Monino, i suoi Consiglieri e capi-famiglia - prese una decisione, la quale, considerati i tempi, può dirsi eroica: quella di costruire dalle fondamenta una nuova Chiesa parrocchiale. Ciò avvenne nel 1768. I Mondronesi si sobbarcarono a grandi sacrifici per veder compiuta l'opera, che a loro stava tanto a cuore. Comunque la Chiesa era fatta. E il giovane Arcivescovo Francesco Luserna Rorengo di Rorà - discendendo con il suo seguito da Balme per compiere la sacra Visita - fu ricevuto dal Curato Don Monino, dal Sindaco Pietro Castagneri, dal Consiglio Comunale dalle Compagnie e dalla popolazione tutta, che al canto del *bededictus* l'accompagnò alla Chiesa. Il Prelato la trovò tutta nuova e imbiancata, coperta di volta in muratura, lastricata di grandi pietre quadrate: v'eran già i due altari laterali, a sinistra quello della Madonna, con la statua lignea tutt'ora esistente, e contornato allora da tavolette dov'erano dipinti i 15 Misteri. Dalla parte opposta stava l'altare di Sant'Antonio Abate con icone dipinte. Il Cimitero era in parte sul piazzale e specialmente a sinistra della Chiesa, dove già stava l'antica parrocchiale e dove ora si sta erigendo l'oratorio dei Confratelli di S.Croce. Intanto questi Confratelli si raccoglievano ogni domenica a cantare l'ufficio della B. Vergine nella stanza sovrastante al presbiterio, con ingresso dalla parte del campanile (divenuta poi sala comunale). In questa stanza-oratorio L'Arcivescovo, volendo consacrare la nuova chiesa, pose le reliquie dei Santi portate da Torino. e i Mondronesi si recarono per turno nella notte a venerarle. Il mattino seguente, festa di San Bartolomeo Apostolo, ritolte le Reliquie predette, l'Arcivescovo procedette alla solenne consacrazione dell'altar maggiore della chiesa, poi celebrò la Messa Pontificale; nel pomeriggio e nel giorno seguente, predicò, amministrò la Santa Cresima, si recò in una casa del paese a cresimare un fanciullo ammalato, fece più catechismi, tutti trovando bene istruiti nelle verità della fede.. V'erano allora a Mondrone anime 250; non esistevano bestemmiatori, concubini, usurai, pubblici peccatori... Bei tempi! In questa circostanza il pio e generoso Arcivescovo diede ai Mondronesi il loro primo e vero Parroco nella persona del sacerdote Giuseppe Ignazio Monino. Lo afferma la Relazione della Visita Pastorale: Mons. Rorengo di Rorà, consacrata la nuova Chiesa, si ritirò nella casa parrocchiale e procedette all'esame dell'economo. E dopo aver inteso anche il parere di persone prudenti del Borgo, decise di erigere in vera parrocchia Mondrone, staccandola del tutto da quella di Ala; e rilevando come "l'economo non sia il vero pastore del popolo" designò pastore del popolo Mondronese "il sacerdote Gius. Ignazio Monino, che si è fin'ora a noi molto commendato per prudenza, pietà, dottrina, amore alle anime". Bellissimo elogio sulle labbra d'un Prelato ben noto per la sua

rettitudine e sincerità. Don Gius. Ignazio Monino era nato ad Ala nel 1733, da una famiglia esemplarmente cristiana del Pian del Tetto, dall' aquale era già uscito un sacerdote - Carlo Antonio - zio di Gius. Ignazio, e Cappellano di Ala negli ultimi decenni del Seicento. I Monino, ottimi artigiani che tenevano alla Mason un' officina per la lavorazione del ferro, godeva d'una certa agiatezza. Gius. Ignazio fu mandato a compiere gli studi nel Seminario Metropolitano di Torino, sotto la guida del grande Rettore Abate Mitrato Gian Pietro Costa da Usseglio, incomparabile Maestro del Clero Torinese. Ordinato prete nel 1758 dal Card. Arcivescovo Gio Battista Roero di Pralormo, trascorse in parte nella sua patria i primi anni del suo ministero. A 34 anni gli fu affidata la cura di Mondrone, dove patrocinò con tutte le sue forze la costruzione della nuova Chiesa e dell' Oratorio. e a sue spese ampliò la casa parrocchiale, nella quale egli viveva insieme con una sua sorella nubile. Questo pio Pastore, caro a' suoi Prelati e a' suoi parrocchiani, morì nell'età ancora immatura di 57 anni, dopo 22 anni di zelantissimo ministero parrocchiale, fra il pianto del suo gregge devoto. Una melanconica nota scritta dall'economista Francesco Antonio da Torino, Cappuccino, lo dice morto "carico di meriti ma non di anni" il 31 gennaio 1790, e sepolto il dì seguente "nel sacro cimitero di questo luogo" e cioè sotto l'oratorio. I Mondronesi ricordino sempre quest'uomo di Dio che fu loro compatriota e primo Parroco, e insieme abbiano un pensiero devoto per il nobilissimo Arcivescovo - che morì giovane a 46 anni, logorato dalle enormi fatiche del suo ministero episcopale. Prelato che amò i nostri paesi, beneficò i nostri avi, e consacrò la Chiesa di Mondrone, erigendola in parrocchia indipendente.

COSE COMUNALI

Diamo di volo alcune notizie che abbiamo potuto ricavare dalle carte del nostro Archivio Comunale. Un "Quinternetto di tutti li particolari possedenti beni" nel territorio di Mondrone, compilato nel 1721 dal segretario della Comunità Notaio Collegiato Giuseppe Maria Roffi, ci permette di conoscere l'entità delle imposte pagate dai nostri avi di due secoli fa. Era esattore il Nob. Gio. Tomaso Droetto, il quale per questa sua fatica riscuoteva annualmente lo stipendio di lire 77, soldi 28, denari 2 e cioè l'otto per cento delle entrate. Scorrendo le paginette di questo libriccino troviamo via via un "saldo fatto per avanzo di butiro"; uno paga lire 13 "per li pastori di Teia"; un altro per " il resto delle pecore"; uno ancora per "saldo del butiro, sale e guardia delle crave": Henrico Droetto, "paga per due filipi"; si paga un tanto "per le pecore di Savoia"; per "invernua di una manza" per "un panataro di Torino per il pane dato a Carlo Giuseppe" Droetto e via via...Le imposte vanno da un minimo di soldi 13 (pagate da Gio. Antonio Michela) a un massimo di lire 50 e soldi 4 (pagato da mastro Gian Pietro Solero e da mastro Gio. Francesco Droetto). Uno supera tutti, ed è il Nob. Gio. Tomaso Droetto, " che ha di registro lire 87, soldi 6, denari 2". Un grande registro catastale, "scritto, nel 1795 dal misuratore Cantalupo di Venaria Reale" ci dà una pulitissima esposizione dei beni immobili posseduti nel territorio del nostro Comune dai Mondronesi, Balmesi, Alesi. Vi figurano 84 particolari, fra cui la Parrocchia di

Mondrone e la Congregazione d' Ala. Dei proprietari 34 sono di Mondrone, 21 di Ala, 16 di Balme, 9 di Chialambertetto (allora ancora Comune a sé). Di Ala sono notati i possidenti Bricco, Bonino, Martinengo, Marchisio, Rapello, Tomà, Torreno, Vottero. Il più illustre era il Teol. Coll .Gian Giacomo Bricco, il quale possedeva alcuni beni nel territorio di Mondrone. Fra i particolari di Balme figurano Bricco, Droetto Plagra, Dematteis, Castagneri, Moletto e un Solero Marco. Fra quelli di Chiambertetto gli eredi di Pietro Droetto, gli eredi di Antonio Dematteis e ben sette famiglie Solero, essendo quell'antico Comune quasi un secolare retaggio dei Solero.

Il Settecento fu l'età d'oro del nostro Comune. Il Regio Governo Sardo trattava molto onorificamente i cittadini che ricoprivano pubbliche magistrature. Le carte sono così indirizzate: Alli Molto Magnifici Signori Sindaci e Consiglieri della Comunità di Mondrone. Chi rivestiva una carica Municipale - dal Sindaco all'Esattore - aveva durante l'ufficio esercitato la qualifica di Nobile. Ecco spiegato il motivo dei frequenti Nobili incontrati in queste pagine. Naturalmente, cessata la carica, cessava pure il titolo. I Sindaci erano due, ma il secondo figurava da Vice-Sindaco; e durava in carica da uno a due anni. Alcuni erano illetterati, e si firmavano con una croce autenticata poi dal Segretario. Ma a quei tempi l'analfabetismo non era sinonimo d'ignoranza; al contrario, vi erano illetterati perspicaci, intelligenti, pieni d'iniziativa e di buon senso, veri gentiluomini di campagna e ottimi amministratori della cosa pubblica. Fra i nostri Sindaci del 700 lasciarono buona memoria Gian Pietro Solero, Sindaco per due volte (1724-1737), Antonio Droetto per tre volte (1734-1747, Giacomo Antonio Drovetto per quattro volte, Giangiacomo Solero fu Gian Pietro per due volte, Gio. Battista Colomba per tre volte, Pietro Castagneri per due volte, Gian Pietro Bertoldo per tre volte, Antonio Michela per due volte, Gian Domenico Boggiato (1759), Francesco Martinengo (1766-1774), Giacomo Bricco (1776), ecc.

Ancora una domanda: Dov'era la sede del Comune a Mondrone?, Ahimè, il Comune (o la Comunità, come dicevasi allora) non aveva sede. Non v'era camera consulare, troviamo scritto nelle carte del tempo: oggi la chiameremmo sala comunale. Allora s'andava avanti alla buona, una nota del 1777 dice: “ li 2 maggio, alle ore 10 di Francia, si procedette all'esame del conto Esattoriale nella camera di Margherita, moglie di Giò Domenico Tomà, oste di quel luogo, per non esservi una camera consulare”. Dove si vedeva che camera consulare di Mondrone era l'osteria del villaggio, ossia la camera di Margherita Tomà. L'Archivio comunale era conservato in un armadio della sacrestia, trasportato poi nella casa parrocchiale. Nel 1772 essendo Sindaco il Nob. Gio. Battista Colomba, la camera consulare, cioè la sede del Municipio, fu trasferita finalmente nella camera sovrastante la sacrestia della Chiesa, con ingresso dalla parte del campanile; camera che era stata Oratorio di S. Croce, prima che fosse costruito il nuovo e ancor esistente Oratorio.

Là stette la sala comunale finché durò il Comune di Mondrone.

STATO DEMOGRAFICO NELL'OTTOCENTO

Al principio dell'800 gli abitanti di Mondrone superavano ancora i 200. Ecco alcuni

dati statistici: nel 1800, abitanti 204 (maschi 71 e femmine 133); nel 1823, abitanti 218, divisi in 31 famiglie; nel 1848, abitanti 254, divisi in 45 famiglie e 21 case; nel 1862, abitanti 177, viventi in 37 famiglie e 13 case. Il Conte Francesetti dà nel 1843 fuochi 31 e abitanti 218. Il Casalis (dizionario Geografico) dà nel 1843 abitanti 210. Il soverchiante numero delle donne rispetto agli uomini è dato dalla emigrazione di questi ultimi a Torino, ciò che spiega anche la progressiva diminuzione della popolazione. Però c'era ancora una prosperità demografica senza paragoni con la denatalità presente. Se vogliamo conoscere il numero dei bambini, non abbiamo che da consultare il Registro dei Cresimati. Nel 1835, l'Arcivescovo Luigi dei Marchesi Frasoni cresimò in Ceres 83 mondronesi dagli 8 ai 40 anni (v'erano genitori che ricevevano il Sacramento insieme ai loro figlioli). Otto anni dopo lo stesso Arcivescovo (1843) cresimava in Mondrone 60 fanciulli dagli 8 ai 14 anni, fungendo da padrino il Sindaco Giacomo Solero fu Domenico e da madrina la damigella Teresa Bricco (insieme ai fanciulli c'erano quattro adulti, rispettivamente di anni 57, 59, 71, e 78). Nel 1856 il Vescovo di Saluzzo Antonio Gianotti, cresimò in Ceres 26 mondronesi, di cui il più anziano aveva 20 anni. Nel 1868 L'Arcivescovo Alessandro Riccardi di Netro amministrava lo stesso Sacramento in Mondrone a 27 fanciulli e 37 fanciulle: totale 64. Il Grande Arcivescovo Lorenzo Gastaldi - di cui i nostri vecchi parlano ancora con tanta ammirazione - nel 1877 cresimò in Ala 25 mondronesi (9 maschi e 16 femmine): lo stesso Prelato visitò Mondrone nel 1882 e confermò altri 33fanciulli (10 maschi e 23 femmine).Nel 1896 l'Arcivescovo Davide dei Conti Riccardi cresimò nel paese 51 persone (28 maschi e 23 femmine ed il cinquantaquattrenne Solero Francesco fu Antonio, detto lo cunji), fungendo da padrino il Sindaco Pietro Droetto (Russi) e da ma- drina Giovanna Bricco moglie di Carlo (Carlin d'j Rouss)

TEMPI NOSTRI

Chiamiamo i tempi nostri gli anni intercorsi tra il 1800 e oggi: un secolo e mezzo abbondante. E vogliamo aprire questo nostro breve studio con la figura gentile d'una fanciulla mondronese, ch'ebbe l'onore di una bellissima pagina scritta nel 1823 dal Conte Francesetti di Mezenile. Ecco questa pagina tradotta letteralmente dal francese: “io osservai tre anni fa, a Mondrone, un'altra specie di fenomeno, metà fisico e metà morale. Io cioè fui colpito di stupore alla vista d'una fanciulla di 17-18 anni, che si trovava come domestica in una casa dove m'erano state concesse alcune ore d'ospitalità. Domenica Droetto non era mai stata più lontano che a Lanzo, e tuttavia le sue maniere e il suo spirito erano infinitamente superiori al suo stato. Una sorte d'istinto sostituiva in lei l'educazione che le era mancata. Ella possedeva molti generi di seduzione, probabilmente senza neppure accorgersene; e la sua figura fine, espressiva, spirituale, e nello stesso tempo regolare, riuniva in se tutto quanto un abile romanziere avrebbe potuto desiderare ai tratti della sua eroina. Io la feci notare a parecchi stranieri, e (ciò che più vale) anche a delle dame presenti; e tutti e tutte han giudicato su per giù come me. Uno di cotesti stranieri ne giudicò anche più

favorevolmente, perché ne riportò un ricordo persin troppo vivo per una semplice riminiscenza. Ho saputo quest'anno ch'ella sta per sposarsi con un muratore di Balme". Noi avemmo la curiosità la curiosità di ricercare chi fosse questa gentile fanciulla mondronese, che fece girar la testa ad uno straniero avvezzo a viaggiare nel gran mondo. Le nostre ricerche riuscirono a buon punto: Domenica Droetto era figlia di Carlo Giusepe e Caterina Droetto di Chialamberto. La distinzione notata in cotesta fanciulla non fa stupore, perché le due famiglie - quella di Mondrone e quella di Chialamberto- erano tra le più distinte della Valle. D'altra parte - come abbiam già notato anche su testimonianze scritte d'illustri visitatori - il costume della Valle (che non era portato tutti i giorni) dava una fine distinzione alle donne e fanciulle dei nostri paesi.

Il nostro paese andò più volte soggetto alle alluvioni e alle valanghe, specialmente dopo le improvvide distruzioni di boschi che aprirono nei nostri monti le strade delle valanghe. Abbiamo già ricordato altrove l'alluvione del 1755, che distrusse una parte della casa parrocchiale ove erano conservati i libri parrocchiali. Ora vogliamo rammentare il 1845, anno tragico per le nostre Valli: il 16 gennaio Mondrone fu seppellita sotto una valanga. La neve fu tanta che coprì le case e la chiesa stessa; soltanto la punta del campanile sovrastava di pochi metri l'immensa frana e gli abitanti trovarono la loro salvezza salendo sul tetto delle case e di lì aprendosi un varco fino alla punta del campanile: donde si calarono nella chiesa, e vi stettero fino a quando non poterono scavare nella neve i camminamenti necessari...La casa parrocchiale, posta allora sul torrente delle Combette, fu travolta; e vi trovarono la morte tre giovani studenti che stavano alla scuola del Prof. Don Bertoldo. Vittima di questa valanga restò pure la bisavola paterna dello scrivente, Maria Caterina Martinengo vedova Gio. Battista Solero, di anni 60 circa: la quale rifugiatasi nella casa dei Boggiati che riteneva più sicura che non la propria, vi trovò la morte restando schiacciata sotto una trave, mentre invece la casa propria che aveva abbandonato rimase intatta. Un avvenimento degno di nota dell'800: l'inaugurazione d'un ponte di legno sulla Gorgia di Mondrone. La Gorgia è una delle meraviglie d'Italia, anzi del mondo. Tutti i libri scritti sulle nostre Valli ne magnificano l'orrido stupendo, dantesco. Non staremo a ripetere le descrizioni che ne diedero il Bricco nel 1831, il Conte Francesetti nel 1823, il Col. Chiavarino nel 1867, la Savi Lopez nel 1886. La posizione incomoda che bisognava prendere per vedere la cascata (e cioè occorreva stendersi a pancia a terra con la testa sospesa sull'abisso, e molte volte con un'altra persona che teneva per i piedi l'osservatore), fece nascere il pensiero di costruirvi un ponte: il che fu fatto nel 1878 per iniziativa della Sezione Torinese del C.A.I. Il ponte di legno - solido e pittoresco - fu inaugurato con una certa solennità, a cui avrebbe significato l'aver offerto in quell'occasione una piccozza d'onore e due mazze di corde di Manila alla famosa guida alpina Antonio Castagneri di Balme (Toni di Tuni), come attestato di benemeranza per le ardite ascensioni già compiute dal Monviso, al Rosa, al Cervino. Nel 1910 il ponte di legno fu sostituito da un altro di cemento armato, forse più solido ma certo meno pittoresco. La Gorgia fu visitata da Principi, Prelati, Generali, scienziati, letterati, e da

innumerevoli persone di tutte le condizioni sociali. La visitò nel 1896 l'Arcivescovo Davide dei Conti Riccardi, accompagnato da uno stuolo di fanciulli (fra gli altri lo scrivente) c'erano stati da lui cresimati. La visitò nell'estate del 1931 Guglielmo Marconi, villeggiante in Ala; e così pure il Principe Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi, prima di tornare a morire nella sua Somalia. Parlando con lo scrivente questo augusto esploratore e pioniere si meravigliò di una forza così enorme, come quella della cascata, non fosse ancora stata utilizzata a scopi industriali.

A differenza della Valle di Viù - ove fin dal Settecento si recavano a villeggiare distinte famiglie torinesi - la nostra valle non incominciò a essere meta di villeggianti che verso la metà dell'800. Il primo impulso a questo movimento fu dato dal padre dello scrivente, G.B. Solero, il quale - lasciato il suo impiego di contabile alla Camera di Commercio - esercì l'Albergo Caluso in Piazza IV Marzo a Torino; indi trasferitosi a Mondrone e costruita una nuova casa, aprì l'Albergo dell'Uja con tabaccheria e negozio di generi diversi, essendo insieme che albergatore, anche Sindaco e Giudice Conciliatore per molti anni.

Altro iniziatore fu il Prevosto Don Burdino, che aprì nella casa parrocchiale una pensione la quale raggiunse poi ampia notorietà, fino ad ospitare un 70 villeggianti al giorno. Fra i villeggianti dell'albergo paterno ricordiamo Umberto Cagni, che fu poi Ammiraglio e compagno d'esplorazione con il Duca degli Abruzzi al Polo Nord. Nella pensione parrocchiale poi passarono commercianti, professionisti, industriali, ecclesiasti: fra i quali Mons. Giuseppe Re, Vescovo di Alba, e Mons Giuseppe Pizzardo oggi Cardinale di Santa Romana Chiesa.

Don Burdino - con i Brunerid'Ala e i Bricco-Camussot di Balme - fu uno dei primi pionieri del movimento turistico della nostra Valle, quando si era tracciata appena la carrozzabile Ceres-Balme.

E giacché citammo i nomi di alcuni villeggianti illustri, vogliamo pure ricordare che soggiornarono a Mondrone, con le loro famiglie, l'Avv. Comm. Piero Richelmy fratello del pio Cardinale Arcivescovo di Torino; il Nob. Comm. Ing. Giovanni Gabriello Gorino-Causa, noto per essere stato il primo introduttore in Italia del calcestruzzo armato sistema Hennebique; l'Ing. Gorino fu anche un buon architetto e con il figlio prof. Mario, possedette per alcuni anni una villetta a Mondrone... Un villeggiante illustre fu recentemente il Prof. Piero Barocelli docente dell'Università di Roma, insigne archeologo e scienziato. Ricordiamo poi il notaio Dott. Torretta, i clinici Prof. Alvazzi del Frate Mercandino, il Prof. Franco De Macchi, pittore, gli ingegneri Torretta e Sullioti, il Prof. Dott. Giuseppe Matli, Primario radiologo all' Ospedale San Giovanni di Torino.

Due rarità mondronesi - dopo la Gorgia che è la più stupenda - meritano ancora un cenno. Una è la fontana del Pianard, gelida e purissima (quattro gradi di durezza) già ricordata dai più vecchi descrittori della Valle. Francesetti scrisse nel 1823: "Questa sorgente gode della più grande celebrità nella Valle,...et il faut avouer que son eau este vraiment eccellente". Goffredo Casalis nel 1843 la chiama "fontana rinomatissima". Una società iniziò lavori per l'industrializzazione di questa fonte, lavori attualmente

interrotti (*e mai più ripresi, nota attuale C.F. 1991*). L'altra caratteristica è l'Uja, che domina tutta la valle da Ceres a Mondrone con la sua mole imponente, da Chialambertetto a Balme con le sue balze scoscese e rocciose, minaccianti frane, valanghe e rovine. La sua vetta aguzza fu raggiunta per la prima volta nel 1873 dall'Ingegnere Catastale Tonini. Oggi la vetta è incoronata da una rupestre edicola con immagine della Vergine e del Bambino, eseguita dal pittore Prof. Franco De Macchi, e da lui stesso portata e murata sulla cima - in pio pellegrinaggio alpinistico - nel settembre 1937. (*Ora tale edicola non esiste più, distrutta dal tempo e dagli eventi atmosferici. Nota attuale C.F. 1991*)

Madonna delle nevi,
O Vergine che levi
su le alte cime
i tuoi perenni altari,
benedici le graggi e i casolari.

DESCRIZIONE DEL PAESE

Mondrone non ha di bello che la sua solatia posizione, adagiato com'è in una larga prateria smeraldina e dominato dalla torreggiante mole dell'Uja. Non esistono opera d'arte, ma la natura vi ha profuso a piene mani i suoi incanti. Alcune vecchie e caratteristiche case recano ingenua pittura, eseguite da Andrea Baglione nel 1876. La casa di Solero Bogiattin, presso il ponte (*ora di proprietà Rosa Bruno, figlio di una Solero. Nota attuale C.F. 1991*) è decorata da un affresco rappresentante la fuga in Egitto. L'antica casa di Castagneri Battistino fu Giovanni detto Grana porta dipinto sulla facciata una Madonna con bambino con sullo sfondo Mondrone, la pittura del Mantovani porta la data del 1956. Altra pittura del Baglione "per grazia ricevuta nel 1848" era situata su una parete della vecchia casa dei Colomba dietro l'abside della Chiesa, tale pittura è stata coperta durante la ristrutturazione della casa. La casa - già delle damigelle Bricco - in fondo al paese, (*ora restaurata e di proprietà Gentilini, Camurati. Nota attuale C.F. 1991*) reca dipinta sulla facciata una bella meridiana, in alto un paesaggio con sette stelle, a sinistra la immagine della Consolata e a destra quella dell'apostolo S. Pietro. È la tipica casa alpina dei benestanti dell'800. Una meridiana che fu per molti anni di pubblica utilità ai Mondronesi, perché segnò loro le ore quando gli orologi erano ancora sconosciuti fra noi, fu quella fatta dipingere dall'Economo Don G. Bricco di Martassina, prozio materno dello scrivente, sul lato a mezzogiorno della Chiesa, sopra la porta della sacrestia. Oggi è molto deteriorata. Le pitture migliori sono certamente quelle che decorano internamente la Chiesa parrocchiale e che furono eseguite dal Cav. Luigi Peracchione-Lor del Pian del Tetto per commissione del prevosto Don Burdino. È un peccato che non sia stato conservato l'antico quadro che faceva da icona all'altar maggiore. Il paese cessò di essere Comune indipendente nel 1928, essendo stato aggregato al Comune di Ala dal Governo Fascista. La sua autonomia durava dal 1621. L'ultimo Sindaco (Podestà) fu

il Sig. Angelo Solero fu Domenico (m.1935). Con lamorte del Prevosto Don Burdino anche la Parrocchia vacò per 11 anni, e in questo tempo fu retto dai Prevosti di Balme. D'inverno il paese è quasi spopolato, non restano che una settantina di particolari. Gli altri mondronesi vivono stabilmente a Torino, dove parecchi di essi esercitano vari impieghi e professioni ed alcuni riuscirono anche a conseguire titolo, diplomi e lauree. Difatti parecchi figli di questo paese han saputo distinguersi negli studi o crearsi onorate posizioni sociali. Ricordiamo il Sig. Giacomo Droetto della Congregazione delle Missioni, Professore nel collegio vincenziano di Scarnafigi; Ing. Giuseppe Droetto, (Pinin) il primo mondronese che abbia conseguito la laurea presso il Politecnico Torinese. La maestra Maria Secondina Solero, per molti anni insegnante alla scuola di Martassina e poi di Ugiate (Como); il suo nipote Geom. Luigi Solero che ha uno studio tecnico aperto a Torino; la proff.ssa. Giacomina Solero di Giovanni (Neti) docente di ragioneria nelle scuole medie di Torino; la Rag. Ernestina e i geometri Domenico e Giacomo Solero (quest'ultimo anche ottima guida alpina) figli di Oreste e di Annetta Martinengo, Solero Battista, trasferitosi molti anni or sono da Mondrone al Villar d'Ala, vi impiantò una ben avviata segheria con mobilificio, e i suoi figli Domenico e Giuseppe ne continuano la professione ad Ala ed a Torino. Solero Giovanni esercisce un apprezzato calzaturificio in città. Altri tengono laboratori, praticano artigianato e commercio, sono applicati in buoni impieghi... Insomma una popolazione piccola ma sveglia ed attiva, che sa farsi onore. D'estate il paese si popola di Mondronesi in ferie e di signori Villeggianti. Opera di grande utilità pubblica fu nel nostro tempo l'allargamento della piazza della Chiesa, mercé cui si salvò stabilmente l'estetica pittoresca del paesaggio. L'opera suddetta fu finanziata dai Mondronesi con alla testa i fratelli Giuseppe e Battista Droetto-Baterlott, che ne furono i principali promotori e esecutori. Ma ai mondronesi effettivi devono essere aggiunti i mondronesi di adozione, i quali o vi costruiscono belle ville, o vi soggiornano d'estate da molti anni. Fra i primi ricordiamo le famiglie Ronco, Richiardi, Mazza, Aliberti, De Leon: ed anche i Sig.ri Mario Solero e Rinaldo Franco, che edificarono una villa di ottimo disegno, ma che debbono essere considerati tra i mondronesi effettivi. (*l'elenco è riferito al 1955*). Fra i fedeli amici frequentatori estivi di Mondrone amiamo ricordare con simpatia le famiglie Mincotto, Trossi, De Macchi, Boffetta, Gentilini, Maragnani, Omodei, Galantini, Feraudi, Mattucci, Fornari, Ponti, Bolgiani, Chiarle, Cairola, ecc.. Auguriamo che il nostro paesello natio, conservandosi fedele alle sue modeste ma onorate tradizioni - che abbiam ricercato con amore nella storia dei secoli passati - possa mantenersi sempre quale lo vollero e lo amarono i nostri avi probi e laboriosi.

I Lignaggi di Mondrone

-CASTAGNERI (*Castagnè, Castagneto, Castaniero, Castagneris, de Castagneris, Castagnères*)

Il più diffuso e vigoroso lignaggio, esteso in tutta la valle da Ceres a Balme, ricco di ramificazioni in molti altri paesi e a Torino. Il cognome derivò dall'abbondanza dei castagni nelle località primamente abitati dagli antenati di questa stirpe (*Ceres e Voragno*) nonché dal commercio che essi esercitarono di quest'alimento un tempo fondamentale nei paesi inalpini.

C'erano già nel 200 a Ceres, perché nelle pergamene lanzesi troviamo il nome di Perona, figlia di Giovanni Castagneri, la quale nel 1310-11 compra beni per il valore di 60 soldi viennesi da certo Bernardo Truffo, quindi suo padre appartiene alla seconda metà del 200.

I Castagneri, che in origine ebbero il loro centro nella borgata di Voragno (*e forse anche a Pertusio*) si seguono via via per due secoli: Giacomo compra una casa da Martino Poma per 20 soldi 1311; Vuilliello Castanerio da Voragno acquista beni da Pietro de genta (1351-52). Giacobino, Bartolomeo, Giovanni, Giacomo e Martino Castagneriis (1377-71), sono i figli di Guglielmo predetto, e via via.

Si mostrano intraprendenti e uniti nei loro commerci, comprano i diritti dell'Alpe della Grosta (?) dal Visconte Ugonotto di Balangero (1377-80); contrattano con il nobile Guglielmo Arcour; esercitano molini e fucine per la lavorazione del ferro, ecc (1392-96)

Nel 400 continuano, sempre con gli stessi nomi che si ripetono, a cui viene ad aggiungersi il nome di Cristiano e Cristina (*chrestinus*) per l'irradiazione del culto della Santa Martire, il cui onore fin dalla metà del 300 è eretto un alpestre santuario sul picco precipite che sovrasta Ceres.

Troviamo così, sempre in vigore, i nomi di Guglielmo, Bartolomeo, Giacomo, Martino, Cristino, Raimondo, Antonio, Giovanni, Pietro Castagneri, che di padre in figlio si trasmettono fino al 500.

Poi le famiglie crescono talmente, che riesce difficile tener dietro ai vari rami, per cui debbono suddividersi.

Ma sull'annoso tronco germogliano virgulti che si rendono famosi nel piccolo e nel grande mondo

Verso il 1560, Biagio Castagneri, tiene parte di finaggio di Ceres in enfiteusi; alla metà di questo secolo nasce in Voragno quel Giovanni Castagneri Lencio che salirà ad alta

rinomanza in Balme e in tutta la Valle (.....) Ancora verso la fine del 500, il nobile Gianbattista, notaio e fratello del notaio Bernardo, già munito di patente come “gabellano dei sali dei Savoia” con lettere date a Torino addì 18 ottobre 1610 “ottiene permesso di edificare e costruire un edificio da far filo di ferro, di rame e d’ottone, e di far ferri bianchi, ossia tole” Egli va a stabilirsi in Savoia, ed ivi, nella fonderia da lui impiantata ad Argentine, introduce l’arte di filare il ferro privilegio poi confermato al figlio con patenti, 21 gennaio 1638.

Questi figlio fu Pietro Antonio, che mutò il cognome nel Francese Castagneres, fu Consigliere di Stato, presidente della Camera di Savoia, e dal 1638, Conte di Chateaufort, titolo che ritennero i suoi discendenti. Onore alla nobiltà che viene dal lavoro dei campi e delle officine.

Nel 1606-07 trovansi a Ceres i seguenti ragguardevoli Castagneri: Baldassarre, notaio e Sindaco della Comunità, d’anni 35 circa, Carlo “*ducal nodaro*” d’anni 28, Michele, notaio e oste di Ceres, d’anni 60, con la moglie Antonietta e figlia naturale Giulia d’anni 22, Michele di Francesco detto Forno; nob. Gio Battista; altro Michele “*regal nodaro*” chierico e commissario della Curia Arcivescovile di Torino per le cause criminali, d’anni 40; Lorenzo, “*alfiere della milizia*” (.....).

Naturalmente l’enorme confusione che doveva ingenerarsi per distinguere i moltissimi cognomi e nomi uguali, fece nascere una proporzionata abbondanza di soprannomi e di rami (...)

-CASTAGNERI di BALME

Ne meno mirabile è la fedeltà dei Casatgneri balmesi alla loro piccola patria alpestre. Essi come già dicemmo, trassero origine dal Nob. Giovanni Castagneri Lencio, venuto a Balme nella seconda metà del 500. Possessore d’alpe al Pian della Mussa, costruttore della cassaforte del Rociass, valido patrocinatoro dell’erezione di Balme in Comune e Parrocchia indipendente, fondatore della prima chiesa parrocchiale e gran benefattore di Balme, egli fu ancora lo stipite d’una discendenza fiorentissima e tutt’ora in atto (.....)

Lasciò un figlio, Lorenzo in Ceres, un altro Stefano ad Ala e due, Gioannino e Michele a Balme.

Questo lignaggio balmese, strinse parentele attraverso ai successivi matrimoni con tutte, si può dire, le casate di Balme, Ala, Mondrone; poi con Chiolero ed i Caviglione di Ceres, con i Teppa di Cantoira, con i Geninatti, i Vottero, i Bianchi, i Bertolotti, i Fornelli di Mezzenile; con i Silvani di Coassolo.(.....)

Nello stato d’anime del 1750 v’erano a Balme 14 famiglie Castagneri con anime 85.

-COLOMBA (*Colomba, de Colomba, Colomba, de Colombis*).

Il cognome Colomba al femminile, è rarissimo in Piemonte in tutta Italia.

Invece si mantenne costante senza trasformazioni a Mondrone, dalle origini fino ad oggi.

A Mondrone i Colomba sono antichi, perché ricordati nelle pergamene lanzesi del 1354-57, e nel rotolo dei sussidi del 1359, con Antonius de colomba; mentre nel 1357-58 viene nominato Giovanni de colomba, nel 1369-71 è fatto cenno di Antonio e Michele, e nel (1385) di Giacomo colomba, che paga al Castellano di Lanzo due capponi per un tutela.

I Colomba diedero il nome alla parte del borgo dove essi avevano le loro case, a destra cioè del torrente delle Combette (*Rio della Chiesa*), mentre la parte che sta di qua del torrente si chiama li Codera dai Droetto codeira che primi vi costruirono le loro case nel corso del 1300.

Nel 1400 Michele Francesio, e i figli del fu Michele Colomba-Antonio, Crestino e Pietro, comperarono terre e beni da Pietro fre (*per 110 fiorini*), da Giacomo Rossetti, da Giacomo e Antonio de li Michiella, da Francesco Borelli, ecc

Questo lignaggio si mostra anche soltanto attraverso agli aridi elenchi notarili, attivo, vigoroso, prospero. Le sue donne sono molto ricercate per matrimoni nei paesi vicini, già nel corso del 500. Nel 1616 una famiglia Colomba, altrimenti detta Michiella, trovasi stabilita a Martassina.

Nell'assemblea Alese del 1618 compaiono tra i mondronesi, Giacomo, Stefano, e Antonio di Colomba.

Siccome si ripete con gran frequenza, fin dal 400, il nome Francesio, così un ramo dei Colomba nella metà del 500 è soprannominato de Francesio, Franseis; per lo stesso motivo da Lazaro C. viene il ramo dei de Lazaro che anzi, per un certo tempo passa in cognome.

Nel corso del 600 alcuni Colomba si trasferiscono a Torino; un Giacomo C, è detto nel 1853 "accensatore dei Molini della Città di Torino " insieme con un Buggia, un Geninatti e un Chiolero di Ceres; nel 1675 lo stesso è detto " Mugnai ai Molini delle catene presso la chiesa della Madonna del Pilone.

Nel 1703 sono elencati fra i possidenti beni in Mondrone 9 famiglie Colomba, si nota che buona parte dei capi famiglia sono qualificati come mastri.

Nel "Quinternetto" del 1721 sono elencati sei particolari Colomba, e nello stato d'anime del 1750 nove famiglie di questo lignaggio, con complessive 35 anime.

Essi strinsero parentele con i Pastore, i Rivetti, i Marchisio, i de Berto, gli Alasonatti di Ala, con i Castagneti, i Bricco, i Moletto di Balme, e con tutte le famiglie Mondronesi

Per tempo dovettero distinguersi in molto rami; nel 500 i Fransèis, i Lazàr, i Pechiett, i Chioni, i Michiella; nel 600 i Bornagion, nel 700 i Deinin, i Battistetta, i Barbilat i Gemé, i Contin (...). Molti furono saggi amministratori del Comune e Consiglieri, furono Sindaci: Giacomo (1730), Francesco (1752-72), Giò Battista (1754, 55, 63, 78), Michele (1758). ecc.

Fra gli ultimi notabili membri di questo lignaggio, è meritevole di menzionare Giuseppe (*Pin di Culumba*) il quale combatte e fu ferito nella prima guerra d'Indipendenza (1848) poi fu per più anni attivo Sindaco. Nel 1876 fece dipingere da Baglione Andrea, sulla facciata della vecchia casa dei Colomba, la Madonna Ausiliatrice, con dedica: immagine visibile tutt'ora: Un altro Colomba Francesco,

ancora da noi conosciuto (come pure il precedente), fu soprannominato il foriere (lo fourè), per il fatto che fu messo a capitanare, essendo più grandicello la schiera dei 26 fanciulli Mondronesi che il 12 luglio 1856 si recarono a Ceres per ricevere la Cresima dal Vescovo di Saluzzo, Mons. Antonio Gianotti. Esso fu padre dell'ultima mondronese vivente di Colomba, perché questo lignaggio così antico, forte e intraprendente sta per estinguersi nel paese, dove visse e prosperò per sei secoli. Un discendente dei Colomba mondronesi, il Sig. Riziero, vive a Torino, con il figlio, ma il cognome fu trasformato in Colombo.

-DROVETTO (*Drohet, Droecto, Duetto, de Droectis, Duetti, Provetto. Drovetti, femm, Droetta, Druetta*).

Incerta l'etimologia di questo lignaggio, antico e illustre in alcune terre subalpina. In origine remote erano Drò, Droy, Dròa; e i gruppi di lignaggio costituivano i Drodoni, i Droenghi, i Droetti, Droetto fu il diminutivo di Dro (come Nicola Nicoletto). I più antichi, forse, furono i Droetti Signori di Val San Martino, discendenti da Reimondo di Pinerolo verso il 1198. Antichi sono pure, e assai noti, i Drovetti o Drivetti di Barbania, di cui è memoria fin dal 1200 (...). E infine troviamo già nel 1300, ma da tempo fortemente stabiliti, i Drò o Droetto delle nostre Valli di Lanzo, Ovairo, forse Pessinetto, a Mezzenile, a Ceres, Cantoira, Ala, Mondrone, Balme. Una vecchia tradizione vorrebbe farli venire dalla Savoia, ma non ha fondamento; e con tanti Droenghi e Droetti Canavesani, così vicini alle nostre Valli noi la riteniamo inammissibile. Le grandi famiglie signorili spandevano i loro discendenti cadetti un po' dappertutto; artigiani, contadini, pastori. Ed è logico pensare che taluni di questi rami, staccatisi dal tronco nobiliare siano venuti nelle nostre Valli finitime. Nei primi del 500 anche da noi si trovano i Dro e Dròa e dureranno in Val Grande per tutto il 400. Il primo Droetto da noi trovato è Giaquinto de druet che acquista beni da Giacobino Gelà nel 1311-14 (*forse a Ala forse o a Mondrone*) Lo stesso Giaquinto fa altre compere e vendite con Michele Giaquino Gelà, con Giaquino delle Molere, con una Genoa e con i de Corrado. Negli stessi anni sono ricordati Pietro e Martino Drueti. anche un Giovanni e Gioaneto e un Giacobino, che sono detti de mondronese senz'altra indicazione, erano probabilmente dei Droetti. Ma poi ecco che troviamo una preziosa notizia onomastica: e cioè il nome di Droeto Caderà (1342-43) di Droeto e Nicolao caudrea e finalmente di Giacomo figlio di Guglielmo Borelli e di Giovanni Droeto cauderia de mondronese (1360-61) Questo caderia latino al genitivo si traduce in Codera, e con ciò viene spiegata l'origine del nome viene ancora dato attualmente alla parte di Mondrone, situata di qua del ponte a sinistra del torrente delle Combette. Dunque siamo informati che fino dal 300 un ramo dei Droetto soprannominato Codera, disceso ormai dagli antichi casolari del Borrel, aveva costruito le sue case e

legato il suo nome ai casali dei Codera, come dal canto loro i Colomba avevano fatto rispetto ai casali di la dal ponte.

Noi riteniamo che i Borello e i Droetto mondronesi appartenessero in origine allo stesso lignaggio, certo essi ebbero, per secoli, continui e vicendevoli rapporti

Lungo il 400 possiamo seguire passo passo la vita di questo lignaggio. Nei Droetto (che talora sono trascritti (Droh, Droet) si ripetono tradizionalmente i nomi di Giovanni, Antonio, Martino, Perino, Giorgio e Guglielmo; essi comprano e vendono con i Mussa di Balme, con Tomaso Pastore di li Tomà, con i Michela e i Lambertini di Martassina, con i Genoa, i Bruneri di Ala, con i Borellino e i Petrat i Bertoldo, i Mattinenchi, i Colomba., ecc.

Nel (1443-44) Giovanni e Martino Drovetti di Gioanoto compaiono credendari ossia consiglieri della Comunità, anche Pietro Droveto nel 1463, fa parte della “credenza”.

Oltrechè nella pastorizia e agricoltura i Drovetti avevano in gerenze anche nelle miniere e fonderie della Valle.

Un ramo ei Droetto abitò a Balme, tanto crebbe da essere soprannominato Plagra per essere distinto da altri.

Nel 500 i Droetto mondronesi erano in parte chiamati del Gulliermo, e quelli balmesi Plagra, tanto che per un certo tempo questi due soprannomi passarono in cognomi.

I Balmesi sposarono con Solero, Boggiatto, De Matteo, Marchino, ecc. i Mondronesi con Colomba, Petratto, Bertoldo, con Matteotti, Rivetto, De Stefanis e Bonino d’Ala.

Nella seconda metà del 500 vivevano a Mondrone Guglielmo, Pietro, Giacomo, Caterina, moglie di Pietro e Cristina di Giacomo. Nei primi decenni del 600 Guglielmo è stipite di un ramo chiamato da lui Guglierma, Gugliermeta. De Gugliermis, mentre un altro ramo dei Droetto è da un matrimonio soprannominato Ioanetta, da cui poi un nuovo cognome alese; quello dei Gianetta.

Un Droetto-Odon di Mondrone , Giacomo Antonio fu Domenico, si stabilì in Ceres (al Cernesio o alla Balmasse) ma una figlia sposa un Droetto mondronese e un'altra Colomba Tommaso.

Oddone o Adone Droetto (1616) è stipite dei Droetto-Odon o Audon .Sia Oddone che Guglielmo sono qualificati con l’appellativo di Nobili (per esempio nel registro dei Battesimi d’Ala si legge che fu battezzato Gio Battista figlio del Nobile Guglielmo e Margherita coniugi de Droetis di Mondrone) Ai Cudera si vede ancora una parte della casa degli Odon.

Nell’assemblea alese del 1618 compaiono come presenti Giovanni di Guglielmo , Henrieto, Ludovico, Antonio, Odone Guglielmo, tutti dei Droetto mondronesi. Questo Enrico fu stipite dei Droett-Anrì di cui sussiste ancora parte di una casa ai Cudera.

Nel 1620 si raduna davanti alla cappella di S.Pietro l’assemblea de particolari di Mondrone per la causa dell’erezione del Comune e della Parrocchia: dei Droetto vi prendono parte oltre ai sopra detti, altri cinque capi di casa: Pietro fu Guglielmo, Michele di Bernardo, Giacomo fu Giovanni e Pietro di Giacomo .Marcantonio; Giacomo e Guglielmo furono costituiti come delegati dei mondronesi insieme con Michele Bertoldo, per chiedere all’Arcivescovo e al Nunzio accreditato presso la Corte Ducale Savoia l’erezione della Parrocchia.

Nello stato d'anime d'Ala, del 1648, sono elencati: famiglia Droetto a Martassina con anime 5. Al Prussel di Antonio Droetto-Gianetta con anime 8. Nel 1750, v'erano a Balme 7 famiglie Drovetto con un totale di anime 38. A Mondrone 19 famiglie con complessive anime 108, a Ceres le famiglie del notaio Carlo-Giuseppe, ivi stabilitosi da Mondrone, poi 5 famiglia alla Vana, con un totale complessivo di anime 24.

Essendosi i Droetto mondronesi moltiplicatisi grandemente dovettero distinguersi via via in molti rami: oltre ai più antichi già notati dei Guglierma, Audron, Anrì o Enrì, Molla, troviamo i Borrel li Peder, li d'Armont, li Mancin, li Cioni, li Tac; dal 1782 vengono ad aggiungersi (mentre alcuni dei precedenti sono già scaduti) li Bernard e li Roci; nel 1795 compaiono li Vermet, li Gal, li Plagra (venuti questi da Balme)

Benemeriti di questo lignaggio rigoglioso e secolare furono i Nobili Guglielmo e Giacomo che condussero a buon porto le pratiche per l'erezione di Mondrone in Comune e in Parrocchia (1620-21); Enrico e Oddone stipite degli Enri e egli Audon; Don Gio Tommaso, economo parrocchiale nel (1614-1642). Don Giovanni Curato di Mondrone per ventiquattro anni (1659-83) lodato per il suo zelo dall'Arcivescovo Michele Beggiamo in visita pastorale; Don Gio Guglielmo, registrato come cappellano d'Ala nel 1683; Don Giuseppe Drovetto che fu per quarant'anni Prevosto (1703-41), morto ottuagenario e sordo, dopo essersi ritirato a vivere con una nipote nella sua casa paterna; il Nobile Gio Tomaso, esattore della comunità mondronese nei primi decenni del 700; il padre del notaio Carlo Giuseppe, più volte Sindaco di Mondrone, il quale a sua volta fu il padre del medico Gian Giacomo e del Teologo Gio Tomaso, di cui nella visita pastorella del 1749 si dice che era presente allora a Mondrone, che aveva 35 anni, ed era vicecurato di Gassino.

Noi conoscemmo parecchi di questo lignaggio, che lasciarono ottimo ricordo di se come amministratori del Comune, o esemplari padri di famiglia. Droetto Battista un patriarca degli antichi tempi; Droetto Russi, Campo, Roci, Berna, Baterlott, ecc.

Continuano oggi le tradizioni di studio i mondronesi Sig. Giacomo di fu Giacomo e di Maria Solero, prete delle missioni e dotto Professore; Ing. Giuseppe, (Pinin) figlio di Francesco e di Maria Maddalena Maronero, il primo mondronese che abbia conseguito la laurea in ingegneria al Politecnico di Torino

-SOLERO. (*de Solero, de Soleriis, Solere, Soleris, Solleris, Soleri*)

Lignaggio originario d'Ivrea: dove un Ottone de Soleriis nel 1182 giurò fedeltà ai Vercellesi in nome del Comune per il castello di Bollengo. nel 1230 i Solero eporediesi erano i signori di Coazzolo e di Bairo, Visconti e protettori della Chiesa d'Ivrea. Possedevano le loro case ed il castello (*poi demolito*) sul luogo stesso dove ora sorge il castello "*dalle rosse torri*" essi diedero Giureconsulti e Cancellieri ai Savoia e ai Principi D'Acaja, prelati, canonici, ambasciatori, e cavalieri di Malta.

Alcuni di questi vigorosi casati si recarono a Genova, dov'ebbero discendenti, così come pure a Cuneo, diffusi assai furono nelle nostre Valli, mentre ignoriamo da quale ceppo derivino i Solero del Cadore.

Fra i sei giudici di Margherita, signora di Lanzo, figurava nel 1338, Raimondo de Solero , Umberto de Solero, fu Visconte d'Ivrea nel secolo XIV. Ardizzone fu Arcidiacono nella stessa città.

Personaggio illustre fu Giorgio e Gioino Solero, in leggi (1308); il quale Giorgio fu cavaliere aurato, signore di Coazzolo e Parella, Cancelliere dei Savoia e via via. Accusato d'aver favorito il Marchese del Monferrato contro il conte di Savoia (1351), fu imprigionato poi bandito dallo Stato, ed il suo palazzo fu atterrato, come dicemmo sopra. Fu egli che stese l'atto notarile della vendita dell'alpe Venoni sopra Balme dai Visconti di Balangero ai Perachia di Lanzo.

Il nome di questo lignaggio deriva da solaio (*solario, solario*) per il privilegio che avevano i nobili d'alzare una casa munita di terrazzo o di solaio, a differenza dei plebei che avevano casa di un solo piano. Di fatto lo stemma gentilizio dei Solero è il soffitto di un solaio.

I primi Soleri delle nostre Valli li troviamo a Balme nella prima metà del 300. Sono i più antichi, ma i primi balmesi sono chiamati con il sol nome di battesimo Iohannes de balmis , Sthefanus e balmis, ecc. quindi non identificabili. E' invece designato con il cognome nel 1343, Stefano Solero de balmis, il quale in società con Benedetto Sarturino e Nicolino Massa comprò beni da Giacomo e Martino di Balme per il valore di lire viennesi 41 e soldi 10.

Già al principio del secolo veniva a Balme Giovanni Sollery, di cui è nominata la figlia Gioannina in una carta del 1357 anno in cui il predetto Giovanni figurava già defunto.

Ma il più frequentemente citato è Stefano, già dianzi nominato, che acquista beni per 40 soldi, per 45 fiorini e che insieme a Gioacomo de Richeti e altri consorti teneva l'alpe de bugiono, ossia Bogon. (*Bogone*)

Nel corso del 400 il lignaggio si moltiplica. Sono figli di Giovanni de Sollery: Nicolino, Gioanoto, Antonio, Turino, un altro Giovanni, sono nominati nei conti della Castellania illi de soleriis. Possedevano dei beni alla Mussa, tenevano l'alpe de rastello della Losa, avevano una molerai, ossia fabbrica di mole da mulino alla Molera, si pala anche di una mena (*miniera minerale*) di Vuillelmo Solere, di un crosso delle stanze e delle fause (*scavi*) dove lavoravano Giovanni e Antoni Solere (1457-58) nonché di questioni avute con i Rapelli di Chiambertetto per il forno locale con i nunzi della curia civile di Lanzo.

Un Giovanni Solero è detto Senior nel 1460, per distinguerlo da un discendente omonimo (*il nome Giovanni si trasmette senza interruzione per secoli, generando grande confusione nel genealogista*) A Balme è nominato Guglielmo con i figli Giovanni, Francesco e Gioanoto e con la nipote Antonia, ma simultaneo compare un altro Vuillielmo o Guglilemo Solero a Martassina già defunto nel 1457, e di cui sono nominati i figli Giovanni, Nicolino, Francesco. Un altro Guglielmo vive ad Ala nel 1466, il cui figlio Giovanni vende al maestro Giovanni di Bologna, bombardiere dell' Ill.mo Duca di Savoia , il ferro necessario per fabbricare un piccolo cannone (*colubrina*) da collocare sugli spalti del castello di Lanzo.

Dunque i Solero nel 400 si trovano a Balme, Martassina, Ala.

Nel 1457, Utilia vedova di Giacomo Arcour, tesoriere di Ludovico di Savoia e Re di Cipro, vende l'alpe della Mussa a Giovanni Sorles ossia de Soleris detto altrimenti Leon, borghese di Lanzo...sono i celebri Sorles Sindaci di Lanzo, tenutari delle miniere, magistrati, che durarono fino al 700.

Crediamo che l'alpe su detta sia quella chiamata alpe de la Zolerias, confinante con quella della Losa , e ancor oggi chiamata per corruzione dilettaile Pian Soleri o Saulera. Con la comparsa dei primi libri parrocchiali troviamo i Solero a Balme, ad Ala, Ceres, Mezenile. Noi li riteniamo tutti provenienti da Balme, perché in tutto il corso del 300 e del 400 non troviamo Solero altrove (*fuorché nei rari casi segnalati*) Ora se ci fossero state famiglie di tal nome per un certo lasso di tempo a Ceres o a Mezenile, sarebbe impossibile non trovarne traccia nei minutissimi resoconto della Castallania.

A Balme troviamo Giovanni de Sollery di Pietro che sposa Maria Pellegra (1588) Antonio di Gioannino che sposa Atonia de Stephani (1596) Domenico fu Antonio e loco Chiaberteti che sposa Maria de li Michiella ad Ala.

Con Guglielmo Solero di Martassina, che sposa nel (1621) Beatrice Berto del Pian del Tetto, scompaiono i Solero-Guglielmo che vi duravano dal 400. Questo Guglielmo morì nel 1633 e fu sepolto nel sacro cimitero della Chiesa Parrocchiale d'Ala e nella tomba dei suoi predecessori di Solero.

Nello stato d'anime del 1684 non si trovano più Soleri ad Ala .Si trovano invece a Mezenile, Brachiello, Balme, Chialamberto

A Mezenile troviamo nel 1607 un de Solero alias Michelom nel libro dei battesimi, che incomincia nel 1603, i Soleri vi continuarono poco numerosi.

Dei Solero balmesi, Giovanni fu nella seconda metà del 600 stipite dei Conto, Michele fu sindaco e meri nel 1728 ;Gian Domenico di Giuseppe prolificò a Chialamberto, e Gian Pietro al Ciampas, Gio Francesco Conto alla Molera.

Nel secondo decennio del 700 vi compaiono (*da Balme a Chiabertetto*) i primi Solero di Mondrone. Nel 1703 non se ne trova traccia alcuna ;nel 1721, viene registrato quel Gian Pietro Senior , che fu poi sindaco e consigliere di Mondrone per tutta la sua vita.

Nel 1759 v'erano a Balme 9 famiglie Solero con complessive anime 60; a Mondrone 2 famiglie con anime 18; a Ceres (*Brachiello*) 4 famiglie con anime 20.

I rami dei Solero non ebbero molti soprannomi: a Balme troviamo quello dei Conto (*seconda metà del 600*) dei Pedron (*fine 600*), dei Bias (*da Biagio*) a Chiabertetto, (1723) dei Ciampas, dalla località abitata (*fine 700*), dei Seven a Mondrone nel 700, da cui si staccò il ramo degli Arditon (*ereditari*) durato meno di un secolo; dei Gianas e dei Bogiatin (*Mondrone, principio dell'800*) derivato quest'ultimo da una donna dei Bogiatto balmesi andata in sposa ad un Solero Mondronese, e chiamata la Bogiatina.

Ai Bias del comunello di Chiabertetto appartenne Solero Michele Fedele di Biagio e di Domenica Castagneri (1822) che nel 1848 combatté la prima Guerra d'Indipendenza italiana nel I° reg. Granatieri di Sardegna, sposatosi poi con una Moletto, andò nel biellese a dirigere un lanificio.

I Solero di Balme, scomparvero del tutto nel corso del 800; essi durano tuttora in parecchi paesi delle Valli.

A Mezzenile abitano preferibilmente la frazione Murasse. Sono di Mezzenile i fratelli Don Martino, fondatori della parrocchia di N.S. della Speranza di Torino (1936) e Dott. Giuseppe per lunghi anni Ufficiale Sanitario del Comune di Montanaro, a sua volta padre del Prof. Dott. Carlo Solero notissimo e illustre otorinolaringoiatra di Torino.

A Ceres durano ancora numerosi i Solero, se ne contano 21 nel capoluogo e alla Vana, in generali agricoltori e artigiani; una famiglia di Precaria con due componenti (oriunda mondronese); una al Vernetto con tre componenti, e ben 10 al Brachiello con 26 componenti, in tutto 61.

A Androne sono ancora ben rappresentati i Solero, benché molti risiedano a Torino: Discesero gran parte da Gian Pietro e da Giacomo, sindaci nel corso del 700. Più volte sindaco e esercente fu Gio Battista (1845-1920) padre dello scrivente: Domenica fu Giacomo (1831-1930) fu maestra, e morì quasi centenaria. Una sua nipote fu Suor Vincenzina del Cottolengo e morì nell'ospedale civile di Livorno.

Solero Battista, del fu Domenico e della fu Felicita Solero, impiantò una fiorente segheria con mobilificio al Villar d'Ala; i suoi figli, Domenico e Giuseppe continuano l'industria paterna, ed un altro figli Geom Luigi, esercita la sua professione nelle Valli e a Torino.

Delle sorelle del predetto Battista, Angelina resse per molti anni l'ufficio postale di Mondrone, lasciando vivo compianto in quanto ne apprezzarono le rare virtù (1954) e Maria Secondina fu maestra a Martassina, e per molti anni a Uggiate (*Como*): entrambe pie e modeste benefattrici.

Domenico fu Giacomo (*Sevan*) fu per molto tempo consigliere comunale, sempre interessato al ben essere della frazione; Giovanni fu Giacomo (*Mus*) è proprietario di un ben avviato calzaturificio a Torino, e la figlia Giacomina è professoressa alle scuole medie a Torino, Mario del fu Giovanni è comproprietario di una bella villa recentemente costruita in una posizione dominante tutto il paese; i fratelli Domenico e Giacomino, figli di Oreste e Annetta Martinengo, si diplomarono geometri, ed il secondo è anche un'apprezzata guida alpina.

Dopo che da duecento anni da Mondrone non usciva più alcun ecclesiastico, uno ne fu ordinato sacerdote nel 1913; ed è l'autore delle presenti memorie.

VITA SOCIALE

IL CIRCOLO MONDRONESE

*Io mi auguro che nelle nostre Valli abbiano a sorgere
altri volenterosi cultori delle memorie storiche paesane.*

Silvio Solero

Misi piede per la prima volta a Mondrone nel 1958, tredicenne. La cosa avvenne per puro caso: un mio compagno delle elementari, Augusto Laurent, conosceva Battista Solero (abitante a Torino) e da vari anni trascorreva le vacanze estive in valle. La mia prima impressione di fanciullo fu di un paesello operoso e vivace, dove, oltre al rinomato Albergo Regina, vi erano tre altri negozi e l'ufficio postale. L'economia locale era fondata sull'agricoltura e sull'affitto di abitazioni ai villeggianti nei mesi estivi. A noi ragazzi il poter trascorrere anche tre mesi a Mondrone procurava una gioia immensa. La nostra giornata in libertà era aperta al mattino dal servir Messa o al parroco Don Gerard o ai Padri Gesuiti che trascorrevano le vacanze in casa Droetto. I chierici poi ci ripagavano accompagnandoci in gita oppure in pineta, per interminabili partite a guardie e ladri, o ancora a giocare a calcio su un campetto sopra a Sant'Antonio, luogo che venne chiamato Pian dei Camosci. Si organizzavano poi sfide con i ragazzi di Martassina che risalivano la valle e che, arrivando esausti, regolarmente perdevano la partita - mezz'ora di mulattiera in ripida salita da Mondrone!

In quegli anni l'amicizia legò non solo noi ragazzi, ma anche i nostri genitori che trascorrevano a Mondrone le ferie d'agosto. Fu in loro che nacque l'idea di formare un Circolo -ora si direbbe un Club -apolitico, con lo scopo di promuovere aggregazione tra le famiglie e di creare, se possibile, delle strutture ricreative per noi giovani.

L'idea del Circolo Mondronese ebbe certamente una prima gestazione già nel 1966-1967, ma fu solo nel 1968, come leggiamo nel primo verbale d'assemblea del 20 agosto, che si stese lo statuto.

Articolo 1 : *“Il Circolo ha fra gli altri scopi quello di dare la possibilità ai Soci di riunirsi in spirito di amicizia, di coltivare gli sport consentiti dalle condizioni d'ambiente e subordinatamente di offrire trattenimenti ricreativi”.*

Articolo 8 : *La sede ufficiale del Circolo è a Mondrone (Saletta ex Municipio).*

Il primo direttivo del Circolo Mondronese era così formato: Presidente era l'ing. Giaccone e segretario il rev. Don Veglia mentre il gruppo consiliare annoverava i seguenti signori: Bertolotti, Boffetta, Michele Drovetto, Facciotto, Gamba, Gentilini, Morganti, Ressia, Tamponi, Giovanni Solero, Raimondo Solero. Il primo tesseramento fruttò un incasso di L. 16.000 a cui si aggiunse un contributo dell'Istituto S. Paolo di L. 30.000, elargito al Parroco.

Nel luglio del 1969, iniziarono i lavori di allestimento del campo di pallavolo dietro la parrocchia a cui parteciparono tutti i ragazzi e anche i genitori. Nella riunione del 20-08-69 gli iscritti risultavano 75 (quasi tutti nuclei familiari). Erano in preparazione una saletta per i giovani, a piano terra sul lato del campo di pallavolo, e la recinzione del campo medesimo, e in previsione un gioco da bocce da costruirsi su un terreno messo a disposizione dalla Maestra Sig.na Maria Secondina Solero, ma questo impianto non fu mai realizzato. In quell'anno venne riconfermato lo stesso direttivo del precedente.

Nel 1970 i lavori furono mirati alla realizzazione dell'attuale campo polisportivo, in quanto il parroco Don Veglia con una paziente opera di convincimento riuscì, attraverso scambi, lasciti e permessi d'uso verbali, a mettere insieme un bel rettangolo di terreno che andava dal Ruscello (*bealera dei Veillin*) alla scarpata verso Stura con confine a monte il sentiero del Pianard e Vallonetto. Per lo scasso del terreno e lo spianamento eseguito in autunno, s'interessò il geometra Luigi Solero, con una spesa di L. 350.000.

Nell'anno 1973 si ebbe un'entrata straordinaria di ben L. 250.000, offerte dalla Maestra Solero, che fu sempre molto sensibile e munifica con il Circolo Mondronese. Dal 1973 ad oggi (estate 2000 Ndc) la gestione-cassa è sempre stata attiva. Dalla fondazione del Circolo, fatta eccezione per il 1969, non fu più redatto alcun verbale fino al 1976; come documentazioni possediamo quindi soltanto le relazioni di cassa e pertanto per poter risalire ai nominativi dei presidenti si è dovuto ricorrere alla nostra memoria. Nel 1972-73 l'iniziativa del presidente rag. Gavarotti diede un impulso determinante ai lavori del campo sportivo, che negli anni precedenti erano stati un po' trascurati, vuoi in attesa dell'assestamento del terreno, vuoi per il trasporto e la spianatura del ghiaione di fondo per il futuro battuto in cemento, che fu finalmente realizzato nel giugno del 1973, con la spesa di L. 460.000, dalla ditta Semes, con la collaborazione di tutti i ragazzi e di alcuni pavimentisti conoscenti di Gino Castagneri. Si tratta a tutt'oggi dell'opera più impegnativa e significativa realizzata dal Circolo Mondronese.

Dal 1974 al 1975 presidente fu l'Avv. Lamberto Lamberti, segretario Giovanni (Nanni) Solero, cassiere il rag. Gavarotti, che successivamente rassegnarono le dimissioni; in quel periodo ci si concentrò esclusivamente sulle manifestazioni d'agosto, poiché lo sforzo sostenuto per le realizzazioni del 1973 richiedeva un periodo di assestamento anche a livello finanziario. Il nuovo direttivo del 1975 - 1976, testimonianza di una struttura organizzativa via via più articolata, era formato dal presidente sig. Buzzi (favorevoli 38 contrari 7), dal vice presidente sig.

Bertolotti (favorevoli 38 contrari 7), dal segretario ing. Ferrea (unanimità) e dai consiglieri Sergio Buzzi, Fulvio Lai (Sezione Pallavolo), Aldo Accornero, Bruno Rosa (Sezione Sportiva), Nanni Solero, Guido Morganti (Sezione Ricreativa), Anna Rosa Accornero, Lamberto Lamberti (Sezione Giovanile).

In quella occasione inoltre per la prima volta si stabilì che il direttivo si sarebbe radunato anche fuori dalla stagione estiva, a Torino e precisamente in casa del presidente. Quell'estate fu fecondissima di iniziative: si rinforzò con gabbioni metallici e pietre l'argine della *bealera dei Veillin* creando una gradinata naturale per gli spettatori delle partite di pallavolo, attività sportiva che aveva catturato l'interesse di molti giovani. L'iniziativa che però ancora oggi è il fiore all'occhiello del Circolo è la gara di marcia alpina denominata, sull'onda di una manifestazione molto più importante, *.Scarpalonga.*, letteralmente inventata da Giacomo Solero (balitot), Claudio Ferrea, Augusto Laurent e Franco Cerrato. Il percorso originale, che in seguito fu parzialmente variato per alcune edizioni, per la caduta di un ponticello in legno sul Rio delle Combette a seguito di una valanga, si snodava a partire dall'inizio del paese, dalla cappella Madonna delle Grazie, sotto a Villa Ronco, per la strada provinciale. Qui i partecipanti giravano alla curva del Forno sulla mulattiera della Regina, verso il ponte della Gorgia, per poi attraversare il rio del Vallonetto e successivamente la Stura sul ponte detto del Pianard, risalendo poi la mulattiera che costeggia il campo sportivo fino allo stradone. Qui si infilava la strada delle Ville, attraversando il rio delle Combette, fino al rio Cevre e si ridiscendeva poi per mulattiera, dietro ai campi bocce dell'Albergo Regina, fino alla piazza De Pinedo e infine all'arrivo nel vicolo detto Via Roma, all'imbocco della piazza. Questa manifestazione, puntualmente ripresentata fino ad oggi, da alcuni anni è arrivata a annoverare quasi duecento partecipanti, alcuni provenienti da altri paesi della bassa valle.

Analogamente in quel periodo per la sezione Pallavolo si deve registrare la partecipazione della squadra di Mondrone ai principali tornei della valle, Ala di Stura, Pessinetto, Cantoira, Chialamberto e una volta anche a Ceres, oltre all'organizzazione di un torneo locale, sul campo del nostro paese che a detta di molti era uno dei migliori sia come fondo sia come cornice. La stessa squadra partecipò, con l'inserimento di pochi esterni, ai campionati CSI e FIPAV per tre anni consecutivi.

Oltre alla già citata riunione del direttivo a ottobre 1976, se ne svolsero altre due, a novembre 1976 e a maggio del 1977, sempre con lo scopo di preparare le attività del Circolo per il periodo estivo e di promuovere i contatti con il Comune di Ala di Stura, la Pro-Loce, la parrocchia; venne pure presa in considerazione l'eventualità di concludere l'anno sociale con una cena.

Nell'anno 1976 gli iscritti erano 59, elencati per cognome e nome, e risultavano anche quattro famiglie di Martassina. Nell'estate, si svolsero numerose manifestazioni culturali e sportive, tutte elencate nei verbali d'assemblea. La cena sociale ebbe luogo presso l'Albergo Regina, gestito dal sig. Tasso, in data 16 agosto e ebbe ben 96 partecipanti. Nel febbraio 1977 si svolse a Usseglio la prima gara

sociale di sci con 44 iscritti, che vide come vincitore Fulvio Lai. Nel frattempo era stato nominato come parroco don Dino Morando della parrocchia torinese di S. Giulio d'Orta che ebbe rapporti molto attivi con il Circolo.

Nell'annata 1978-79, accanto alle manifestazioni sportive e culturali divenute ormai tradizionali, per interessamento di Maurilio Martinetto, prendeva corpo una manifestazione che non sarebbe stata più interrotta, la .Polentata. (polenta concia) in piazza, il cui esordio vide l'entusiasta partecipazione di volenterosi cuchinieri agli ordini di Remundin Solero. La .Polentata.. è ormai diventata un punto di riferimento fisso e ha sempre raccolto l'adesione di tutto il paese e dei paesi vicini. In quell'anno gli iscritti salirono a 95, con la prevalenza dei nuclei familiari. Si verificò qualche avvicendamento nelle cariche di consigliere con l'ingresso di Maurilio Martinetto per la sezione folklore; si decise pure di accettare nel Circolo la bocciofila con consigliere il Sig. Ermanno Zagato

In data 3 agosto 1980 fu indetta un'assemblea straordinaria a seguito del verificarsi di divergenze sulla conduzione del Circolo, e il direttivo al completo rassegnò le dimissioni. Nella stessa serata, in piena democrazia, venne nominato il nuovo direttivo così composto: presidente Adalberto Bertolotti (unanimità); vice presidente Bruno Gentilini (2 astenuti); segretario Ermanno Zagato (2 astenuti); consiglieri Fulvio Lai (pallavolo), Italo Prandi (Bocce), Martinetto Maurilio (Culturale) Massimiliano Borgia (Giovani). Gli iscritti erano saliti a 112.

Nel 1981 si registra la nascita di un'altra manifestazione sportiva, la gara di pesca, riservata ai soci pescatori e amici, da svolgersi nel tratto di Stura davanti a Mondrone tra il Pianard e la Gorgia. Oltre a quello di divertire, la gara aveva lo scopo di promuovere il ripopolamento del fiume con l'immissione di trote provenienti da allevamenti locali. Per quanto riguarda le manifestazioni, riteniamo doveroso ricordare la serata di diapositive proiettate dalla Guida Alpina Gino Gandolfo, poi tragicamente perito, pochi anni dopo, sulle pareti della palestra di roccia delle Curbassere di Ala. Per le opere di pubblica utilità, va ricordata la costruzione della cabina telefonica in muratura. Per le manifestazioni folkloristiche ci fu l'esibizione del gruppo in costume della valle «Alwaïess» di Ala di Stura con la presentazione dei balli tradizionali. Il direttivo venne nuovamente confermato salvo alcuni nuovi consiglieri che si avvicendarono ad altri dimissionari. Gli iscritti erano 97, di cui 54 nuclei familiari per un totale di circa 250-300 persone.

Nel 1982 si ebbe lo svolgersi delle usuali manifestazioni, divenute ormai numerose: pittura bimbi, varie gare di bocce, gara di pesca, Scarpalunga, polentata in piazza, giochi dei bimbi, gara di scala quaranta, varie gare sportive per i giovani, serata folcloristica con ballo libero, Falò del 14 agosto. Quest'ultima manifestazione non fu un'idea originale del Circolo ma venne importata da Ceres, paese d'origine di Remundin Solero e delle di lui figlie che di propria iniziativa in un anno imprecisato fecero un falò con la betulla e il trespolo per celebrare il Ferragosto. Da allora la manifestazione fu ripresa e abbinata alla distribuzione gratuita del vin-brulé e, finché si poté, ai fuochi d'artificio (la tradizione mondronese originale era di bruciare delle fascine su di una gobba di roccia all'inverso oltre la Stura).

Nell'agosto dello stesso anno si organizzò una salita all'Uja di due gruppi distinti, uno dalla via normale, e l'altro dal passo dell'Ometto, di cresta, con lo scopo di onorare, con una targa ricordo, fissata ad un supporto metallico, la memoria di Alberto Garino, scomparso il 13 agosto 1979, in giovane età, durante una scalata nel gruppo del Bianco. L'idea di porre una targa era stata formalizzata già nella assemblea dell'anno precedente in quanto Alberto, che era già un valente alpinista, aveva mosso i primi passi sulle nostre montagne. Tale targa fu poi misteriosamente asportata e attualmente resta solo un filmato a ricordo.

Nel 1983 oltre alle usuali manifestazioni viene espressa da più parti la volontà di creare un parco-giochi attrezzato per bimbi, vicino al paese, al posto di quello comunale di fatto non sfruttato per l'infelice posizione. Nel 1984 non si riscontra nulla di particolare, i soci sono 78.

Nel 1985 si verifica il ripristino, che però fu solo temporaneo, della festa patronale di San Pietro e Paolo con ballo sull'aia dell'Albergo Regina.

Il forno comunale, precedentemente ridotto a magazzino, viene reso alla comunità e restaurato con il contributo del Circolo e di alcuni sponsor privati che fornirono materiali e mano d'opera, e in seguito avrà anch'esso un ruolo di gran successo nelle manifestazioni ferragostane con le varie «giornate del forno», grazie anche alla disponibilità di Sandro Rainero. I soci sono 77 e la gestione è sempre attiva.

Nel 1986 non vi sono notizie particolari: questo non significa che si sia verificato un affievolirsi delle attività e dell'entusiasmo, ma al contrario è la testimonianza di un radicamento e consolidamento delle iniziative, tanto che il nostro Circolo grazie alla spontaneità e all'operosità aveva creato ormai una rete di simpatie con sponsorizzazioni da parte di privati, banche e altri enti.

Il 1987 invece è ricco di avvenimenti, non sempre positivi, come la chiusura del Bar nei locali dell'Albergo Regina. La proprietà, con grande generosità, mise comunque a disposizione l'ex salone da pranzo dell'albergo e i campi da bocce mentre il Circolo provvide all'allacciamento temporaneo della corrente elettrica. Si costruì finalmente, su di un terreno della famiglia Garetto, il nuovo parco giochi per i bimbi, recuperando alcune attrezzature del mai usato vecchio parco. L'inaugurazione fu solenne, con benedizione e nastro tricolore.

Si verificò sempre quell'anno un imprevisto nella vita del Circolo, dopo anni in crescendo e contrassegnati da una certa tranquillità gestionale: le dimissioni del direttivo presieduto dal Sig. Adalberto Bertolotti, in carica dal 1977. Gli subentrò il Sig. Ferruccio Solero, affiancato nelle vesti di segretario dal Sig. Bruno Rosa, mentre come consiglieri responsabili dei vari settori si resero disponibili in linea di massima le stesse persone della gestione precedente. Gli iscritti erano 75 e la gestione sempre in attivo.

L'anno 1988, pur riproponendo le normali manifestazioni che riscossero il solito successo, ebbe una conclusione travagliata in quanto il Direttivo eletto l'anno precedente si dimise, e sul momento non si trovarono sostituti. L'atmosfera creata nell'assemblea non presentava possibilità di soluzione, e si votarono alcuni responsabili di settori e un segretario, che rimase in carica per il disbrigo degli

affari correnti. Si fissò poi di fare un'assemblea entro giugno 1989 per recuperare continuità al Circolo.

In data 9 luglio 1989 ci si ritrovò a Mondrone per l'assemblea straordinaria: era presente solo una quindicina di persone, quelle che da anni in qualche modo avevano condotto la navicella del Circolo. Dopo varie discussioni, protrattesi nella tarda mattinata e nel primo pomeriggio, due consiglieri della sezione sportiva, Fulvio Lai e Franco Cerrato, insieme a Ambrogio Enrico, assunsero le cariche rispettivamente di Presidente, Vice e Segretario, e proposero di proseguire l'attività anche se in tono ridotto, con l'aiuto dei vari settori e l'appoggio esterno del Sig. Bertolotti.

Nonostante i tempi ristretti per ottenere i permessi e il ritardo nella fissazione del calendario delle manifestazioni, si riuscì con il vigoroso aiuto dei consiglieri ad organizzare la gara di pesca (45 iscritti), la Scarpalunga (174 iscritti), la polentata e il Falò, una serie di gare interne di bocce e i giochi dei bimbi. Gli iscritti scesero però a 60.

Nel 1990 finalmente si elesse un nuovo Direttivo a piene funzioni: Presidente Adalberto Bertolotti, Vicepresidenti Fulvio Lai e Franco Cerrato, Segretario Enrico Ambrogio. I consiglieri di sezione vennero aumentati a undici con la specifica autonomia di proporre manifestazioni alla presidenza, che ne avrebbe vagliata fattibilità e definiti data di esecuzione e termini di finanziamento. Il Circolo Mondronese riprese nuovo vigore, vennero montati sul campo di pallavolo i canestri per il gioco del basket, molto richiesti da alcuni giovani; la Scarpalunga ancora una volta batté il record di presenze, annoverando ben 198 partecipanti; alla Polentata in piazza si distribuirono circa 700 porzioni; alla gara di bocce a .baraonda. parteciparono 53 soci; alla gara di Scala quaranta 32. Gli iscritti risalirono a 74.

Prima delle ferie 1991 si eseguirono alcune importanti manutenzioni al campo (verniciatura e rappezzi del cemento, sistemazione della rete di contenimento a monte). La sezione bocciofila procedette alla laboriosa preparazione dei campi, le varie sezioni si adoperarono per la riuscita delle manifestazioni in cartellone.

Si sarebbero svolte la gara di pittura dei bimbi, la gara di pesca con 42 partecipanti (vincitore Adalberto Bertolotti), la gara di scala quaranta (30 partecipanti). La Scarpalunga avrebbe registrato il record assoluto, con ben 217 iscritti. Seguirono ancora varie gare di bocce e i giochi dei bimbi, organizzati da ragazzi e ragazze più grandi. Il forno, grazie sempre alle amorevoli cure di Sandro Rainero, avrebbe funzionato per tutto il mese d'agosto con varie giornate, del pane, dei dolci e degli arrosti. La polentata in piazza avrebbe riscosso il solito successo di pubblico, anche perché favorita da una bella giornata di sole. La serata del 14 agosto avrebbe registrato l'accensione del tradizionale falò e la distribuzione del vin-brulé. Né va dimenticato che nel mese di marzo, a cura della sezione sci (Roberto Bertolotti) si era svolta al Karfen la gara sociale di discesa con porte e cronometraggio.

In data 28 agosto si riunì poi l'assemblea generale, dove venne riconfermato sostanzialmente il direttivo in carica. Furono prospettate nuove iniziative culturali, oltre alle tradizionali manifestazioni, per l'organizzazione di alcune delle quali si

verificò qualche avvicendamento tra le persone responsabili, nel segno comunque della continuità.

La sezione escursionistica, di cui non si è mai trovata traccia nei verbali, in quanto la sua attività non ha mai comportato premiazioni, se non i nomi dei responsabili, associati alla sezione sportiva (Cerrato, Ferrea, Lai), si è comunque sempre identificata in modo preciso con la sigla di G.A.M.M. (Gruppo Alta Montagna Mondronese), organizzando sia gite per famiglie ai vari laghi e rifugi, sia escursioni e scalate sulle montagne più prestigiose della nostra valle, in Savoia e anche in Valle d'Aosta, con la salita nel 1982 sul Gran Paradiso, le Cime Bianche e il Rifugio Mezzalama. Valter Facciotto nel 1988 durante un raid in Africa portò un gagliardetto del G.A.M.M. sul monte più alto dell'Algeria, Asse Krem. Buona parte degli appassionati si sono poi iscritti alla nuova sottosezione del CAI di Ala di Stura nel 1990, collaborando con essa nell'organizzazione di gite.

Parallelamente alla sezione sportiva escursionistica si affermò e si diffuse, per la passione di alcuni soci, una sezione radiantistica C.B., per la copertura completa di tutta la zona sia per motivi di sicurezza per i gitanti sia per scopi di protezione civile.

In questi ultimi anni vi sono state fino a 11 stazioni collegate continuamente tra loro oltre a contatti con appassionati dei paesi vicini e con il Soccorso Alpino.

La vita di Mondrone e l'attività del Circolo mondronese si sono compenstrate al punto che l'una si riconosce nell'altra e che più volte le richieste del Circolo sono state portate sui banchi del Consiglio comunale di Ala di Stura dal Consigliere di frazione Battista Droetto (Titin). Il nostro sodalizio è sempre stato tenuto in gran conto, ammirato e forse anche invidiato e portato a esempio per l'operosità e la fecondità di idee, idee che molte volte sono state riprese e riproposte altrove.

La presenza del Circolo Mondrone ha mitigato gli effetti del fenomeno dell'abbandono della montagna: gli abitanti effettivi di Mondrone d'inverno si riducono a una decina di fuochi, ma i mondronesi d'adozione, che hanno costruito nuove case o ne hanno ristrutturato di vecchie, si ritrovano puntualmente nei mesi estivi, e non solo, ma in ogni occasione che comporti la possibilità di trascorrere qualche giorno tra la natura.

Non si possono certamente sottovalutare i meriti sociali del Circolo: in questi 25 anni ha creato aggregazione tra le famiglie e amicizia tra le persone, molti matrimoni si sono celebrati tra giovani cresciuti insieme e altri se ne celebreranno, garantendo la continuità degli estimatori di questa affascinante località.

FRANCO CERRATO

“STATO D’ANIME” di MONDRONE riferito al 1991

Stabilmente a Mondrone e dintorni vivono poche famiglie per complessivi 13 “fuochi” e 32 “anime” di cui 8 bambini piccoli. I “lignaggi” sono quelli di sempre, con i cognomi dominanti a fianco d’altri nuovi, dovuto a persone insediatesi in epoche relativamente recenti.

-Droetto Battista (Titta) dei Battistetta e la moglie Albina

-Droetto Giovanbattista (Titin) dei Battistetta e la sorella Rosa e Giuseppina Droetto Lidino e la madre Rita dei Batistetta.

-Castagneri Battistino dei Granot di Balme, e la moglie Antonietta ed i figlio Giovanni, Stefano e Stella Felicita.

-Solero Giovanni (Giannino) dei Tomalin.

-Solero Ignazio e la sorella Maria Piera.

-Dematteis Francesco da Mezenile e la moglie Rosa con il figlio Giacomino.

-Dematteis Giuseppe, la moglie Ida con i figli Rosata, Luca e Maria Alessandra.

-Rapello Silvio e la moglie Cristina.

-Rapello Giulio e la moglie Gabriella, e i figli Germano e Cristina.

-Olivero Beppe, la moglie Elvira ed il figlio Cristiano.

Ricordiamo quindi tutti i mondronesi d’adozione, e tra questi gl’iscritti al Circolo Mondronese del 1991, per ordine d’iscrizione:

Tagliante, Solero Giorgio, Coriasso Gaspare, Drovetto Michele, Pomba Angelo, Solero Luca, Solero Neti, Gentilini Guido, Camerati Giorgio, Gentilizi Bruno, Martinetto Maurilio, Borgia Ernesto,(da Ala) Borgia Piero, (da Novara), Zagato Ermanno, Lamberto Lamberti, Bergadano Teresio, Rainero Sandro, Grivetto Franco, Concina, Pilone Pino, Coscia Bruno, Balzaretti, Destefanis Germano, Solero Giacomo, Borla Bruno, Chiara, Doria Bruno, Bertolotti Adalberto, Lai Fulvio, Lai Camillo, galena, Facciotto Valter, Droetto Titin, Droetto Alfredo, Gastavigna Marco, Molino Renzo, Riva Vito, Mollo Marino, Viano Franco, Pignatta Cecilia, Solero Marcello (Ala) Osella Gaspare, BaudoGemma, Ambrogio Enrico, Grossetti Pierino, Rosa Bruno, Trucco Enrico (Ala), Colombo Pino, Capra Mario, Tamponi Giangi, Ressia Gianfranco, Ressia Aldo, Baudo Franco, Cerrato Franco, Gherardi, Solero Nanni, Ferrea Claudio, Gavarotti Paolo, Giuffrida, Bullio Beppe, Solero Ferruccio, Bioletti Emilio, Briatta Maurizio, Bernardi Carlo, Masoere Lele, ScagliaCarlo, Droetto Dino, Garetto.

Sono trascorsi 25 anni dalla fondazione del nostro amato sodalizio, ma i ricordi, forse perché belli, sono intatti e inossidabili nel tempo, questa cronaca della nostra oncor recente storia è fondamentalmente basata su memorie e ricerche personali, pertanto chiediamo anticipatamente scusa per le eventuali inesattezze e involontarie omissioni.

Primavera 1992

Franco Cerrato.

VITA SOCIALE

IL CIRCOLO MONDRONESE

Aggiornamento dal 1992 al 2000

La recente storia del “Circolo Mondronese” si è fermata l’anno 1991 con la pubblicazione del libro “*Mondrone seicento anni di storia*”, presentato e distribuito ai soci nell’estate del 1992.

In primavera era stato presentato al Dott. Aldo Audisio, Presidente del Museo della Montagna, della “Società Storica delle Valli di Lanzo”, e frequentatore in gioventù d’Ala di Stura, e alla redazione del giornale locale “**IL RISVEGLIO**” che vi dedicò un simpatico articolo.

In concomitanza fu coniatata una medaglia, poi distribuita alla Scarpalunga e anche riprodotta in oro per una minoranza d’estimatori. Tale medaglia era la perfetta riproduzione di un portachiavi in vendita negli anni cinquanta nel mitico “*Emporio alpino*” gestito da Annetta Solero.

Nel 1992 anno del venticinquesimo compleanno del Circolo, si svolsero le manifestazioni in calendario, che da sempre punteggiano il breve mese d’agosto, essendo difficile inventare altre attività anche perché richieste puntualmente dagli stessi villeggianti e specialmente dai bambini. Per festeggiare il venticinquesimo dalla nascita del Circolo, il falò e vin broulè venne arricchito sia dalla distribuzione dei torcetti di Lanzo (distribuzione ripetuta anche negli ultimi anni), sia dalla riproposizione di uno spettacolo di fuochi di artificio che nulla ebbero da invidiare a quelli di Ala, tradizionalmente lanciati la sera di Ferragosto. Tutte le attività si svolsero con buona partecipazione anche favorite da belle giornate.

La Scarpalunga annoverò 227 partecipanti, la pesca 43, la gara di bocce 38.

Durante l’assemblea generale del 21-08-1992, è approvato il bilancio, e riconfermato il direttivo da qualche tempo al comando del Circolo, Bertolotti, Cerrato, Ambrogio ed i consiglieri per le varie attività. Gl’iscritti, ben 110, raggiunsero il massimo di tutti i tempi.

Il 1993 vede riproposte le solite attività culturali, agonistiche e folcloristiche: dopo lo sforzo organizzativo e finanziario dell’anno precedente era doveroso un anno di transizione che portò alle dimissioni del presidente di sempre Adalberto Bertolotti, che venne prontamente sostituito dal Dott. Fulvio Lai senza ulteriori variazioni da parte dei componenti del direttivo. Gl’iscritti si attestarono a 76 tra nuclei famigliari e singoli, la flessione rispetto all’anno precedente era dovuta al fatto che molti esterni, dopo la recensione sul “RISVEGLIO”, richiesero il libro e, non essendo questo in vendita ma solo in distribuzione agli iscritti del 1992, si iscrissero al Circolo per ricevere l’omaggio

Alcune copie, per chiunque lo desideri, sono tuttora disponibili e possono essere

richieste tramite questo sito, scrivendo all'indirizzo mondrone@mondrone.it).
Numerose e nuove idee vennero riproposte per l'estate successiva, come si conviene ad un nuovo presidente molto motivato.

Nell'estate del 1994 si svolsero, oltre alle manifestazioni oramai fondamentali per il Circolo, una caccia al tesoro organizzata proprio dal presidente, con la partecipazione di quattro squadre. Alla ricerca dell'ultimo oggetto (una monetina da 50 lire!!!), nascosto tra le pietre della fontana dei Colomba, le squadre si presentarono praticamente in contemporanea e alla frenetica ricerca del tesoro quasi demolirono il manufatto.

Fin dai primi giorni del mese d'agosto, a cura di Valter Facciotto fu possibile aprire nella cappelletta della parrocchia un laboratorio di aeromodellismo dinamico, fornendo ai giovani partecipanti tutto il materiale necessario. I modelli realizzati furono poi esposti durante l'assemblea di fine mese. Si organizzò pure una conferenza sull'alimentazione da osservare in montagna, sull'abbigliamento da portare al seguito, e sulla preparazione dello zaino, introduzione del vicepresidente Cerrato relatore il presidente Lai.

Per la sezione sportiva, la squadra di calcio dell'A.C. Mondrone, guidata da Franco Viano e composta da giocatori del calibro di Roberto S., Luca S., Federico V. (Forza Toro sempre e comunque!), Stefano V., Marco G., e Filippo P. partecipa al Torneo organizzato a Viù, e ottiene un facile trionfo sugli avversari.

Nella giornata dedicata alla riuscitissima polentata, e precisamente alla sera, si è esibito il duo di flauto traverso, Alessandra Masoero e Alessandro : sono state proposte musiche dei migliori compositori ad un attento e numeroso pubblico, non certo d'intenditori, ma molto composto, anche perché, vera novità, ed in prima assoluta per Mondrone il concerto si è svolto nella Parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo con tanto di locandine e curriculum degli artisti. Per tale manifestazione che viene considerata il fiore all'occhiello della sezione culturale del "Circolo Mondronese", si deve ringraziare il Parroco di Ala di Stura, che con immediata disponibilità ha saputo cogliere questa nostra richiesta.

Nell'ambito delle attività escursionistiche e di alpinismo, sono state programmate tre gite aperte a tutti, al lago del Rhu, al Pian Gioè e Giset, all'Uja di Mondrone. Altre escursioni per i più preparati si sono svolte al ghiacciaio Chialanson, all'Albaron di Savoia e alla Piccola Ciamarella.

La chiusura delle attività si è svolta nel salone delle feste dell'ex Albergo Regina da sempre messo a disposizione a titolo gratuito da parte della proprietà. Il direttivo è stato riconfermato in blocco anche per l'anno successivo. Gli iscritti, per la maggioranza nuclei familiari sono 71.

Anche per l'estate 1995, il Circolo Mondronese, ha organizzato manifestazioni e attività ricreative per i villeggianti e non. L'attività escursionistica che prevedeva facili gite con i bambini ed escursioni di alta montagna di media difficoltà e impegno, è stata fortemente ridotta dall'avverse condizioni meteorologiche. Anche il ballo

campestre sull'aia del Regina all'ultimo momento si è dovuto svolgere all'interno con una minor partecipazione di pubblico, ma con un'ottima esibizione degli ottoni di Pertusetto. Gran partecipazione alla serata del Ferragosto con falò, vin brulé e torcetti di Lanzo, come pure la polentata in piazza, favorita finalmente da una bella giornata di sole. Con i nuovi fornelli, è stato possibile, con riconosciuta soddisfazione dei presenti, servire in meno di un'ora circa 400 porzioni di polenta concia.

Anche la Scarpalonga ha dovuto subire rinvii per colpa della pioggia, ma, nonostante tutto, i partecipanti alla corsa sono stati un centinaio, iscritti per la lotteria serale in duecentottanta. I premi sono sempre molti, non ricchi, ed è sempre più difficile mantenere questa manifestazione senza sponsorizzazioni, e solo grazie alla buona volontà di qualche iscritto.

Il Presidente onorario del Circolo Adalberto Bertolotti ha messo in palio un trofeo biennale in ricordo della mamma scomparsa in quell'anno. Pure Beppe Olivero ha offerto un trofeo biennale consecutivo per la gara di pesca in memoria dell'amico Giovanni Miotti, tragicamente deceduto a Mondrone l'anno precedente. Le tessere d'iscrizione risalgono a 81. Il bilancio del Circolo è sempre in attivo.

Estate 1996: purtroppo il periodo di villeggiatura estivo è sempre più ridotto nelle nostre valli, limitandosi alle settimane centrali del mese d'agosto; nonostante ciò, le manifestazioni organizzate, con grande impegno e sacrifici economici, riscuotono sempre gronde interesse e partecipazione.

Oltre alle collaudate manifestazioni volte ai più piccoli, quali la gara di pittura, si è svolto il concorso "Caccia al dettaglio": le varie squadre partecipanti avevano il compito d'individuare attraverso fotografie piccoli particolari di case e vicoli del paese. Quella stessa sera poi, proiezione di diapositive ricavate con gran perizia da parte di Bruno Rosa, Beppe Bullio e Giorgio Solero, da fotografie e cartoline della prima metà del "900" raffigurante l'alta Val D'Ala, i suoi abitanti e le antiche tradizioni della montagna. Grande sorpresa ha destato vedere i cambiamenti nei paesi e nelle persone, molta commozione ricordare personaggi scomparsi e ripercorrere la loro vita nei duri anni del dopoguerra..

Martedì 13 agosto si è regolarmente svolta la Scarpalonga, favorita da una discreta giornata di sole, nella serata si è organizzato nella piazza della chiesa il ballo con musiche occitane al suono delle *ghironde* e del *demi tun* (piccola fisarmonica), del gruppo "*Li Carme*": hanno partecipato numerosi abitanti e il gruppo folkloristico di Balme, animato da Giorgio Inaudi, Riccardo Solero e famiglie.

A sottolineare inoltre il fervore e l'entusiasmo del gruppo di giovani mondronesi; vanno doverosamente segnalate varie iniziative.

Il gruppo musicale oltre al consueto impegno nelle manifestazioni religiose (messe e processioni), quest'anno ha provveduto ad organizzare per il 17 agosto una serata intitolata "*Chitarre in libertà*", guidati e coordinati dall'ottimo maestro Alberto Vanzo. I ragazzi con chitarre, percussioni e coro, hanno proposto canzoni di grande interesse per tutte le età, ripercorrendo, in musica, vicende ed emozioni degli ultimi quarant'anni.

A cavallo del ferragosto, la squadra di calcio A.C. Mondrone, allenata da Stefano

Cerrato, composta da Roberto S., Enrico C., Giorgio M., Luca S., Federico V. (Forza Toro sempre e comunque!), Stefano V., Marco G., ha partecipato al torneo “Piccoli Azzurrini” di Cantoira: giunto in finale contro la squadra di casa ha conquistato un ottimo secondo posto uscendo sconfitta solo ai rigori 8 a 7 dopo essere stata in vantaggio due volte, e due volte raggiunta, sia per colpa di disattenzioni dovute alla stanchezza, sia, talvolta, penalizzata dall’arbitraggio apparso molto “casalingo”.

Per quanto concerne l’attività escursionistica, causa le instabili condizioni atmosferiche, si sono organizzate pochissime gite.

Grande novità di fine agosto è l’elezione di un nuovo direttivo con un nuovo sistema di rotazione annuale fra i suoi componenti negli anni successivi. Presidente per il 1997 Bruno Rosa, vicepresidente Marco Visentin, consigliere Marco Rosa e segretaria Cristina Lamberti di Ala di Stura.

Un sentito ringraziamento al presidente uscente Fulvio Lai e ai collaboratori di quei tre anni, Franco Cerrato ed Enrico Ambrogio.

Gl’iscritti sono 78, queste oscillazioni sono solo dovute al fatto che alcuni Mondronesi non erano presenti durante il mese d’agosto, periodo di raccolta delle iscrizioni. La sentita partecipazione a questa nostra creatura, da tempo maggiorenne, che è il Circolo Mondronese è oramai consolidata.

Estate 1997. Nonostante le croniche difficoltà di bilancio si riescono ad organizzare varie manifestazioni, e tutta la frazione, villeggianti e residenti, partecipano sempre con spirito d’amicizia ed entusiasmo al buon esito di tutte le attività previste e tradizionali, oltre ad una serata di tecnica fotografica tenuta dal prof. Maurizio Briatta. La classica Scarpalunga annovera 70 partecipanti.

Per la seconda volta la parrocchiale di Mondrone ospita una serata musicale di chitarra classica da parte di due ottimi musicisti diplomati al conservatorio, Alberto Bullio e Lorenzo Orlandini. Come sempre la partecipazione è al limite della capienza della chiesa.

Sempre in tema musicale, si rinnova e ripete con immutato entusiasmo la serata di chitarre dei giovani di Mondrone.

La stagione si chiude con l’assemblea e la prevista rotazione del direttivo: al momento il sistema pare che possa funzionare. Gl’iscritti sono 77, uno in meno rispetto all’anno precedente.

Nel corso della serata viene comunicata la futura indisponibilità del salone e dei campi da bocce della Regina causa la vendita da parte dell’attuale proprietà, che nell’occasione si ringrazia sentitamente per tutti gli anni d’uso gratuito che ci sono stati concessi.

Anche se non rientra tra le attività del Circolo, ci sembra doveroso ricordare l’iniziativa personale di Lino Solero per il restauro della Cappella dedicata a S. Rocco che versava in cattive condizioni da anni. L’inaugurazione avviene con gran partecipazione, messa cantata con l’intervento dei giovani suonatori di Mondrone e successivo incanto.

Nell’autunno dello stesso anno il campo da calcio viene devastato dai cinghiali, e si ripropone pertanto per l’anno successivo il riassetto chiedendo aiuti al Comune d’Ala.

La fine del 1997 è per il Circolo il limite della sopravvivenza, il campo da calcio è devastato, non sono più disponibile la sala riunione, i campi da bocce, l'aia del Regina per il ballo: di colpo mancano le strutture per le attività sportive e culturali più significative.

Nella primavera 1998, come l'araba fenice il Circolo Mondronese risorge: con varie giornate di lavoro collettivo, si è provveduto alla pulizia del campo da calcio con l'asportazione delle pietre affioranti e la spianatura con mezzi meccanici messi a disposizione dalla Comunità Montana e da Enzo; il lavoro, seppur con il massimo impegno da parte di tutti, non produce tuttavia gli effetti sperati: il campo di calcio continua a versare comunque in cattive condizioni, e rende quasi impossibile, se non anche pericoloso, il gioco.

Questo, se da un lato costituisce problema a tutt'oggi irrisolto, ha tuttavia consentito ai giovani di scoprire un calcio alternativo, molto praticato e originario di Mondrone: il "bidone", giocato sul campo di cemento, con le regole del calcetto, ma con l'obiettivo di segnare colpendo un bidone di media grandezza, per l'appunto, difeso da ciascuna squadra.

Il "bidone" è gioco molto difficile che richiede (e affina) la tecnica, dovendosi il giocatore destreggiare in spazi ristretti e avendo come obiettivo un oggetto di non grandi dimensioni e (di solito) ben difeso. Negli ultimi tempi, il gioco è praticato (e non con cattivi risultati) anche da alcune ragazze di Mondrone.

Il campo per le bocce è ricavato riassetando la striscia di terra *ex* pallavolo dietro la parrocchia e illuminandolo con fari di fortuna. Per la sala riunioni si ottiene la disponibilità da parte del Parroco di Borgaretto della cappelletta nell'Oratorio vicino alla Chiesa.

Notevole interesse ha suscitato la serata di proiezione d'alcuni spezzoni di vecchi film muti, girati a Mondrone con la partecipazione come comparse anche di residenti, girati all'epoca dagli stabilimenti cinematografici Fert di Torino e recuperati da Bruno Rosa presso il Museo del Cinema di Torino (alla Mole Antonelliana).

La mostra mercato, novità dell'anno, organizzata nell'intento di raccogliere fondi per la riparazione del campo da pallone, ha avuto un notevole successo grazie alla partecipazione di molti, sia esecutori di lavori, sia compratori.

Un grazie particolare è rivolto a Lino Solero che ha prodotto alcuni lavori intagliati nel legno, e a Gianni Vera per le sue meravigliose casette in pietra.

I giovani, intanto, si impegnano sempre più nelle manifestazioni mondronesi, dall'organizzazione dei giochi per i bimbi alla serata musicale che, per la prima volta, si svolge all'aperto, nel cortile dell'Oratorio, con una buona presenza di pubblico. La squadra di calcio di Mondrone, invece, viene estromessa dal torneo di Cantoria nel girone eliminatorio, ad opera del Migliere (vittorioso 1 a 0 nella sfida decisiva).

Anche Giacomino e Giorgio Solero meritano un ringraziamento per la realizzazione del gioco dell'oca sulla falsariga del percorso della Scarpalunga. Altro doveroso ringraziamento a Federico Droetto per l'offerta della farina per la polentata, e a tutti quelli che si sono prodigati nella preparazione e nello svolgimento di tutte le attività,

di cui non si elencano i nomi, nel timore di dimenticare qualcuno.

Si passa quindi all'elezione del nuovo esecutivo per il 1999, con nomina a presidente di Marco Visentin, vice Massimo Colombo e segretaria Elisa Mollo. La serata si chiude con l'estrazione di premi abbinati alle tessere d'iscrizione.

Gl'iscritti scendono a 59, minimo storico

L'anno 1999 si apre con una riunione con rinfresco (bibite e torcetti) offerta dal Circolo, in cui il presidente Visentin illustra le manifestazioni per l'estate in corso; l'assemblea di chiusura si tiene invece nella Cappella della comunità.

L'unica manifestazione in calo è stata la Scarpalonga con soli 49 partecipanti; anche la mostra mercato è stata rimandata per la mancanza di realizzazioni da esporre e vendere; non si è ancora riusciti a sistemare a dovere il campo, anche per le solite promesse mai mantenute dal Comune di Ala di fornire della terra buona per creare un fondo regolare atto alla semina d'erba cui si era da tempo reso disponibile Alberto Vanzo.

Il nuovo campo da bocce è stato dotato già all'inizio della stagione di due potenti fari recuperati dal vecchio, si è pure completato per quanto possibile l'asestamento del terreno, il medesimo è stato poi assiduamente usato dai meno giovani, anche di sera. Il cortiletto della parrocchia è oramai deputato a diventare il centro d'incontro della piccola comunità.

Anche la serata musicale si è nuovamente svolta sulle scalinate dell'oratorio debitamente illuminato.

La squadra di calcio di Mondrone si ripresenta ai nastri di partenza del Torneo di Cantoria con rinnovato vigore, intenzionata a rifarsi dopo la scottante eliminazione dell'anno precedente, tuttavia, alcuni dissidi nella squadra rendono difficoltoso il cammino, e il Mondrone si classifica quarto, sconfitto proprio dal Migliere, una specie di "bestia nera" negli ultimi anni.

Le altre manifestazioni oramai fisse si sono regolarmente svolte, e oltre a queste, alcune nuove, come il torneo locale di bidone, organizzato da Stefano Cerrato, la giornata degli aquiloni (Marco Visentin), e la tombolata, con ricchi premi.

Per quanto attiene alle gite, si è provveduto ad accompagnare i ragazzi sui vari itinerari della zona e anche ad un pernottamento al bivacco Molino, con successiva salita d'alcuni adulti dalla via dell'Ometto sull'Uja di Mondrone. I più preparati si sono cimentati nelle escursioni alpinistiche di fondo valle quali, la Ciamarella, l'Albaron di Savoia, il lago della Rossa, il rifugio Gastaldi.

Alla fine dell'assemblea la presidenza passa a Massimo Colombo, vice Maria Grazia Mulatero, segretaria confermata Elisa Mollo.

Franco Cerrato

VITA SOCIALE: IL CIRCOLO MONDRONESE

Aggiornamento dal 2000 al 2001

La prima estate del nuovo millennio (**anno 2000**) non ha deluso le aspettative dei molti villeggianti che durante il periodo estivo animano il nostro piccolo centro; il Circolo Mondronese ha preparato un calendario di manifestazioni tradizionali, ma con alcune novità che hanno riscosso grande successo.

Innanzitutto, è stato organizzato un doppio appuntamento per i bambini pensato e gestito in modo magistrale da Elisa M. e Stefania con la collaborazione dei molti giovani di Mondrone: il 7 agosto, un pomeriggio di intrattenimento con musica, balli e pittura; e il 19, purtroppo in coincidenza della polenta, causa maltempo il giorno precedente, una mattina di giochi sul campo sportivo. Molti i bambini presenti e grande il divertimento per tutti, compresi gli animatori!

Nelle due settimane centrali di agosto, gli appuntamenti più importanti: dal 7 è entrato in funzione il forno del paese, l'8 si è svolta, con successo, la tradizionale gara di pesca sulla Stura, mentre il 9 la gara di bocce "Lui&Lei", nonostante la pioggia caduta a tratti.

L'11 agosto si è disputata la Scarpalonga (che ha visto 67 partecipanti tra cui due cani) tradizionale corsa non competitiva lungo i prati e nei boschi circostanti il paese, che ha visto la partecipazione di un buon numero di persone. La giornata di sole ha consentito ai partecipanti di godere delle bellezze della natura incontaminata che circondano il nostro paese.

La sera del 14 si è svolto l'altrettanto tradizionale falò con distribuzione di vin broulé e torcetti, ma con una novità che ha riscosso molti consensi: il Circolo ha infatti riproposto, sul campo sportivo, la serata danzante e così, dopo la spettacolare accensione del falò, si è ballato fino a tardi sulle note delle musiche occitane del gruppo "Li Barmenk".

Fra le manifestazioni del Circolo non possono essere dimenticate la Polentata, il 19 agosto, favorita dalla bellissima giornata di sole; la Tombolata, accompagnata da ricchi premi, svoltasi nel cortile parrocchiale la sera del 13; e la gara di pinnacola, organizzata con la collaborazione del compianto Piero Grossetti.

Per ciò che attiene alle manifestazioni sportive, il 10 e il 13-14 agosto si sono svolti il Torneo di Beach-volley e il Torneo di Bidone, organizzati da Stefano Cerrato: il primo, una novità che ha visto la partecipazione di 5 squadre, con la vittoria degli Wuell Offences sugli R.d.M. (sempre forza Toro!).

Meno fortunato il Torneo di Bidone, giunto alla seconda edizione: a causa della pioggia, alcuni incontri sono stati spostati, sollevando proteste e critiche da parte di molti partecipanti; in finale le medesime squadre dello scorso anno, con i Real

Dioscuri vincitori sugli Imbottapiena per 5-1; una menzione particolare va alla squadra tutta femminile formata da Elisa M., Laura, Stefania, Sara e Elena, che ha combattuto con onore, dimostrando capacità tecniche e grinta, segnando, purtroppo, un solo bidone (Stefania).

Sempre in tema sportivo, Stefano V. ed Elisa M. hanno organizzato, nel cortile e nei locali della parrocchia, un Torneo serale di ping-pong, a cui hanno preso parte 22 giocatori.

Da segnalare la riuscitissima Giornata gastronomica, preceduta dalla Mostra Mercato: dalla vendita dei manufatti offerti generosamente dai mondronesi si sono potuti raccogliere fondi per la sistemazione del campo sportivo; ottimi i piatti e i prodotti tipici preparati sotto la supervisione di Carla e Marisa, e distribuiti nel cortile parrocchiale; superfluo affermare il successo dell'iniziativa.

Per quanto riguarda le manifestazioni religiose, il tempo clemente ha permesso il regolare svolgimento della suggestiva processione dell'Assunta per le vie del paese, allietata, come anche tutte le funzioni domenicali e festive, dal gruppo musicale coordinato dal valente maestro Alberto. A questi ragazzi, che ormai da molti anni dedicano, con costante impegno e sempre maggiore entusiasmo una parte del loro breve soggiorno estivo alla preparazione dei canti e alla partecipazione alle messe, va un sincero ringraziamento.

Un'altra iniziativa che merita di essere ricordata è il ciclo di cinque incontri di riflessione (21 – 25 agosto), organizzato e presentato da Marisa, sul tema della fede nel nuovo millennio vissuta attraverso una rivisitazione dei momenti fondamentali della nascita e dello sviluppo della cristianità.

Nel settore giovanile, Mondrone si è distinto vincendo sia il torneo di pallavolo organizzato a Balme, sia il noto torneo di calcetto di Cantoira, sconfiggendo nell'ordine, prima il Migliere, e, in finale, proprio i padroni di casa, vendicando così le sconfitte patite da parte di queste formazioni nelle edizioni precedenti; la mossa azzeccata per la vittoria di questo torneo: l'inversione di ruoli fra il portiere Roberto S. e l'attaccante Stefano V.

L'attività escursionistica ha registrato, nonostante le condizioni atmosferiche non sempre "estive", lo svolgimento di varie gite: alla Carlera, all'Alpe Rossa/lago del Rhu/lago Mercurin, ai laghi Verdi, al rifugio Molino e verso altre suggestive mete della nostra valle.

In conclusione, due ultime notazioni: grazie all'impegno di Franco e Adalberto, è stato realizzato un censimento dei mondronesi presenti nel periodo estivo: in totale, è risultata la presenza di ben 384 persone.

Il censimento è stato presentato il 20 agosto nella serata dell'assemblea del Circolo, abbinata ad un concorso con un piccolo premio. Nella stessa serata durante l'assemblea, si presenta il rendiconto dell'annata: gl'iscritti sono 66, il bilancio è in attivo di ben L. 8.352.000.

Dopo le ferie si organizza la raccolta di firme in calce ad una lettera di richieste presentata al Comune d'Ala di Stura, stante la scarsissima considerazione dimostrata dalle istituzioni per la frazione di Mondrone, anche se d'estate annovera quasi 400

persone.

Per l'anno 2000, si registra un'importante novità, il "Circolo Mondronese" crea un sito in Internet a cura di Stefano ed Enrico Cerrato: con le nuove tecnologie si cercherà di essere, durante l'anno, più vicini a tutti i villeggianti.

Queste nuove tecnologie sono inaugurate con una vera catastrofe che colpisce il nostro amato paesello, l'alluvione del **15 ottobre 2000** (presente in questo sito). Quale cronista in diretta sua malgrado, Fulvio Lai che con altri villeggianti rimarrà bloccato per vari giorni, per colpa della frana della strada in località "**rocca mola**", tra Martassina e Mondrone, Le fotografie dell'alluvione sono state inserite nella rete telematica nel sito appena aperto e ha raccolto nel breve volgere d'alcuni giorni quattrocento contatti.

Le ferite causate dall'evento hanno segnato in modo definitivo l'orografia del posto, si è reso necessario il taglio di una nuova strada tra le due frazioni, ma più a valle, ora chiamata ironicamente "**taboga**." Sono saltati alcuni ponticelli, il più importante è quello per raggiungere la rinomata fonte del Pianard, che verrà ricostruito solo dopo 7 anni, nel 2007.

Il Circolo prosegue intanto la sua attività verso l'estate 2001; nell'assemblea soci del 20 agosto è stato eletto un nuovo direttivo formato da Bruno Coscia, Franco Cerrato, Elisa Mollo. Un caloroso grazie da noi tutti mondronesi va a Massimo Colombo e Maria Grazia Mulatero, rispettivamente presidente e vice presidente uscenti, per la loro costante presenza, impegno ed entusiasmo.

L'estate 2001 si presenta difficile: il paese è ancora segnato dall'alluvione, la ricostruzione prosegue, ma con ritardi e alcune manifestazioni appaiono pregiudicate o difficilmente realizzabili.

Il direttivo si ritrova il 16 maggio per predisporre il calendario delle manifestazioni e cercare di risolvere i problemi tecnici e organizzativi che si sono creati.

E' il caso della scarpalunga, che è costretta, per la prima volta dalla sua nascita, a mutar percorso abbandonando, per sempre, il suggestivo passaggio nei boschi tra la Gorgia e il Pianard per adottare un tratto molto più "cittadino" che consente, per contro, di valorizzare zone caratteristiche del paese. Non ci si perde d'animo e si incomincia con le manutenzione agli impianti.

Nelle giornate di sabato 9 e domenica 10 giugno si è provveduto a pulire il campo sportivo per rimuovere il fango e i detriti lasciati a seguito dell'alluvione

Il ponte che collega il paese con la fontana del Pianard non è ancora stato ripristinato, ma i volenterosi mondronesi hanno trovato una soluzione per poter comunque attingere acqua alla fonte; ieri (4 agosto) è stato infatti tirato un tubo che collega la fonte con la riva della Stura più vicina al paese, permettendo, con poca fatica di prendere l'acqua (cosa molto utile, visto che in questi giorni molti rubinetti sono all'asciutto per alcune ore al giorno, creando problemi ai villeggianti)

Nella serata di domenica 5 agosto si è svolta la tradizionale presentazione del programma del Circolo alla presenza di numerosi soci. Il presidente ha ringraziato gli

sponsor che quest'anno affiancano il Circolo nelle manifestazioni tradizionali e nuove; è stato inoltre presentato il nuovo percorso della scarpalonga, che si snoda come segue. Partenza: dalla vecchia provinciale, fino al ponte crollato, per svoltare verso casa Bernardi, poi percorso nel prato fino all'incrocio con il vecchio campo da bocce dell'albergo Regina; si svolta per il sentiero che passa dietro casa Cerrato, poi per la strada delle ville fino alla piazza; dalla piazza si imbecca la strada del cimitero, per i prati fino al ponte crollato del Pianard; da qui al campo sportivo, in piazza e un secondo giro per i vicoli di via Roma, per la strada delle ville.

7 agosto eccoci al primo vero appuntamento dell'estate mondronese: la giornata dedicata ai bimbi; quest'anno la nostra infaticabile organizzatrice Elisa ha pensato di riprendere una tipica attività - la pittura bimbi - che negli anni precedenti aveva avuto molto successo. Alla fine parteciperanno circa 25-30 bambini e i disegni saranno poi esposti in saletta per le varie premiazioni.

Come programmato sotto la direzione esperta di Manuela Facciotto, si è svolto il corso di fitness presso il campo sportivo di Mondrone, si è trattato di una simpatica iniziativa che ha trovato il gradimento e la partecipazione di molte persone.

La gara di torte proposta da Giancarlo Grossetti e inserita in calendario non è stata assolutamente una GARA; nel senso che alla fine, si è tradotta in una simpatica anticipazione della giornata gastronomica, pur con qualche lamentela da parte di chi non ha potuto sapere in tempo la variazione del programma. A parte questo piccolissimo inconveniente, tutto si è svolto nel migliore dei modi, con partecipazione di molti mondronesi, e preparazione di dolci buonissimi

Nel pomeriggio del 10 agosto (causa maltempo, raro in questa estate, si è dovuto posticipare dal 9 al 10) si è svolta la seconda edizione del torneo di beach-volley sul campo di Mondrone, organizzatore della manifestazione Stefano Vanzo. Grande partecipazione quest'anno: le squadre sono in totale 8, con due di Martassina e una di Balme, grande successo.

La manifestazione ha visto prevalere (come lo scorso anno) il team formato da Elisa Mollo, Stefano Vanzo e Giovanni Guastavigna nei confronti di Luca Solero, Roberto Sampieri e Guido Rosa, dopo una tiratissima partita sui 3 set, condita anche da alcuni momenti di tensione; alla fine, a finirci in mezzo, come sempre, il povero arbitro di turno (Stefy, nell'occasione).

13 agosto Si ripropone quest'anno l'evento musicale che dal 1996 al 1999 aveva attirato molta simpatia e grandi complimenti: dopo un solo anno di assenza ritorna la serata musicale dei ragazzi di Mondrone; guidati dai sempre impareggiabili maestri, Alberto e Annalisa Vanzo, Elisa Mollo, Laura Mollo, Stefania Bernardi, Mario Ramello, accompagnati dal coro hanno suonato alcune fra le più belle canzoni degli ultimi decenni; in conclusione di serata anche un piccolo karaoke con alcuni improvvisati cantanti ad esibirsi su pezzi storici

La tradizionale corsa non competitiva mondronese giunta alla sua 27° edizione, era quest'anno una vera e propria sfida verso l'alluvione, e verso i ritardi nella ricostruzione, che ci ha privato della possibilità di svolgerla sull'usuale percorso. Il nuovo tragitto, come già descritto, si è comunque dimostrato parimenti

impegnativo, e non vi sono stati eccessivi problemi dovuti alla sovrapposizione di corridori sul percorso, né incidenti. Il trofeo di quest'anno era dedicato alla memoria di Fabio Coscia. 72 i partecipanti.

Tradizionale anche questo pomeriggio, dedicato ai bimbi e gestito da altri bimbi (un po' più grandi, ma, in fondo, sempre bimbi!). Organizzatrici Elisa, Laura Mollo e Stefania Bernardi. A differenza degli scorsi anni, i giochi bimbi non sono a tema; si è trattato di quattro diversi "settori", ciascuno gestito da un responsabile, dedicati ai bimbi divisi in due fasce di età: percorso ad ostacoli (consistente in slalom di bidoni, gioco della mela nell'acqua, rigori, cricket, tiro al bersaglio...), gioco musicale, gioco dei sapori, bowling. Ottimo successo anche per il torneo di pinacola organizzato da Laura Mollo e Sara Bernardi. Al via molte squadre, i primi turni eliminatori si sono svolti nella serata di venerdì 17, mentre le semifinali hanno avuto luogo nel pomeriggio di sabato 18, dopo la polentata. In finale, ha vinto la coppia Stefania Bernardi - Federico Viano.

L'assemblea di chiusura anno si tiene il 23 agosto con i ringraziamenti del presidente verso tutti i responsabili che si sono attivati per le varie manifestazioni, gli iscritti al circolo sono 71 e il bilancio porta ad un saldo attivo di Euro 4655,45

Il nuovo direttivo è composto dal presidente Bruno Coscia e segretaria Franca Ferrone che rileva dopo tre anni Mollo Elisa alla quale vanno i ringraziamenti dell'assemblea, non viene invece stabilito un vice presidente per l'assenza per motivi familiari di Franco Cerrato che non può riconfermarsi.

Non fa parte delle manifestazioni ma merita di essere segnalato il comportamento scorretto di alcune persone

Da poco più di venti giorni era stato piazzato presso la riva della Stura un comodo tubo in gomma che consentiva, con limitato sforzo, di accedere alla purissima acqua della fonte del Pianard. Evidentemente la soluzione escogitata per ovviare al crollo del ponte sulla Stura ha dato fastidio a qualcuno che, senza pensarci due volte, ha reciso il tubo e mandato all'aria il lavoro di volenterosi mondronesi.

Chi sia questa persona non si sa, né si potrà mai sapere; è stata senza dubbio una azione assolutamente deplorabile, che dimostra, comunque, la scarsa affezione di alcuni frequentatori o abitanti per il paese, e l'assoluta mancanza di senso civico o rispetto per l'altrui lavoro, finalizzato, non lo si dimentichi, al bene della nostra piccola comunità. Forse chiedere un pentimento od un ravvedimento di questa persona è troppo, ma ci si augura vivamente che azioni simili non abbiano più a ripetersi. Di problemi, per la nostra frazione ce ne sono già molti e non serve che ancora qualcuno, per ragioni oscure, o per puro divertimento nel danno altrui, ne cagioni di altri.

Stefano Cerrato

VITA SOCIALE

IL CIRCOLO MONDRONESE

Aggiornamento dal 2002 al 2009

La stagione 2002 si apre il 4 agosto con la presentazione del programma la serata si conclude con un gradito rinfresco a base di paste di meliga e buon moscato.

Il 6 agosto la giornata dei giochi bimbi vede impegnati i soliti animatore e un notevole numero di bambini che si dichiareranno soddisfatti per la giornata trascorsa in allegria e per i molti premi ricevuti. Il 7 agosto viene riproposta la gara di pesca abbinandola ad una grigliata collettiva, la manifestazione ottiene grande successo con 36 persone iscritte alla gara e ben 72 alla grigliata.

Nei vari giorni stabiliti si ripropone per il secondo anno il corso di fitnes tenuto da Manuela Facciotto, le lezioni vedono un minore interesse e un netto calo di partecipanti rispetto l'anno scorso(probabilmente non verrà ripresentato il prossimo anno).

I tornei giovanili riscuotono sempre un gran numero di partecipanti interni ed esterni, ricordiamo i 37 iscritti al bidone(attività che sta soppiantando il calcio,anche per i soliti problemi del terreno)

I responsabili del settore bocce sono riusciti,malgrado la cronica mancanza di concorrenti, ad organizzare due giornate di gare il 9 agosto - Lui&Lei – e il 16 agosto con notevole partecipazione di concorrenti per la più gettonata - baraonda -

Il 12 agosto e la volta della Scarpalonga tradizionale manifestazione di corsa campestre non competitiva giunta alla 28° edizione su percorso pressoché simile a quello dell'anno precedente . Il trofeo di quest'anno era sempre dedicato alla memoria di Fabio Coscia, infatti per aggiudicarselo bisogna vincere per due anni,anche non consecutivi, la gara. La sera del 12 agosto si è svolta anche la serata musicale con buona partecipazione di pubblico.

Nei giorni successivi si propone l'aperitivo serale in piazza(13 agosto) e la serata folkloristica (14 agosto) con falò, e musica, manca l'orchestre sostituita da un mangianastri con amplificatore e particolarmente si nota la mancanza del vin brulè,che verrà distribuito alcuni giorni dopo in occasione di una serata con la partecipazione di un gruppo di suonatori invitati da Chichino, purtroppo la serata è molto fredda e con forte vento e vi sarà scarsa partecipazione di gente.

Il 17 agosto invece buon successo per la polentata anche se vi saranno polemiche per la mancanza di volontari per la preparazione e la distribuzione della polenta ai molti partecipanti il tutto a scapito della buona riuscita della manifestazione.

La stagione si chiude il 21 agosto con l'assemblea dei Soci. Il presidente riepiloga le attività svolte e ringrazia gli sponsor, gli organizzatori e i partecipanti. Fa subito presente di essere disposto a riconfermare la sua presidenza(come richiesto

dall'assemblea) ma chiede a sostegno la nomina di un vice e di una seconda segretaria in modo da potersi integrare per le incombenze di organizzazione e di presenza alle varie manifestazioni.

Tra le proposte quella di distribuire nuovamente durante la serata folkloristica al campo giochi il vin brulé e quella di imbandierare il paese nel mese di agosto (la sig.ra Ghisalberti da la disponibilità per la manifattura delle bandiere)

Per quanto riguarda i premi della Scarpalonga Fulvio Lai propone di sostituire le medaglie, da sempre date a tutti i partecipanti, con magliette riportanti il logo di mondrono o altre immagini e scritte che ricordino il paese o il Circolo Mondronese, la proposta viene accettata all'unanimità.

Si parla in seguito del campo di calcio e si stabilisce di tenere a disposizione una somma che sarà prelevata dall'attivo di gestione pari a Euro 2.500,00 per la sistemazione del terreno ed eventuale recinzione, si sentiranno preventivi e si valuterà la disponibilità e il momento di effettuare i lavori per non creare danni ai prati circostanti. Si stabilisce di acquistare un calcetto usato.

In chiusura viene nominato il direttivo e l'assemblea riconferma presidente Bruno Coscia e come richiesto si elegge un vice nella persona di Pinuccio Colombo e una seconda segretaria Stefania Bernardi. Gli iscritti al Circolo risultano 71 e il bilancio porta ad un saldo attivo di Euro 5.618,15 (per la prima volta si ha un contributo dal Comune di Ala di Stura pari a Euro 385,00)

La stagione 2003 si apre il 4 agosto con la presentazione del programma manifestazioni si chiariscono alcune mansioni per la buona riuscita della stagione e termina con il tradizionale rinfresco offerto dal Circolo ai partecipanti.

Poiché le giornate per le manifestazioni si riducono sempre di più in funzione ai giorni ridotti di permanenza in valle della maggior parte delle famiglie, si inizia subito il 5 agosto con la giornata del bimbo, la partecipazione di tutti i bambini presenti nel paese (alcuni dei paesi vicini) con al seguito le relative mamme la rendono assieme alla giornata giochi bimbi che si tiene nella terza decade di agosto (18 agosto), come la manifestazione più riuscita della stagione estiva.

Il giorno 6 agosto si è effettuata la gara di pesca (47 partecipanti) e la grigliata frequentata da oltre 140 persone. Per i giovani i tornei di bidone e pallavolo hanno avuto la solita numerosa partecipazione di concorrenti e di pubblico

Il 12 agosto è la volta della Scarpalonga tradizionale manifestazione di corsa campestre non competitiva giunta alla 29° edizione sempre sul percorso cittadino vista l'impossibilità di ritornare al percorso tradizionale. Vi sono stati 83 iscritti e per la prima volta al posto della medaglia di partecipazione sono state date le magliette con il logo di mondrono. Il trofeo di quest'anno era ancora dedicato alla memoria di Fabio Coscia e viene conquistato da Ezio Sardanapoli (Ala di Stura-iscritto al Circolo Mondronese) che si è aggiudicata la corsa per due volte non consecutive negli ultimi tre anni.

Il giovedì 14 agosto la tradizionale serata folkloristica, per quanto riguarda il falò visto il perdurare della siccità la Forestale aveva vietato i fuochi, poi si è giunti ad un

accordo e con il vigilante controllo degli AIB mondronesi il tutto si è svolto positivamente senza incidenti e con la soddisfazione del pubblico. I responsabili del settore bocce sono ancora riusciti ad organizzare due giornate di gare il 8 agosto Lui&Lei e il 16 agosto la più gettonata baraonda .

Il 17 agosto la polentata che in pratica chiude la stagione delle manifestazioni, con buona partecipazione di pubblico, però con qualche polemica che verrà illustrata nel resoconto della assemblea di chiusura.

Si riprende quest'anno (19 agosto) una tradizione che è lo svolgimento della messa alla frazione Laietto dopo che il responsabile della chiesetta aveva negli anni precedenti provveduto alla manutenzione e sistemazione del manufatto

Il 20 agosto si tiene la consueta assemblea di chiusura delle attività estive con l'esposizione da parte del presidente del bilancio e delle attività svolte. Si aprono poi le discussioni e proposte, e a proposito della polentata Valter Facciotto lamenta il fatto che stia diventando solo più una vendita di polenta, visto che la maggior parte delle persone prende la quantità richiesta e la va a mangiare in casa, mentre ritiene che la giornata dovrebbe essere un momento di aggregazione.

Il presidente riferisce che ci si attiverà in tal senso proponendo solo più porzioni singole, poi se purtroppo alcuni preferiscono allontanarsi non c'è nulla da fare. Cambiando argomento il presidente esprime la soddisfazione per l'accoglienza da parte di tutti di vedere il paese imbandierato e si impegna per l'anno prossimo ad aumentare il numero di bandierine. Si ringrazia Ferruccio Solero per avere dato la disponibilità dell'ex emporio, adibito per l'estate in sala di lettura e biblioteca gestita con impegno da Rosanna Castagneri. Si parla anche di un eventuale acquisto di una tensostruttura, discorso per il momento non pare attuabile. Marco Visentin chiede su come si utilizzerà l'attivo del bilancio e a tal proposito si riparla del campo da calcio sempre in condizioni precarie e Marco Rosa che si era impegnato ad interessarsi riferisce che i lavori dovranno essere abbinati ad interventi per la pista di fondo o durante la ricostruzione del ponte del Pianard, ciò per non danneggiare i prati e per limitare i costi (2.500,00 euro stanziati il precedente anno)

Il presidente invita e ricorda di visitare il sito di Mondrone www.mondrone.it

Si riconferma presidente Bruno Coscia, vice Pinuccio Colombo, segretaria Franca Ferrone. Gli iscritti al Circolo risultano 81 e il bilancio porta ad un saldo attivo di Euro 5.259,30. Ci si dà appuntamento per il pranzo sociale il 30 Novembre ad Ala di Stura presso Gran Hotel Vannelli.

La stagione 2004 inizia per i componenti il direttivo con una riunione tenutasi il 5 maggio per programmare le manifestazioni, inoltre si stabilisce che verranno confezionati cappellini con il logo di mondron e valli di lanzo e che saranno date ad ogni iscritto al circolo e in segno di partecipazione alla scarpalonga.

Si apre la stagione l'8 agosto con presentazione del programma ai soci e consueto rinfresco a termine riunione offerto dal circolo. Si procede subito con il posizionamento delle bandierine e quest'anno come novità vi è anche uno striscione di benvenuto posto all'inizio del paese. Per la verità già il 7 agosto vi era stata la prima

gara di bocce Lui e Lei mentre la baraonda si è svolta il 16 agosto, l'11 agosto si è svolta la gara di pesca che attira sempre molti concorrenti 47 e la grigliata con 147 partecipanti risulta essere sempre più apprezzata.

Il 10 agosto e il 17 agosto la giornata del bimbo e i giochi bimbi con gran seguito di partecipanti e di pubblico e con i bambini soddisfatti dalle favole e dai giochi che i soliti animatori propongono. Dal 9 al 11 agosto si svolgono i tornei dei giovani con beac volley, bidone, ping pong

Il 13 agosto si svolge la Scarpalunga giunta alla 30° edizione con la messa in palio del nuovo trofeo biennale Memorial Cerrato&Ferrea con una buona partecipazione di concorrenti(90). Il 14 agosto la serata del falò con distribuzione di vin brulè e biscotti il tutto allietato dalla musica, quest'anno nuovamente proposta da un complesso. Grande affluenza di pubblico e molti (anche giovani) che si sono cimentati nei balli.

Dopo vari giorni di preparazione ad opera degli organizzatori della manifestazione il 14 Agosto è stata allestita la mostra fotografica, per l'occasione si è riusciti ad avere a disposizione il bel cortile di una villa nel centro del paese, ove sono stati posizionati i tabelloni con le varie opere. Dal giorno seguente 15 Agosto la mostra è stata aperta al pubblico ed è stato subito un successo con grande affluenza di visitatori poi proseguita nei giorni successivi sino al 19 agosto giorno di premiazione abbinata alla Giornata Gastronomica, per l'occasione è stato allestito un percorso gastronomico con prodotti della zona in parte offerti dagli sponsor del concorso fotografico e piatti eseguiti con ricette tipiche della cucina di montagna delle valli, il tutto abilmente coordinato da Carla Buzzi con l'aiuto di molte signore. La manifestazione è stata allestita nel centro storico del paese con la creazione di ambientazioni ed esposizione di attrezzi usati dai montanari nelle varie occasioni. Grande affluenza di pubblico, grande successo malgrado il tempo incerto.

Il concorso fotografico è stato vinto da Batarseh Salman mentre la foto più votata dal pubblico è risulta quella di Beppe Bullio.

La stagione si è chiusa con la polentata il 22 agosto anche in questo caso con notevole affluenza di partecipanti(sono state servite 320 porzioni pari a 4 paioli)

Il 25 agosto dopo una stagione che ha avuto nella Mostra fotografica abbinata alla Giornata Gastronomica la punta di diamante delle manifestazioni, ci si trova per l'assemblea di chiusura. Il presidente dopo i ringraziamenti dovuti, fa subito presente che per il prossimo anno non sarà più disponibile il locale ex emporio per ristrutturazione dello stesso, mentre i locali della parrocchia sono sempre precari; a tal proposito riferisce che Catarossi(presente)è disponibile a fornire il terreno per eventuale posa di tensostruttura. Dopo discussione si stabilisce di usufruire finché sarà possibile dei locali della parrocchia, viste le spese eccessive per altre soluzioni. Carla Buzzi, alla quale viene offerto un omaggio floreale per la gestione della giornata gastronomica, evidenzia l'importanza delle manifestazioni di prestigio allargate per fare conoscere il paese. Si riparla di campo di calcio e di manutenzione alle reti del campo di pallavolo che sono diventate pericolose. Si propone di prendere la partita IVA o codice fiscale per il Circolo Mondronese costituendo una associazione riconosciuta e iscritta con redazione di uno statuto. Si interesserà l'Avv.to Stefano

Cerrato per redigere e formalizzare lo statuto.

Il direttivo viene rieletto all'unanimità, presidente Bruno Coscia, vice Pinuccio Colombo e segretaria unica Stefania Bernardi. Si ringrazia la segretaria uscente Franca Ferrone per la disponibilità dimostrata. Gli iscritti al circolo sono 79 e l'attivo della gestione risulta Euro 4.859,97. Si da appuntamento per il pranzo Sociale che si terrà a Pesinetto presso La Grolla

La stagione 2005 per il direttivo del circolo inizia il 3 maggio dove i singoli responsabili presentano le probabili manifestazioni e si stabilisce il relativo calendario, inoltre si stabilisce che quest'anno agli iscritti e come partecipazione alla scarpalonga verranno offerti dei portamonete con il logo del circolo.

Per tutti gli iscritti ci si ritrova invece il 12 luglio a Mondrone per approvare il nuovo testo dello statuto, come stabilito nell'ultima assemblea generale, sono presenti 67 soci su 79 aventi diritto pertanto la riunione è validamente costituita e atta a deliberare sull'ordine del giorno.

Il presidente ricorda ai presenti che Il Circolo è una associazione non riconosciuta costituita nel 1967 per iniziativa di alcuni villeggianti e residenti a Mondrone, ricorda inoltre che il circolo è stato costituito oralmente, senza pertanto alcuna formalità di atto scritto, ma con contestuale predisposizione di uno statuto scritto e inoltre che tale formalità di costituzione è perfettamente valida, come confermato dal segretario Cerrato Stefano che ha, quale avvocato, effettuato una apposita ricerca e formulato parere orale richiamando una recente pronuncia di legittimità (Cass, sez II, del 15 gennaio 2000, n° 410)

Il presidente puntualizza che a più di trenta anni di distanza e nell'ottica di una crescita del circolo, si rende opportuna una revisione dello statuto.

In particolare è intenzione del direttivo la richiesta di un codice fiscale per il Circolo Mondronese, per potere anche eventualmente inoltrare domande di finanziamento ad enti pubblici e privati. Si illustra ai presenti la proposta di modifica elaborata da Stefano Cerrato e già a mani dei Soci.

Dopo breve discussione l'assemblea del circolo all'unanimità approva.

Come consuetudine per l'apertura ufficiale della stagione ci si trova il 6 agosto con la serata di inaugurazione delle manifestazioni, con presentazione delle varie giornate e puntualizzazione degli interventi per i collaboratori, alla fine il rinfresco offerto dal Circolo considerato oramai una tradizione augurale.

Si prosegue l'8 agosto con la pittura dei bimbi, una manifestazione sempre seguita con grande partecipazione dei bambini, ai quali si da appuntamento anche al 19 agosto per la giornata interamente dedicata ai giochi. Il 10 agosto la gara di pesca con 61 partecipanti e la classica grigliata seguita da oltre 130 persone.

I tornei classici seguiti dai giovani si sono regolarmente svolti con buona partecipazione di concorrenti, il 10 e 11 per il beach volley, il 16 e 17 per il bidone Giunti rispettivamente alla settima e ed ottava edizione hanno riscosso un notevole interesse e registrato una significativa affluenza di pubblico con 8 squadre per un totale di 43 giocatori nel torneo di bidone ed 11 squadre per un totale di 35 giocatori

nel torneo di beach volley.

L'edizione 2005 è tuttavia stata contraddistinta da qualche tensione e diverse critiche rivolte agli organizzatori in merito alla formula adottata per lo svolgimento del torneo, soprattutto di beach volley. D'altro canto nel torneo di bidone si è registrato un agonismo inusuale e comunque - a parere degli organizzatori - ingiustificato per una manifestazione che vuole, nello spirito del Circolo, creare un momento di aggregazione e divertimento comune.

Gli organizzatori sono ovviamente dispiaciuti per quanto accaduto, anche se, non senza una vena polemica, si domandano dove si trovavano coloro che hanno criticato l'organizzazione quando, nella riunione del Circolo dell'agosto 2004 e poi durante i successivi incontri, è stata chiesta la disponibilità ad assumere l'onere organizzativo, a predisporre le regole dei tornei, a gestirne lo svolgimento dalle iscrizioni, agli arbitraggi e alla premiazione. Spiace constatare che molti sono bravi tanto a criticare quanto a sparire nel momento in cui si deve "faticare".

Questo motivo ci ha indotto, nella riunione dell'agosto 2005 a non rinnovare per la nona volta la nostra disponibilità ad organizzare i tornei di cui siamo stati ideatori alla fine degli anni novanta e che abbiamo finora portato avanti sempre con successo (i responsabili Stefano Cerrato e Stefano Vanzo)

Il 12 agosto si è svolta la classica corsa non competitiva "La Scarpalonga" giunta alla 31° edizione con partecipazione di 93 iscritti e assegnazione del Trofeo memorial Cerrato - Ferrea a Stefano Castagneri vincitore della corsa nelle ultime due stagioni come richiesto dal regolamento. Il 13 agosto una delle serate più apprezzate dai Soci e non Soci, si tratta della tombolata

La sera del 14 agosto al campo sportivo i festeggiamenti del ferragosto con il falò, quest'anno senza una vera orchestra ma con la musica dal vivo eseguita magistralmente da Alberto Vanzo alla chitarra accompagnato alla pianola dalla signora() inoltre quest'anno è mancata anche la distribuzione del vin brulé. Vi è stata comunque la nutrita partecipazione di pubblico e i giovani e meno giovani si sono cimentati nei balli e tutti hanno apprezzato le musiche suonate. Le gare di bocce hanno avuto la solita partecipazione di concorrenti e si sono svolte il 9 agosto la baraonda e il 18 agosto per Lui e Lei

Da rilevare che quest'anno vi sono state due uscite mattutine che hanno interessato due chiesette delle frazioni, la prima a Laitto (classica giornata ripetutasi già da molti anni) e la seconda a Sant Antonio dove invece si è ritornati a dire messa dopo molti anni, grazie all'interessamento di un abitante del posto Giannino che ha provveduto a renderla agibile. Entrambe le due giornate sono state caratterizzate da belle giornate di sole e da un gran numero di partecipanti.

La stagione ha avuto la solita chiusura con la giornata della polenta in un'altra bella giornata di sole e con buona affluenza di pubblico e memori della polemica dell'anno scorso molta gente si è fermata a consumare le varie porzioni sui tavoli predisposti dall'organizzazione. In questo anno si sono effettuate (visto il tempo clemente) diverse gite alle quali hanno partecipato molti giovani e non più giovani, si ricorda la gita alla Carlera, al Col D'arnas e alla Ciamarella.

Si conclude la stagione con l'assemblea dei Soci il 27 agosto, il presidente Bruno Coscia prende la parola e in assenza della segretaria incaricata invita a prenderne il posto a Stefano Cerrato, dopodichè constatata la validità dell'assemblea riferisce con soddisfazione che tutto il programma stabilito è stato svolto e tutte le manifestazioni hanno ricevuto un significativo gradimento e un numero consistente di partecipanti. Si riferisce anche sulla partecipazione alla Festa dei Comuni in Ala di Stura con proprio stand e ringrazia i giovani che se ne sono occupati. Si fa anche presente di avere partecipato con una offerta alla parrocchia per le spese sostenute per la tinteggiatura della facciata della chiesa di Mondrone. Si approva il bilancio e si nomina il nuovo direttivo, presidente confermato Bruno Coscia, vice confermato Pinuccio Colombo con Stefano Vanzo, segretario Stefano Cerrato. Gli iscritti risultano 79 e il consuntivo di gestione porta ad un attivo di Euro 4.696,99.

Si riferisce anche sulla possibilità che nel prossimo anno sia ripristinato il sentiero alla gorgia per cui diverrà nuovamente utilizzabile il forno, e nel caso ci fossero notizie positive sul ponte del Pianard potrebbe essere l'occasione per una grandiosa manifestazione. Il tutto come vedremo verrà rimandato al 2007 visto che sia il sentiero che il ponte verranno ultimati nella primavera del 2007 -

Per la serata musicale Vanzo Alberto propone di richiamare un gruppo e si incarica di contattarlo, si valuta l'opportunità di rifare la rete che separa il campo di pallavolo da quello di calcio vista la pericolosità del manufatto. Null'altro di rilevante e la serata si conclude con l'invito a trovarsi per il pranzo sociale a Torino in luogo da stabilirsi. A tal proposito alcuni Soci chiedono di valutare l'opportunità di effettuare il pranzo sociale sul posto alla fine della stagione (ultimo sabato di Agosto) ritenendo che la partecipazione dei soci possa essere più numerosa in tal periodo. In effetti si vedrà dalla relazione del successivo anno che la proposta verrà attuata e avrà notevole successo e verrà ripetuta negli anni successivi.

Il direttivo del Circolo si ritrova prima della fine dell'anno per deliberare sulla possibilità, già espressa ai soci di richiedere sovvenzioni a varie istituzioni per sostenere i costi sempre più onerosi della gestione manifestazioni.

In tale occasione secondo lo statuto del circolo si delega un associato conferendo ampio potere di rappresentanza ad attuare i mezzi necessari a ottenere l'erogazione di finanziamenti. Si rileva quindi l'opportunità di conferire ampio potere di rappresentanza al consigliere Stefano Cerrato in virtù della sua particolare qualifica professionale e pratica forense. Il consiglio si conclude con voto favorevole dei partecipanti alla riunione.

Il consiglio secondo la prassi consolidata negli ultimi anni (e già seguita alternativamente negli anni precedenti) si riunisce nella primavera 2006 per stabilire il calendario manifestazioni e vagliare le varie proposte. Purtroppo sembra che il parroco di Borgaretto sia intenzionato a non dare più la disponibilità dei locali (anche in funzione a episodi poco gradevoli che si erano verificati negli ultimi anni) si ritorna a parlare di tensostruttura, Fulvio Lai propone di utilizzare (ovviamente in caso di bel tempo) lo spazio antistante il retro del condominio della piazza. Tutto questo per fortuna non dovrà essere messo in atto visto poi che i disaccordi con il parroco si

appianano e continua la consolidata collaborazione.

Il presidente propone di modificare l'importo delle quote associative, ferme oramai da anni e portarle a Euro 20 Soci ordinari e Euro 25 Soci sostenitori. Proposta approvata che entrerà in funzione nella prossima raccolta di iscrizioni. Si ha conferma dal consigliere comunale Bruno Rosa che si sta approntando il bando per il ponte del Pianard e che i lavori inizieranno nell'autunno. Si discute di altre formalità e di proposte di manifestazioni, Alberto Vanzo propone una merenda sinoira con musica e di acquistare amplificatori e trasmettere musica registrata. Si stabilisce di non pagare più le iscrizioni ai tornei esterni il paese alle squadre anche se si presentano con il nome di Mondrone, si forniranno sempre maglie e supporti vari.

La stagione 2006 si apre il 6 agosto con la serata di inaugurazione, si presentano le varie manifestazioni e si chiariscono le incombenze ai singoli responsabili, in chiusura il rinfresco offerto dal Circolo ai partecipanti

Si può notare come negli anni si siano sempre più ridotti e compressi i giorni possibili per le manifestazioni, quest'anno si inizia il 6 e si termina il 23 con ritrovo al 26 agosto per il pranzo Sociale e il festeggiamenti per gli 80 anni di Titin che da quando è andato in pensione è residente fisso di Mondrone, anche in inverno.

Tornando alle manifestazioni il giorno 8 agosto vi è la giornata del bimbo con la solita entusiastica partecipazione di tutti i bambini (quest'anno i soliti animatori hanno interpretato la favola di Pinocchio) la seconda giornata con i giochi si tiene il 18 agosto. Il 9 agosto la gara di pesca (49) e come stabilito non è stata organizzata la grigliata gestita dagli alpini di Ala di Stura come avveniva da diversi anni.

Nel pomeriggio del 9 agosto iniziano i tornei dei giovani, il bidone e la pallavolo con buona partecipazione di gente interna ed esterna.

Come stabilito nell'assemblea organizzativa la polentata viene anticipata rispetto ai precedenti anni e si effettua il sabato 12 agosto.

I festeggiamenti per il ferragosto, quest'anno presentano una gradita sorpresa, infatti oltre al falò, la distribuzione di vin brulé e biscotti, si è optato per il ritorno al gruppo musicale che suona i pezzi ballabili, ma in particolare vi sono stati i fuochi d'artificio organizzati e gestiti da Fulvio Lai, Franco Cerrato e Valter Facciotto, inutile dire del gradimento che la serata ha riscosso tra tutti i partecipanti non solo dal paese ma anche dei paesi vicini.

Il giovedì 17 vi è stata la 32° scarpalunga che malgrado il brutto tempo ed in particolare il temporale scatenatosi pochi minuti prima della partenza ha avuto buona partecipazione di concorrenti (65) e soprattutto non vi sono stati incidenti che la situazione del terreno poteva creare (come sempre il servizio d'ordine è stato effettuato dagli AIB di Ala di Stura)

Quest'anno come premio di partecipazione sono state date borse e zainetti con il logo di Mondrone. Grande successo anche per l'estrazione tra i partecipanti e non (totale 135) di una casetta offerta cortesemente da Gianni Vera.

Si ripetono le due salite alle frazioni Aietto e Sant Antonio per celebrare la messa, anche quest'anno vi è buona partecipazione di villeggianti e le giornate sono

incorniciate da un bel sole caldo. Altra manifestazione che ha avuto grande successo è stata la serata della bagnacauda seguita dalla serata musicale allietata da Alberto Vanzo, Stefano Cerrato

Il pranzo Sociale come stabilito si effettua per il primo anno alla fine della stagione estiva e sul territorio (come già si fece nell'anno 1976)

Il pranzo Sociale si è svolto il sabato 26 agosto al ristorante Raggio di Sole (si è stabilito di cambiare ristorante ogni anno usufruendo di quelli operanti in Ala di Stura in modo di dare alternativamente lavoro a tutti) con una notevole partecipazione di associati (n.80) ed è coinciso come stabilito con la festa organizzata per festeggiare gli 80 anni di Titin, in tale occasione i soci gli hanno regalato un televisore, una pergamena con testo di Vanzo Alberto mentre Domenica Droetto ha letto la poesia su Mondrone scritta dal reverendo Don Solero, rintracciata ultimamente e inserita in rete sul sito di Mondrone nel marzo scorso

L'assemblea dei soci si è tenuta il 23 agosto. Il presidente Bruno Coscia constata la presenza del numero legale dichiara aperta e valida la riunione e ringrazia tutti gli sponsor e tutti quelli che hanno dato un contributo alla riuscita delle manifestazioni. Informa poi che il circolo ha deliberato di conferire a Claudio Ferrea la qualifica di Socio onorario in considerazione del proficuo contributo offerto al circolo fin dalla sua fondazione e da ultimo per la gestione assidua e competente del sito web del paese e organo ufficiale del Circolo Mondronese. Esauriti i ringraziamenti si passa ad illustrare l'attività dell'anno in corso.

Si riferisce di un calo delle iscrizioni da 79 a 73 dovuta prevalentemente all'assenza dal paese di alcuni soci, si rileva però un netto successo delle manifestazioni ed in particolare della serata gastronomica e della polentata.

Si riferisce che sono state fatte manutenzioni agli impianti di pallavolo e al campo giochi bambini, poi si discute sul bilancio che viene approvato dall'assemblea, il netto della gestione risulta di Euro 5.149,35 Si stabilisce per il Direttivo la proposta del segretario che, accettata all'unanimità dall'assemblea, prevede come presidente Bruno Coscia, vice Stefano Cerrato e Vanzo Cerrato, segretaria Laura Mollo affiancati da 5 consiglieri (Rosa Bruno, Adalberto Bertolotti, Franco Cerrato, Pinuccio Colombo, Giacomo Solero) Il presidente a nome di tutti i Soci ringrazia Pinuccio Colombo per tutti gli anni in cui proficuamente è stato segretario e vice presidente del Circolo, ulteriore ringraziamento per essersi attivamente impegnato all'organizzazione della scarpalonga e di molte altre attività e per la disponibilità data per affiancare e consigliare chi subentrato alle sue incombenze e a tenersi a disposizione negli anni a venire per ulteriori collaborazioni.

Si passa poi alle discussioni e proposte per il 2007 e si stabilisce in particolare che non sarà più organizzata la gara di pesca poiché la partecipazione dei mondronesi è scarsissima a fronte di una spesa notevole per premi, non si esclude di riproporla in un prossimo futuro. Quasi certamente nel 2007 ci sarà il ponte nuovo del Pianard per cui si organizzerà una grande festa per l'inaugurazione con serata gastronomica. Massimo Colombo chiede che si proceda alla sistemazione del campo di calcio che da diversi anni non è più utilizzabile (si ricorda inoltre che il circolo già da tempo ha

stabilito che 2.500 euro del bilancio attivo sono a disposizione) il presidente riferisce però che parte della somma stabilita, quest'anno è stata spesa per sistemare il campo di pallavolo per il rifacimento reti e del cemento del battuto, inoltre sono stati posti i nuovi canestri. Si vota la proposta di richiedere preventivi e di interessare l'impresa che costruirà il ponte per fare saltare le pietre affioranti, portare terra e rullare, l'eventuale spesa non dovrà superare le 2500 euro stabilite. L'assemblea si chiude non avendo null'altro da dire

Il direttivo si ritrova il 4 marzo 2007 per approntare la bozza del calendario manifestazioni, essendo valida la riunione si delibera il calendario manifestazioni, precisando che in questo anno non si parteciperà alla festa dei comuni. Si stabilisce poi che il 30 giugno ci sarà una giornata di festa con la presenza del coro ANA che si esibirà in chiesa e si concluderà con una cena collettiva.

Si propone di confezionare nuovamente magliette con il logo del circolo, che tanto successo avevano avuto. Si propone anche di riverniciare il campo di pallavolo. Non essendo altro ci si dà appuntamento per l'estate.

La stagione 2007 delle manifestazioni inizia quest'anno prima del solito mese di agosto con due performance, infatti con il ponte del Pianard già ultimato si procede alla sua inaugurazione abbinando la giornata alla presenza in Mondrone del coro ANA che tiene un concerto nella chiesa parrocchiale.

Pertanto con l'intervento del sindaco di Ala di Stura (Alasonatti) e dell'assessore mondronese (Bruno Rosa) che è stato l'artefice della ricostruzione del ponte e alla presenza delle autorità religiose e di tutto il paese, oltre al coro ANA, nel pomeriggio del 30 giugno 2007 in una bella giornata di sole si procede all'inaugurazione. La festa continua con l'esibizione del coro ANA che dopo avere dato un assaggio della loro bravura all'aperto si sono esibiti al chiuso nella chiesa. Alla fine della giornata la grandiosa serata gastronomica svoltasi nel cortile della comunità con oltre 120 partecipanti. La serata organizzata dalle molte signore di Mondrone coordinate da Carla Buzzi ha avuto come sempre un notevole successo.

La seconda performance è stata il 14/15 luglio per festeggiare il 150 anniversario della prima salita sull'Uia di Mondrone infatti un gruppo di volontari di Mondrone è salito la sera del 14 luglio sino alle Piane, dove inizia la zona chiamata "il prato" che porta all'attacco delle rocce sulla via normale, e al calar della notte hanno offerto un grandioso spettacolo di fuochi artificiali per festeggiare l'anniversario, la mattina successiva hanno poi raggiunto la vetta concludendo i festeggiamenti.

L'apertura ufficiale della stagione avviene il 4 agosto con la serata inaugurale dell'estate Mondronese, con illustrazione delle attività e specifica delle mansioni, si conclude la serata con il rinfresco offerto dal Circolo ai partecipanti

Nel pomeriggio del 6 agosto si è svolta la prima di due manifestazioni dedicate ai bambini, organizzate dal gruppo dei giovani. Tema della Giornata del bimbo, la ricerca della Masca di Mondrone, sulla falsariga di un recente libro di narrativa scritto da Guido Barilla e Raffaella Porta, guidati dagli autori, i piccoli partecipanti alla giornata si sono impegnati in una ricerca dei personaggi fantastici protagonisti del

libro, qualche parola di un antico rito magico ed ecco... la merenda per tutti! Al termine della giornata, gli Autori sono poi stati ospiti di una tavola rotonda presentando i temi del libro e dialogando con il pubblico.

Il mercoledì 8 agosto il tradizionale appuntamento giunto alla sua 33° edizione, anche quest'anno la Scarpalonga ha riscosso buon successo di partecipanti (79 iscritti, oltre i 40 partecipanti solo all'estrazione del premio finale, una delle famose casette di Gianni Vera). Il percorso della Scarpalonga ha subito, rispetto allo scorso anno, lievi variazioni che hanno visto i partecipanti passare sul nuovissimo ponte del Pianard, inaugurato il 30 giugno 2007, e in un suggestivo tratto di bosco che ha affascinato tutti i corridori.

Il 9 agosto, senza la gara di pesca che è stata al momento sospesa si è svolta la grigliata organizzata dal gruppo ANA di Ala di Stura, come sempre la manifestazione ha avuto notevole presenza di partecipanti e apprezzamenti più che positivi.

Il 10 agosto è stata la volta del torneo di bidone. Giunto alla nona edizione, il Torneo ha visto partecipare 8 squadre, in due pomeriggi di intenso agonismo. Fra le compagini, merita di essere ricordata quella femminile, autrice di una ottima prova (pareggio, in una delle tre gare eliminatorie, per 1 a 1 contro una delle formazioni più titolate).

Il 12 agosto complice la giornata di sole, la Polentata ha riscosso un notevole successo, testimoniato dalla distribuzione di quattro paioli di polenta concia ed uno di polenta non concia pari a circa 400 porzioni. Dopo un'intensa mattinata di lavoro, tutti gli organizzatori hanno potuto gustare il frutto del loro lavoro e brindare alla riuscita della manifestazione.

Il 13 agosto la Seconda giornata dedicata ai bimbi, sempre orchestrata dal gruppo giovani, i piccoli partecipanti hanno svolto diversi giochi prima della merenda. Manifestazione clou del programma del Circolo, giunto quest'anno al quarantesimo anno di vita, la serata del 14 agosto ha registrato una folta presenza di pubblico, allietato dalle musiche del Trio "Polvere di Stelle" alla luce del falò acceso al centro del campo sportivo e riscaldati dal vin brulé preparato da esperte mani. Come lo scorso anno, i fuochi d'artificio hanno salutato il ferragosto mondronese coronando il successo della serata.

Il 16 agosto si è svolto il torneo di pallavolo con la partecipazione di 10 squadre che si sono impegnate in un torneo all'italiana su due gironi per poter stabilire le squadre che si sono incontrate per finale. Il 17 agosto la tombolata altra serata sempre seguita da molto pubblico partecipante con distribuzione di notevoli premi.

Il 18 agosto la grande novità di questa estate mondronese, la "Fera dij canton" ha coinvolto tutto il paese in una intensa giornata che ha visto le più suggestive vie e piazze del centro storico animate da stand ed esposizioni di prodotti locali e mestieri tradizionali. Visitata da quasi mille persone, la Fera si è conclusa, in serata, con un rinfresco a base di prodotti del forno di Mondrone e dolci tipici accompagnati dalla musica del gruppo dei giovani.

Nei giorni seguenti ci sono state le due salite alle frazioni per dire la messa come oramai consuetudine da due anni.

Il 23 agosto l'assemblea dei soci, di cui si parla dopo, che non ha chiuso le manifestazioni in quanto anche quest'anno terminate le manifestazioni in programma, con la presenza di un buon numero di partecipanti si è svolto il pranzo dei Soci del Circolo Mondronese (il ristorante quest'anno è stato il Grand Hotel Ala di Stura)

L'assemblea annuale si tiene presso la saletta parrocchiale, il presidente ringrazia gli sponsor e tutti quelli che hanno partecipato all'organizzazione delle varie manifestazioni, poi in particolare si legge un ringraziamento per il circolo da parte dei due animatori della giornata del bimbo (ideatori della favola) Raffaella e Guido Barilla per avere avuto la possibilità di presentare la storia della masca nella terra di cui è originaria e un ringraziamento agli animatori che hanno potuto fare conoscere ai bambini il personaggio della favola del libro ambientato a Mondrone .

Rimanendo in tema Giorgio Solero mostra la masca in legno che verrà posta al pianard, dando seguito ad uno scritto distribuito nell'estate a Mondrone e nel quale si riassume scherzosamente l'impegno dell'assessore Bruno Rosa per addivenire alla costruzione del ponte (scritto ad opera di Giacomo Solero e Giorgio Solero)

Si passa poi al bilancio 2007 che viene approvato. Gli iscritti sono scesi a 69 e il risultato di gestione porta ad un totale di cassa di euro 3551,80 (di cui ricordiamo vi sono sempre euro 2500 accantonate per il campo di calcio)

Viene fatto presente che il bilancio quest'anno è in passivo e il totale di cassa è ridotto, il motivo è che sono state fatte spese che ricadranno sulla gestione 2008 (vedi gadget e la pittura del campo di pallavolo).

Si stabilisce il direttivo così composto, presidente Bruno Coscia, vice Stefano Vanzo, segretario Stefano Cerrato e quindi gli stessi dell'anno precedente. Si discute poi su proposte e consigli, tra questi quella di fare tessere giovani meno costose delle famigliari che comunque vengono confermate, si stabilirà in seguito il costo e fino a che età saranno possibili. FULVIO Lai propone inoltre di differenzia l'iscrizione alle gare tra iscritti e non con il costo di partecipazione alle gare più alto rispetto al costo della tessera in modo da agevolare l'iscrizione al Circolo di un più alto numero di persone o gruppi familiari. Si propone anche di chiedere un'offerta per la serata del falò, si conferma la ripetizione dei fuochi artificiali con spesa limitata entro un budget stabilito.

Si discute anche su quali siano i rapporti con la Proloco di Ala e quali attività dovrebbe svolgere e quali contributi dovrebbe dare il Comune

Per quanto riguarda il campo di calcio si chiede di lasciare sempre vincolati i 2500 euro stabiliti anni addietro finché non ci sarà una soluzione, tenendoli a disposizione per eventuale recinzione o contributo a chi sistemerà il campo . Non avendo nulla da aggiungere si conclude l'assemblea

Il Circolo Mondronese, giunto al suo 41° anno di vita, ha rallegrato, come da tradizione, l'estate del piccolo borgo dell'alta valle d'Ala, organizzando manifestazioni che hanno attirato adulti e piccini con grande successo ed apprezzamento da parte di tutti

La stagione 2008 si apre il 2 agosto con la serata di inaugurazione, si presentano le varie manifestazioni e si chiariscono le incombenze ai singoli responsabili, in chiusura il rinfresco offerto dal Circolo ai partecipanti

L'esordio, come sempre, con la giornata dedicata ai bimbi(largo ai bimbi)che si è svolta martedì 5 agosto, al pomeriggio, e che ha visto la partecipazione di una trentina di bambini.Coordinata da Elisa Mollo, Stefania Bernardi e Stefano Ramello, la giornata ha visto i bambini impegnati in attività di disegno e di realizzazione di piccole girandoline di cartoncino per «aiutare» Lina la Girandolina, protagonista della storia che ha fatto da *leit-motiv* alla giornata. Alla fine del pomeriggio, grande festa con i personaggi della storia (interpretati da Stefano Ramello, Stefano Cerrato e Sara Bernardi) al termine l'attesa merenda per tutti.

Il giorno successivo, mercoledì 6 agosto, si è svolta una grigliata, organizzata dal gruppo Alpini del CAI, che ha visto la partecipazione di quasi un centinaio di persone, ospitate nei locali a disposizione del Circolo per un pranzo in allegria .

Grandi preparativi, nel fine settimana, per la Ferà dij Cantòn del 10 agosto, giunta alla seconda edizione dopo il grande successo dello scorso anno e magistralmente organizzata da Carla Buzzi.Nei vicoli del paese, percorsi eno-gastronomici ed esposizione di prodotti di artigianato locale e di hobbistica (oltre cinquanta gli *stands* presenti) hanno accompagnato i visitatori; nella piazza, un ricco servizio di credenza ha consentito a tutti di gustare prodotti di panificio e dolci cotti nello storico forno di Mondrone

Per i bambini, anche la possibilità di ammirare aeromodelli in esposizione e montare a cavallo per un breve giro nei prati del paese accompagnati dagli istruttori del maneggio di Chialamberto.

La Ferà introduce la settimana di Ferragosto ed entrano nel vivo gli appuntamenti dell'estate mondronese.Martedì 12 si è svolta la consueta gara podistica denominata Scarpalonga, ormai alla 34^a edizione.

Il percorso della Scarpalonga, organizzata da Pino Colombo, Stefano Vanzo e Stefano Cerrato, non ha subito, rispetto allo scorso anno, variazioni ed ha visto i partecipanti (oltre settanta) passare per i vicoli ed i sentieri del paese oltre che, nella parte finale, sul nuovissimo ponte del Pianard, inaugurato il 30 giugno 2007, in un suggestivo tratto di bosco che ha affascinato tutti i corridori.

La gara è terminata sotto una leggera pioggia con l'arrivo di tutti i partecipanti e senza nessun incidente grazie anche al servizio di vigilanza e assistenza svolto dai volontari Antincendio Boschivo e Protezione Civile coadiuvati dagli organizzatori.

Rinviato, causa pioggia, il primo giorno di gare il, mercoledì 13 e giovedì 14 agosto si è svolto il Torneo di bidone, giunto alla sua 10^a edizione. Otto squadre divise in due gironi a contendersi la vittoria finale in un gioco tradizionale, letteralmente «inventato» dai mondronesi negli anni settanta e che ha percorso il moderno calcetto, di cui oggi condivide alcune regole. La peculiarità, dalla quale prende nome, è l'assenza delle normali "porte", sostituite da due bidoni cilindrici di metallo di media grandezza che debbono essere «colpiti» per realizzare la segnatura. Nessun portiere

ma un giocatore (il «bidonista») a protezione di una piccola area semicircolare. Vedere la relazione dettagliata e i risultati delle squadre partecipanti

La pioggia ha purtroppo rovinato la serata del 14 agosto e l'appuntamento con danze, vin brulé, falò e fuochi d'artificio ha subito qualche variazione imprevista, costringendo i partecipanti a riparare nei cortili dei locali a disposizione del Circolo dopo l'accensione, al campo sportivo, del falò. allietato dalle musiche del Trio "Polvere di Stelle" Come lo scorso anno, i fuochi d'artificio di notevole pregio hanno salutato il ferragosto mondronese.

Seconda giornata, sabato 16 agosto, dedicata ai bimbi, sempre orchestrata dal gruppo giovani: i piccoli partecipanti hanno svolto diversi giochi con la scopo di raccogliere indizi per aiutare un cowboy e una giovane indiana (interpretati da Stefano Cerrato e Antonella Grosso) a ritrovare la strada di casa. Con la costruzione del totem è arrivata, meritatissima, la merenda per tutti.

Complice la giornata di sole, la Polentata di domenica 17 agosto ha riscosso un notevole successo, testimoniato dalla distribuzione di quattro paioli di polenta concia ed uno di polenta non concia.

Dopo un'intensa mattinata di lavoro, tutti gli organizzatori, guidati da Federico Droetto, hanno potuto gustare il frutto del loro lavoro e brindare alla riuscita della manifestazione.

Nella serata del 17 agosto, la tombolata ha coinvolto grandi e piccini in qualche ora di divertimento e di ... trepidazione per aggiudicarsi i ricchi premi in palio.

Il 18 e 19 agosto, le manifestazioni del Circolo si sono concluse con il torneo di pallavolo, organizzato da Fulvio Lai e Giovanni Guastavigna. Vedere la relazione dettagliata e i risultati delle squadre partecipanti

La sera del 22 agosto si è tenuta l'assemblea ordinaria annuale dei Soci ,il presidente Bruno Coscia dopo avere constatato la validità dell'assemblea con la presenza di 23 soci chiama a fungere da segretario Stefano Cerrato e dichiara aperta la seduta e la possibilità di deliberare sull'ordine del giorno.

Passando alla trattazione del primo punto all' o.d.g. il Presidente ringrazia tutti gli sponsor delle manifestazioni e tutti coloro che hanno collaborato alla buona riuscita delle manifestazioni, cita in particolare Carla Buzzi per la fera e Federico Droetto per la polentata.Si passa quindi ad illustrare i risultati economici e dopo breve discussione il bilancio viene approvato. Gli iscritti sono 73 e in cassa risultano 4378,52 euro

Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno, il presidente fa presente che il direttivo in carica si dimette come prassi ma in particolare per singole motivazioni non ritengono di ricandidarsi pertanto l'assemblea deve nominare il nuovo direttivo ed invita i presenti a presentare eventuali candidature.Non avendo nessuno preso la parola o presentato candidature, constatata l'impossibilità di procedere alla nomina di un nuovo direttivo il Presidente dichiara che ai sensi dello statuto occorrerà procedere ad una riunione straordinaria entro giugno 2009.

La serata si chiude con l'estrazione dei premi per gli iscritti ma con un malumore generalizzato per il futuro del Circolo Mondronese, infatti molti tra i presenti non hanno compreso il motivo per cui nessuno del direttivo uscente abbia voluto

ripresentare la propria candidatura. Quanto successo e stato certamente conseguenza di fatti privati ma anche di polemiche sulla gestione già affiorate durante l'estate e sul fatto che il presidente ha voluto non riproponendosi mettere in evidenza il proprio disappunto sul fatto che tolto l'aiuto dei consiglieri e comunque dei soliti che si rendono disponibili, nessun altro si sia preoccupato di dare una mano nelle varie incombenze, in particolare si porta come esempio lo smontaggio dei tendoni posti a copertura del cortile della casa parrocchiale (zona usata per varie attività e manifestazioni) e che malgrado la richiesta di aiuto nessuno si sia presentato. La riunione termina alle ore 23, ma le discussioni proseguono all'aperto sulla piazza tra i vari gruppi di persone.

La stagione termina con il pranzo Sociale che si è svolto il 23 agosto presso l'albergo d'Ala SILLA, doverosi e calorosi i ringraziamenti tributati, al termine del pranzo sociale al Direttivo cessato dalla carica, formato da Bruno Coscia (che lascia dopo otto anni di guida del Circolo al quale si dà atto del grande impegno profuso nella ricerca di sponsor e nella partecipazione attiva nel pianificare e organizzare le varie manifestazioni e nello gestire il Circolo Mondronese), al vice presidente Stefano Vanzo e al segretario tesoriere Stefano Cerrato, ringraziamenti anche ai consiglieri Bruno Rosa, Giacomo Solero, Franco Cerrato, Adalberto Bertolotti e a tutti i responsabili delle varie sezioni.

Il 30 agosto si tiene l'assemblea straordinaria del Circolo Mondronese, con ordine del giorno la nomina del direttivo ed eventuali attribuzioni delle cariche. In assenza del presidente uscente assume la presidenza della riunione Stefano Cerrato, funge da segretario Stefano Vanzo. Il presidente riferisce che è pervenuta in data 25 agosto una richiesta di convocazione formulata da almeno 10 soci, il direttivo cessato ha pertanto convocato la riunione che si è svolta in seconda convocazione, con la presenza di 20 Soci per cui l'assemblea è valida.

Prende la parola Franco Cerrato che propone i candidati, Presidente Carla Buzzi e segretario Claudio Ferrea.

La candidata Carla Buzzi illustra brevemente il proprio programma sottolineando l'esigenza di avere solo due soggetti di riferimento per i rapporti interni (vice e segretario) e a tal proposito indica Gianni Vera come vice e Claudio Ferrea come segretario e di volere snellire e decentrare la gestione responsabilizzando i singoli incaricati delle varie sezioni, dichiara inoltre di avere già raccolto la disponibilità di altre persone per determinate manifestazioni e che entro maggio 2009 si procederà a formalizzare gli incarichi.

Prende brevemente la parola Claudio Ferrea che propone di aprire un conto intestato al Circolo e ribadisce quanto detto della precedente candidata sul dovere decentrare gli incarichi e gli oneri organizzativi.

Dopo breve discussione non essendoci altre candidature l'assemblea approva per alzata di mano, i candidati confermano di accettare la carica.

Null'altro essendoci si termina l'assemblea alle ore 18,40

Il Circolo Mondronese, giunto al suo 42° anno di vita, ha subito come abbiamo visto un cambiamento radicale nella struttura organizzativa in quanto il direttivo si presenta completamente rinnovato nelle tre cariche mentre non sussistono più nell'organico societario i consiglieri o responsabili di settore che si proporranno di volta in volta nell'organizzazione delle varie manifestazioni.

Da segnalare che per tutte le manifestazioni, oltre ai singoli organizzatori di seguito indicati vi è stato l'impegno e la partecipazione assidua del direttivo del circolo coadiuvato da molti volontari, una menzione particolare per Libera e Giorgio Solero.

La stagione 2009 si apre il mercoledì 5 agosto con il ritorno ad una gara che mancava dal calendario dal 2006, organizzata da Roberto Bertolotti la "Gara di pesca" è stata accolta con entusiasmo. La gara si è svolta in una bella giornata con 37 partecipanti compresi due pierini ed al termine verso le ore 12 si è proceduto alla premiazione mentre dagli organizzatori veniva offerto un rinfresco.

La giornata dedicata ai bimbi "Largo ai bimbi e alla fantasia" che si è svolta venerdì 7 agosto, al pomeriggio, ha visto la partecipazione di 27 bambini e di molti genitori. Coordinata da Antonella Grosso, Cristina e Sara Bernardi, Marcella Molino e Massimiliano Lai, la giornata ha visto i bambini impegnati in attività di disegno creativo. Alla fine del pomeriggio, grande festa alla distribuzione della merenda per tutti a base di pane, marmellata e nutella e alla distribuzione di collane di caramelle.

Si è giunti così con grandi preparativi nel fine settimana, alla "Ferä dij cantun" tenutasi la domenica 9 agosto, giunta alla terza edizione e che ha ripetuto il grande successo degli scorsi anni e che come sempre è stata magistralmente organizzata da Carla Buzzi.

Nei vicoli del paese, percorsi eno-gastronomici ed esposizione di prodotti di artigianato locale e di hobbistica (oltre quarantacinque gli *stands* presenti) hanno interessato i visitatori; nella piazza, un ricco servizio di credenza ha consentito a tutti di gustare prodotti di panificio cotti nello storico forno di Mondrone con prodotti gastronomici locali.

Per i bambini, anche la possibilità di ammirare in esposizione biciclette datate, aeromodelli, e volendo di montare a cavallo per un breve giro nei prati del paese accompagnati dagli istruttori del maneggio di Chialamberto. Purtroppo la giornata è stata bruscamente interrotta verso le 17,30 per un temporale che si è abbattuto sulla zona.

Le manifestazioni sono continuate martedì 11 agosto, con una "grigliata" organizzata dal gruppo Alpini di Ala di Stura, che ha visto la solita numerosa partecipazione di persone, ospitata nel locale coperto a disposizione del Circolo per un pranzo in allegria.

Mercoledì 12 e giovedì 13 agosto si è svolto, organizzato da Fulvi e Massimiliano Lai, il "Torneo di bidone" giunto alla sua 11^a edizione. Otto squadre divise in due gironi a contendersi la vittoria finale in un gioco letteralmente «inventato» dai

mondronesi negli anni settanta e che ha precorso il moderno calcetto.

La serata del 14 agosto il consueto appuntamento per salutare il ferragosto mondronese si è potuto svolgere regolarmente viste le buone condizioni climatiche. L'accensione, al campo sportivo, del falò, le musiche del gruppo musicale "Controcanto" e i relativi balli, i fuochi d'artificio di notevole pregio, la distribuzione di vin broulè e biscotti hanno allietato la serata dei numerosi partecipanti.

Si è giunti così ad una classica estiva, la "Polentata" in piazza di domenica 16 agosto che complice la giornata di sole, ha riscosso come consuetudine un notevole successo, testimoniato dalla distribuzione di quattro paioli di polenta concia ed uno di polenta non concia, inoltre quest'anno si è provveduto anche ad offrire un servizio di caffè espresso apprezzato dai partecipanti. Dopo un'intensa mattinata di lavoro, tutti gli organizzatori, guidati da Federico Droetto, hanno potuto gustare il frutto del loro lavoro e brindare alla riuscita della manifestazione.

Inaugurazione della fontana Titin: Lunedì 17 agosto ore 10 circa con grande e impensata partecipazione di persone si è svolta una breve cerimonia per l'inaugurazione della fontana Titin, posta nelle vicinanze del nuovo ponte del Pianard, e che porta l'acqua della fonte del Pianard attraversando la stura, dalla sorgente sul lato destro orografico sino al lato sinistro nelle vicinanze del nuovo ponte. La fontana è stata costruita con l'ausilio dei boscaioli, che hanno scavato il tronco e di Beppe Bullio che ha forgiato la testa del camoscio da cui sgorga l'acqua, altri volontari hanno provveduto a posizionare il tubo.

Altra manifestazione classica nella stessa giornata di lunedì 17 agosto al pomeriggio si è svolta la consueta gara podistica denominata "Scarpalunga" ormai alla 34^a edizione. Il percorso della Scarpalunga, organizzata da Stefano Vanzo e Stefano Cerrato con la supervisione di Pino Colombo, non ha subito, rispetto allo scorso anno, variazioni ed ha visto i partecipanti (oltre settantacinque) passare per i vicoli ed i sentieri del paese e, nella parte finale, sul ponte del Pianard, in un suggestivo tratto di bosco che ha affascinato tutti i corridori. La gara è terminata senza nessun incidente grazie anche al servizio di vigilanza svolto dai volontari AIB.

In data martedì 18 e mercoledì 19 si è svolto in parte sul campo di pallavolo e in parte su campo in erba il "1° torneo calcetto ragazzini" organizzato da Andrea Tagliante. Questa nuova manifestazione ha subito ottenuto un notevole successo con la partecipazione di 27 ragazzine/i che si sono affrontate con notevole spirito sportivo.

Una manifestazione non programmata è stata la serata amarcord 1996 tenutasi martedì 18 agosto e organizzata in 48 ore dal gruppo dei giovani di mondronese per ricordare il 1996 anno in cui avevano incominciato a trovarsi per suonare la chitarra e cantare assieme le canzoni più significative nel panorama musicale.

La serata ha ottenuto un significativo successo con buona partecipazione di pubblico.

La sera del 19 agosto invece si è svolta "la tombolata dolce" che ha coinvolto grandi e piccini in qualche ora di divertimento e di trepidazione per aggiudicarsi i premi in palio e in particolare le torte costituenti i premi principali che alcuni soci del circolo avevano provveduto a confezionare.

La seconda giornata, dedicata ai bimbi, sempre orchestrata dal gruppo giovani, si è svolta giovedì 20 agosto, i piccoli partecipanti suddivisi in quattro gruppi hanno svolto diversi giochi di abilità e prove sportive concludendo la giornata, dopo una breve passeggiata sino alla fontana inaugurata pochi giorni prima, con una meritatissima merenda .

Sono state organizzate anche due “gare di bocce a baraonda” con buona partecipazione di giocatori lunedì 10 agosto e il mercoledì 19 agosto

Il 21 e 22 agosto, le manifestazioni sportive del Circolo si sono concluse con “il torneo di pallavolo”, organizzato da Fulvio Lai che ha visto la partecipazione di cinque squadre.

La sera di venerdì 21 agosto sotto il tendone a disposizione del circolo si è svolta la serata gastronomica “Gran bollito“ Il successo della serata è stato superiore alle aspettative con la partecipazione di 90 persone e 25 nuclei familiari.

Ancora un’ultima novità per l’estate Mondronese è stata la “ I° festa cinofila” che si è tenuta la domenica 30 agosto in chiusura delle manifestazioni estive ed è stata organizzata da Franca Solero Brach Prever una giornata di festa che purtroppo non ha avuto come per quasi tutte le altre manifestazioni il supporto del tempo bello. Vi è stata comunque una buona partecipazione di concorrenti e di pubblico che si è appassionato a vedere gli amici a quattro zampe.

L’assemblea ordinaria annuale dei Soci del Circolo Mondronese si è tenuta il giorno 5 /09 alle ore 21,00 presso la saletta con il seguente ordine del giorno.

Relazione sull’attività della gestione 2008/2009, Osservazioni e critiche dei Soci
Approvazione del bilancio consuntivo al 31 agosto 2009, Nomina del direttivo del Circolo gestione 2009/2010, Varie ed eventuali proposte dai Soci presenti, Estrazione premi.

Assume la presidenza dell’assemblea il Socio Carla Buzzi che da atto della diserzione della prima convocazione e constatata la presenza di N° 22 soci dichiara che la riunione è validamente costituita e atta a deliberare sui punti all’o.d.g.

nominato il segretario il Sig. Claudio Ferrea si passa alla trattazione del primo punto all’ordine del giorno.

La Presidentessa del circolo pertanto riferisce che l’anno scorso subentrato in carica il nuovo direttivo si è provveduto a sistemare la saletta del campanile facendo un inventario del contenuto suddividendolo e sistemandolo ordinatamente sugli scaffali, si è provveduto pure, come annunciato nella riunione straordinaria dell’anno scorso, ad aprire un C.C. presso la Banca Popolare di Bergamo sul quale era stata fatta confluire la somma ricevuta dalla precedente gestione.

La presidentessa fa ancora presente che nella stagione appena conclusasi si è cercato di organizzare oltre alle manifestazioni tradizionali e ripetitive alcune manifestazioni nuove , tra le quali il calcetto per ragazzi 7/12 anni, la serata amarcord 1996 , la mostra cinofila, e la gara di pesca che mancava da alcuni anni, inoltre nell’inverno scorso si era cercato di organizzare una gara di scii che per vari motivi non si è potuta

effettuare. Si ricorda ancora come novità utili la posa per il mese di agosto di due wc ecologici il cui noleggio è stato pagato dal comune di Ala.

La Presidentessa passa poi ai ringraziamenti, tra i quali si menziona: Fulvio Lai per la messa a disposizione di una somma con la quale si è posizionato un pannello solare per portare la luce nel forno, Carlo Bernardi per l'offerta della farina per la polenta, il panettiere che ha lavorato tutto il giorno della fiera per sfornare pane, pizza e focacce, Titin o chi per esso che ha regalato al circolo la scala lunga, Battistino per essersi preso l'incarico di manutenzione dell'orologio del campanile, infine un ringraziamento generale a tutti quelli che in qualche modo hanno contribuito alla buona riuscita dell'estate appena trascorsa. Si passa al secondo punto dell'o.d.g. e poiché non vi sono interventi dei soci direttamente al terzo punto.

Per l'approvazione del bilancio il segretario Claudio Ferrea dopo avere provveduto a consegnare ai Soci presenti due fogli contenenti i conteggi relativi ad ogni manifestazione e il bilancio consuntivo al 31 agosto 2009 chiede se vi sono spiegazioni da dare o obiezioni. Gli iscritti sono 72 e in cassa risultano 6450,83 con un incremento sostanzioso rispetto all'anno precedente. L'assemblea si ritiene soddisfatta ed approva il bilancio per alzata di mano.

Per il quarto punto all'o.d.g. il presidente come da copione, concordato con il vice e il segretario fa presente che avendo iniziato un percorso portando novità sbagliando ma anche imparando e comunque avendo ancora idee da sviluppare, riferisce che il direttivo al completo è intenzionato a continuare quanto intrapreso e pertanto si propone per la riconferma, tranne che ci siano altre tre persone intenzionate a subentrare e sempre che l'assemblea approvi.

Dai soci si riceve una conferma unanime alla rielezione per cui il Direttivo uscente è riconfermato: Presidente Carla Buzzi, Vicepresidente Gianni Vera, segretario Claudio Ferrea. Per le varie ed eventuali si riferisce all'assemblea che il curatore della successione di Titin lascerà per un certo periodo all'uso del Circolo Mondronese il veilin verso il campo di pallavolo e potrà essere usato per magazzino.

Il socio Bruno Rosa illustra la possibilità che il progetto presentato dal Comune in favore di Mondrone per ottenere dei finanziamenti possa venire scelto e in tal caso si otterrebbero fondi per la sistemazione del campo di pallavolo, campo giochi e per molti altri interventi.

Vi è un intervento del Socio Fulvio Lai sul fatto di considerare la Scarpalunga gara non competitiva e poi di dare coppe come premi e per la pallavolo chiede se sia il caso di organizzare un torneo ad un livello più alto (come anni addietro) invitando squadre organizzate dei vari paesi o continuare con il torneo di basso contenuto tecnico e fare giocare squadre mediocri, vi sono pareri diversi e si cercherà in sede di programmazione di trovare una soluzione.

Per ultimo si procede all'estrazione dei premi dopo di che non essendoci null'altro da aggiungere l'assemblea viene sciolta e considerata terminata alla ore 23,00 circa

Claudio Ferrea